



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 107<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 8 luglio 2014*

**Presidenza del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>na Gentile dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto</b>		
<b>Processo verbale</b>	»	3			
<b>Congedi</b>	»	4			
<b>Risposta scritta ad interrogazione</b>	»	4	Presidente	pag.	6
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	»	4	<b>Surrogazione del consigliere dimissionario Elena Gentile e convalida del successore</b>		
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	4			
<b>Interrogazioni presentate</b>	»	4			
<b>Ordine del giorno</b>	»	5			
<b>Commemorazione per la morte del consigliere Giovanni Margiotta</b>			Presidente	»	7
			<b>Emergenza profughi – Situazione in Puglia</b>		
Presidente	»	6	Presidente	»	7,12,23,31,39,49,50,51
<b>Dimissioni della dott.ssa Ele-</b>					

SEDUTA N° 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

8 LUGLIO 2014

Ippazio Stefàno, <i>Sindaco di Taranto</i>	pag.	10	<b>in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106”</b>		
Laddomada	»	12,28			
Zullo	»	12,50			
Surico	»	16			
Losappio	»	16			
Sala	»	17	Presidente	pag.	53
Romano	»	19	Marino, <i>relatore</i>	»	53
Camporeale	»	21,50			
Gianfreda	»	23	<i>Esame articolato</i>		
Lemma	»	24			
Lospinuso	»	26	Presidente	»	54,59,65
Di Pumpo	»	27	De Leonardis	»	59
Martucci	»	30	Losappio	»	59
Mazzarano	»	31	Romano	»	65
Curto	»	32			
Nuzziello	»	34	<b>Modifiche e integrazione alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)</b>		
Pastore	»	35			
Negro	»	36	Presidente	»	65,66
Mazzei	»	37			
Buccoliero	»	38			
Minervini, <i>assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità</i>	»	39	<b>Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”</b>		
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	44	Presidente	»	66,69
<b>DDL n. 6 del 02/04/2014 “Modifiche all’articolo 24, commi 7, 8 e 9 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.”</b>			Damone	»	67
			Pentassuglia, <i>assessore al welfare</i>	»	68
Presidente	»	51	<b>Mozione Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei del 18/06/2014 “Fondazione ICO Tito Schipa – Provincia di Lecce”</b>		
Marino, <i>relatore</i>	»	51			
<i>Esame articolato</i>			Presidente	»	69
Presidente	»	52,53	<b>Sull’ordine dei lavori</b>		
<b>DDL n. 8 del 27/05/2014 “Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB),</b>			Presidente	»	69,70
			Mazzei	»	69,70

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.50).

(Segue inno nazionale)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 106 del 24 giugno 2014:

Presidenza del Presidente Introna  
indi del Vicepresidente Maniglio  
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.46 con l'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 10 giugno 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Friolo, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Pica e il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola. Risultano assenti i consiglieri Di Gioia, Epifani e Greco.

Il Presidente dà comunicazione dell'avvenuta nomina, da parte del Presidente della Giunta regionale, del consigliere Donato Pentassuglia, a far data dal 10 luglio 2014, quale nuovo Assessore al Welfare con delega alle politiche del benessere sociale e pari opportunità, programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria, programmazione assistenza territoriale e prevenzione, programmazione assistenza sanitaria e specialistica, gestione accentrata e finanza sanitaria, accreditamento e promozione sanitaria, in sostituzione dell'Assessore Elena Gentile, eletta al Parlamento europeo nelle ultime elezioni del 25 maggio 2014, giusta D.P.G.R. n. 459 del 20 giugno u.s.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che benché la Con-

ferenza dei Presidenti abbia deciso di iniziare i lavori del Consiglio con la trattazione del punto 4) dell'o.d.g., concernente il disegno di legge n. 4 del 04/03/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione delle libertà e della autodeterminazione delle donne", in considerazione della mancanza dell'Assessore Gentile, impegnata nella concomitante conferenza per la presentazione del programma di vaccinazione contro la meningite, i lavori iniziano con il Primo argomento:

- Conclusioni dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Caroli, sul dibattito relativo alla crisi occupazionale in Puglia.

Il Presidente dà atto che nella precedente seduta è stata svolta la relazione dell'Assessore Caroli e si è svolto il dibattito, tuttavia viene concesso di intervenire ulteriormente ai consiglieri che chiedono di parlare: Zullo, Surico, Aloisi, Attanasio, Mazzei, Negro, Laddomada, Gatta, Camporeale, indi la replica dell'Assessore Caroli.

Durante il dibattito si registra la sostituzione del Presidente Introna con il Vice Presidente Maniglio, indi il Presidente Introna.

Registrata la presenza in aula dell'Assessore Gentile, si passa al Secondo argomento in discussione che è il disegno di legge n. 4 del 04/03/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione delle libertà e della autodeterminazione delle donne". La relazione del Presidente della III Commissione, Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine il ddl, posto ai voti, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante (sono assenti dall'Aula al momento del voto i consiglieri: Bellomo, Boccardi, Canonico, Cristella, Forte, Galati, Gianfreda, Loizzo, Lospinuso, Martucci, Minervini, Nicastro, Schiavone e Ventricelli).

Il Presidente procede alla commemorazio-

ne, ad una settimana dalla sua scomparsa, dell'avvocato Francesco Troccoli, consigliere regionale e assessore durante la terza legislatura, e invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento.

Terzo argomento in discussione, quale aggiuntivo all'ordine del giorno, secondo quanto deciso dalla Conferenza dei Presidenti, è l'ordine del giorno a firma Maniglio, Introna, Congedo, Negro, Caroppo, Mazzei, Aloisi, Buccoliero, Mazzei "Soppressione TAR di Lecce" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MEP, DA, IDV, I Pugliesi e il consigliere Damone del Gruppo Misto).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Mazzei "Realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MEP, DA, IDV, I Pugliesi e il consigliere Damone del Gruppo Misto).

Quinto e ultimo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Lemma e Romano "Interventi a sostegno dell'edilizia scolastica pubblica" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MEP, DA, IDV, I Pugliesi e il consigliere Damone del Gruppo Misto).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.48.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Cervellera e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Greco.

### **Risposta scritta ad interrogazione**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Caracciolo: "Anagrafe canina regionale".

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri appartenenti al Gruppo "Nuovo Centro Destra", con nota protocollo n. NCD/220/2014 del 02/07/2014, hanno comunicato che, in pari data, il consigliere Antonio Camporeale ha assunto la carica di Presidente del Gruppo medesimo e il consigliere Domenico Lanzilotta è stato designato quale Vice Capogruppo Vicario.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione I*

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 226 del 30/06/2014 "Rendiconto esercizio finanziario 2013 del Consiglio regionale".

#### *Commissione IV*

Disegno di legge n. 10 del 27/06/2014 "Modifiche alla l.r. 15 novembre 2007, n. 34 (Trasferimento alle Province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell'attività di agenzia di viaggi e turismo) e s.m.i."

### **Interrogazioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Lospinuso (con richiesta di risposta scritta): "Richiesta sospensione del pagamento del tributo 630 anno 2014";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Deroga per espletare i concorsi per la copertura dei posti di Direttore di struttura complessa all’Ospedale ‘Tatarella’ di Cerignola”;

- Zullo (*con richiesta di risposta scritta*): “Richiesta di calamità naturali”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Richiesta stato di calamità su tutto il territorio”;

- Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Azione di intervento sulla Medicina specialistica ambulatoriale interna”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Concessione in uso gratuito palestra ex GIL – Foggia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Accordo conferimento rifiuti discarica di Trani”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Sospensione indiscriminata dell'erogazione dell'acqua nel condominio ‘Zefiro’ di Giorgilorio (Surbo), con inquilini gravemente malati: grave abuso su cui occorre fare chiarezza”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Ricollocazione lavoratori disoccupati (ivi inclusi beneficiari ammortizzatori sociali e LSU)”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Emergenza profughi – Situazione in Puglia;

2) DDL n. 6 del 02/04/2014 “Modifiche all’articolo 24, commi 7, 8 e 9 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.” (*rel. cons. Marino*);

3) DDL n. 28 del 14/12/2012 “Interventi regionali per la promozione dell’aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agro-industriale” (*rel. cons. Schiavone*);

4) Prosieguo esame proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la

protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mazzarano, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma “Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell’Albo regionale dei collaudatori” (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) DDL n. 3 del 21/02/2014 “Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali” (*rel. cons. De Leonardis*);

7) Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”;

8) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’assessore al bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

9) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

12) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio,

Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

13) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

14) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

15) Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse’ dei Comuni esclusi”;

16) Ordine del giorno Cristella, Laddomada, Losappio, Negro, Pellegrino, Pastore, Romano, Zullo, Camporeale, Lemma, De Biasi, Damone del 03/06/2014 “Disposizioni per la tutela delle famiglie con soggetti socialmente deboli nel rapporto contrattuale con AQP”;

17) Mozione Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei del 18/06/2014 “Fondazione ICO Tito Schipa – Provincia di Lecce”.

Colleghi consiglieri, informo che dopo la commemorazione del consigliere Margiotta procederemo alla presa d’atto delle dimissioni della collega Gentile e alla surroga.

Seguirà il dibattito sull’emergenza profughi, quindi si procederà all’esame del disegno di legge n. 6 del 02/04/2014 di cui al punto n. 2) e del disegno di legge sul riordino dell’Istituto Zooprofilattico, iscritto ai sensi dell’articolo 29 del regolamento interno del Consiglio.

Infine, passeremo alla seconda lettura della modifica statutaria e alla mozione Damone relativa alla centrale operativa 118.

### **Commemorazione per la morte del consigliere Giovanni Margiotta**

PRESIDENTE. Un altro dei componenti del primo Consiglio regionale non è più tra noi.

Si è spento ieri l’avvocato Giovanni Mar-

giotta, 93 anni, martinese, esponente storico della Democrazia Cristiana jonica.

Eletto nella prima legislatura consiliare (1970-1975), è stato confermato nella seconda. Nel quinquennio 1975-1980 ha assunto l’incarico di assessore regionale all’istruzione nel Governo Rotolo e dal 1978 è passato ai servizi sociali nella prima Giunta Quarta.

Era nato a Martina Franca nell’ottobre del 1921. Le cronache cittadine lo segnalano fondatore della Democrazia Cristiana nell’immediato dopoguerra e ricordano le sue qualità umane e professionali, l’impegno politico a favore della municipalità di cui è stato più volte consigliere comunale e che ha rappresentato anche nel Consiglio provinciale tarantino.

Alla famiglia e alla città giunga il cordoglio dell’intero Consiglio regionale.

Vi invito a osservare un minuto di raccoglimento.

*(L’Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

### **Dimissioni della dott.ssa Elena Gentile dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto**

PRESIDENTE. Colleghi, l’Ufficio elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione ha reso noto l’elenco dei candidati eletti membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia per le consultazioni elettorali in data 25 maggio 2014 e proclamati in data 18 giugno 2014.

Per la lista Partito Democratico, tra gli altri, nella quarta circoscrizione Italia meridionale risulta eletta la dottoressa Elena Gentile.

La dottoressa Elena Gentile, in data 24 giugno 2014, ha comunicato di rinunciare alla carica di consigliere regionale risultando, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, dimissionaria a far data dal 30 giugno 2014.

Il Consiglio, pertanto, deve ora prendere atto delle dimissioni.

*Il Consiglio all’unanimità prende atto.*

### **Surrogazione del consigliere dimissionario Elena Gentile e convalida del successore**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis* per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Foggia, modello 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Foggia il primo dei non eletti della lista 9 avente per contrassegno "Partito Democratico" è il dottor Sergio Clemente, nato a Foggia il 29 marzo 1969 e residente a Foggia, via Fiume, n. 1.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto alla Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, del Consiglio, pongo ai voti la convalida dell'elezione a consigliere regionale del dottor Sergio Clemente.

*È approvata all'unanimità.*

Se il consigliere Clemente è presente può prendere posto in Aula. Formuliamo al collega gli auguri di buon lavoro.

### **Emergenza profughi – Situazione in Puglia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Emergenza profughi – Situazione in Puglia».

Mi è gradito salutare innanzitutto il Sindaco di Taranto Ezio Stefano, che ringraziamo per aver accolto l'invito a rappresentare in quest'Aula la sua e la nostra Taranto.

Il Ministro dell'interno Angelino Alfano, rammaricato, ha comunicato l'impossibilità di portare il suo contributo perché chiamato a Milano da impegni internazionali legati alla Presidenza italiana dell'Unione europea.

In avvio del confronto sull'emergenza mi-

gratoria che impegna l'Italia in una missione umanitaria e coinvolge la nostra Regione, è indispensabile partire dai dati di un fenomeno in rapido incremento, sotto ogni evidenza.

Sono grandi numeri, che si arrestano però davanti ai fatti più dolorosi. La spietata aritmetica delle vite perdute non avrà mai dati certi. E tuttavia le tragedie che ci è dato conoscere ci parlano di decessi per fame e sete sui battelli, di migliaia di asfissati, ustionati, annegati.

Ma gli eventi noti sono solo uno specchio di tanti altri drammi ignoti, consumati alle porte dell'Europa.

Le morti in mare stanno trasformando il Mediterraneo in un cimitero: la più grande tomba liquida del pianeta.

Con una decisione che fa onore al nostro Paese, l'Italia ha deciso di affrontare l'emergenza dei viaggi della disperazione nel Canale di Sicilia, impegnando le Forze Armate e tutti i Corpi dello Stato in una missione umanitaria.

Dal 18 ottobre 2013 è stata avviata l'Operazione Mare Nostrum, che ha due obiettivi principali: salvare vite in mare e assicurare alla giustizia quanti speculano sul traffico illegale di migranti (il costo della traversata varia da tremila a cinquemila dollari).

I numeri di Mare Nostrum, forniti dal Ministero dell'Interno, registrano 66.022 migranti giunti dal 1 gennaio al 30 giugno 2014.

Sono dati relativi a un solo semestre, ma che hanno già superato gli arrivi record dell'anno delle "primavere arabe": 64.261 immigrati approdati nell'intero 2011, 4.400 nel 2010 e 3.200 nel 2012. E sono stati poco meno di 43mila nel 2013 (in prevalenza siriani ed eritrei), tra cui più di 3.800 minori non accompagnati.

Mentre le cronache del solo ultimo fine settimana aggiungono altri 2600 salvataggi in mare da parte delle unità della Marina Militare e della Guardia di Finanza, nell'ambito di Mare Nostrum, la Puglia, con il porto di Taranto, sta svolgendo una funzione di scalo

“hub”, oltre che di centrale di smistamento, insieme a Lampedusa e alla Sicilia.

- L'11 maggio 2014, la fregata Aliseo è approdata al molo San Cataldo con 383 profughi, sempre siriani in particolare.

- Il 9 giugno, la nave appoggio Etna ha sbarcato 1335 immigrati. Tra loro, 400 nuclei familiari e diversi neonati.

- Il 10 giugno: nave San Giorgio, 1027 profughi, tra cui 115 donne e 141 minorenni.

- L'11 giugno: fregata Bergamini, 294 eritrei (dei quali 152 donne e 48 minori).

- Il 16 giugno: nave San Giorgio, 1205 profughi (927 adulti, 127 donne, 151 minori).

- Il 24 giugno: fregata Zeffiro, 293 siriani ed egiziani, tra loro 8 bambini non accompagnati.

- Il 30 giugno: nave San Giorgio, 1171 profughi. Gli uomini 849, le donne 148, i minorenni 174. Per la metà siriani, 115 pakistani, 112 palestinesi, molti sub-sahariani.

Nel complesso, quasi 5800 arrivi nel porto ionico, in soli 40 giorni! Prima di essere avviati verso il nord, i profughi sono ospitati temporaneamente in strutture di accoglienza messe a disposizione dal Comune, dalla Caritas e dalle associazioni di volontariato, oltre che in alcuni alberghi della provincia.

Non sono secondarie, nel corso della permanenza, le preoccupazioni di carattere sanitario, segnalate tra gli altri dal Sindaco di Taranto, competente anche per la sua professione medica.

Sul molo San Cataldo, è attivo un presidio medico avanzato.

Pur avendo riscontrato buone condizioni generali di salute, nonostante i disagi sofferti, i sanitari hanno accertato alcuni casi di scabbia. I pazienti sono stati trasferiti per le terapie nel reparto di malattie infettive dell'ospedale tarantino Moscati.

A parte la scabbia, nell'intera platea dei 66mila migranti sono state individuate malattie esantematiche, soprattutto varicella.

Avendo isolato, peraltro, 27 casi di tubercolosi, desta apprensione la possibile esposi-

zione dei nostri militari e volontari al bacillo di Koch, responsabile dell'infezione tubercolare, ormai a bassa incidenza nella casistica epidemiologica nazionale.

Il 2 luglio scorso, fonti ufficiali della Marina Militare hanno escluso che la patologia possa essere stata trasmessa al personale italiano. I pochi episodi di positività rilevati qualche giorno fa, a carico di alcuni Carabinieri, segnalano solo il contatto con la malattia. E si aggiunge che un quarto della popolazione italiana risulterebbe positivo, dopotutto, se sottoposto al test.

Ma questo non esclude, anzi rafforza, l'esigenza di insistere nelle misure di prevenzione e di profilassi degli operatori.

Altre considerazioni vengono dalla presenza tra i migranti di donne in stato di gravidanza ed ora anche di neonati.

Se perfino puerpere e lattanti affrontano un'avventura estrema, significa che le condizioni di vita dalle quali i profughi fuggono sono tanto insopportabili da rendere accettabili perfino pericoli gravissimi. Le incognite del deserto e del mare fanno meno paura dell'inferno che quei disperati si lasciano alle spalle.

Questo ci dice che la migrazione non si fermerà, che i numeri cresceranno, che i profitti criminali di chi lucra sul mercato della disperazione spingeranno a speculare ancora sui deboli, sulla povertà e sul terrore. E dobbiamo convincerci tutti, soprattutto quelli che chiedono di schierare flotte e armi, che davanti ai migranti non potrà esserci altra risposta se non quella di alto profilo umanitario.

Ma l'Italia da sola non può farcela e la Puglia non può continuare in uno sforzo senza una prospettiva chiara di condivisione di questo straordinario impegno, di collaborazione nazionale e internazionale.

La Puglia e i Pugliesi, con la civiltà e la generosità che caratterizzano da sempre la nostra gente, si è distinta nella lunga epopea migratoria avviata dalla migrazione albanese sulle coste baresi e salentine, nei primi anni Novanta.

Un episodio per tutti. L'8 agosto 1991, la motonave "Vlora" entrò nel porto di Bari, gremita letteralmente da un grappolo umano di 23mila albanesi, aggrappati gli uni sugli altri. Una scena indimenticabile.

Furono giorni disperati per uno Stato sorpreso. Ventimila donne e uomini ristretti nel vecchio Stadio della Vittoria. Giornate di confusione, di improvvisazione, di polemiche.

Ma come era accaduto a Brindisi, pochi mesi prima, la solidarietà spontanea dei cittadini ebbe modo di manifestarsi ancora una volta.

Tutti i pugliesi reagirono con grande partecipazione, conferendo viveri, indumenti, generi di conforto, ospitando bambini e intere famiglie.

A quelle ondate, seguirono anni di approdi continui, meno drammatici, ma incessanti e la comunità regionale si distinse in una prova straordinaria di civiltà.

Per lo *splendido esempio di solidarietà sociale e nobile spirito di sacrificio*, offerto dalla sua comunità, la Regione Puglia ha ottenuto nel 2000, dal Presidente della Repubblica, la medaglia d'oro al valor civile.

Abbiamo accolto chiunque e intendiamo continuare a farlo. Non è forse per questa nostra cultura che la Puglia è definita "Terra d'accoglienza"? E non è forse vero che in Puglia nessuno è straniero?

Abbiamo però il diritto di sollecitare programmi definiti e una linea di condotta nazionale e comunitaria nei confronti di questa emergenza umanitaria senza fine.

Oggi, aspettiamo risposte dal Paese e dall'Unione Europea. Non soltanto solidarietà, ma una fattiva collaborazione.

Oggi il Consiglio regionale della Puglia svilupperà un dibattito sul problema ed ha chiesto al Ministro dell'Interno un contributo utile a un confronto costruttivo sul problema.

Abbiamo anche fortemente voluto non la presenza simbolica ma la testimonianza vera, di vita, del Sindaco di Taranto, la città pugliese in prima linea.

Allargando lo sguardo all'intera regione, alla rete di centri di accoglienza che sono attivi in Puglia, proprio quanto abbiamo modo di osservare ogni giorno ci porta ad avanzare la richiesta di una riduzione incisiva dei tempi necessari per l'identificazione e gli accertamenti.

Chi ha diritto allo *status* di profugo se lo veda riconosciuto. Chi è venuto per delinquere venga respinto, ma le lungaggini burocratiche non possono trasformare i CARA e soprattutto i CIE in campi di detenzione.

L'incalzare degli eventi sollecita un approfondimento responsabile da parte di tutte le Istituzioni.

Siamo orgogliosi dello sforzo che sta impegnando l'intero Sistema Paese. Il coraggio delle scelte italiane dimostra una straordinaria consapevolezza del momento drammatico e della necessità di esercitare ogni sforzo per salvare migliaia di diseredati.

Ma la catena della solidarietà non può fermarsi al mare di Sicilia, a Lampedusa, a Taranto ed ai Pugliesi. Deve arrivare fino al cuore del continente europeo.

Vorremmo smuovere la sensibilità dell'Unione. Servono misure urgenti, programmi efficaci, risorse straordinarie.

L'Europa rispetti il monito di papa Francesco, che nel primo anniversario della sua visita a Lampedusa ha auspicato più generosità e più coraggio da parte dell'Unione.

Oggi, più che mai, tutti gli europei, a cominciare dai Capi di Stato e dai vertici comunitari, dovrebbero dire: "io sono un migrante". E agire di conseguenza.

Ma non vorrei chiudere questa introduzione senza contenuti propositivi.

Ribadisco, da una parte, la richiesta che ho rivolto al Primo Ministro Renzi, nella nota inviata qualche settimana fa, durante la fase più intensa dei trasferimenti verso il porto di Taranto.

Sarebbe auspicabile – sottolineavo – che il Governo nazionale promuovesse durante il semestre europeo a guida italiana una riunione

ne a Lampedusa o a Taranto, per sensibilizzare l'Europa, per indurla ad osservare da vicino quanto accade nel Mediterraneo. Un modo non solo simbolico ma concreto per scuotere le coscienze di un continente distratto, lontano, troppo a lungo assente, quasi spaventato, chiuso in un egoismo che contrasta in modo stridente con la tradizionale sensibilità dell'Europa nei confronti dei diritti umani. Non siamo a caso la culla del *welfare*, non abbiamo mai avuto paura di comunicare con il mondo.

E alle Istituzioni comunitarie andrebbe rivolta la proposta di definire, sul salvataggio e l'assistenza ai migranti, norme comuni a tutti i Paesi dell'Unione, per avere un solo atteggiamento, una sola linea di condotta, una sola legge, in tutta Europa, quella della solidarietà e della salvaguardia della vita umana, che va sottratta a tutti i traffici, a tutti i profitti.

Colleghi, la vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle migranti è nelle nostre mani, è appesa alle nostre coscienze.

A tutti noi sono chiesti non atti formali di "carità pelosa", ma senso di responsabilità e aperture generose, perché questa parte di umanità debole, indifesa, sfortunata, venga messa al riparo da tutti gli egoismi.

In sintesi, il cosiddetto mondo civile, la società evoluta ed opulenta compia una rivoluzione culturale: offra a queste donne, a questi uomini, ai loro bimbi l'opportunità di costruirsi una vita normale, serena, dignitosa.

Invito il Sindaco Stefàno a svolgere la sua relazione.

**IPPAZIO STEFÀNO, Sindaco di Taranto.**  
Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Regione, signori della Giunta, signori consiglieri, cittadini, vi sono grato per avere voluto ascoltare la voce di chi vive tutti i giorni questo problema importante, che i tarantini stanno affrontando con lo spirito – che è stato ricordato dal Presidente del Consiglio – di noi pugliesi. Stiamo cioè accogliendo a braccia aperte queste persone che vengono a cercare salvezza dagli orrori della guerra.

Io ho passato più di quarant'anni negli ospedali; sono stato anche in Africa e in tutto il mondo a svolgere il mio lavoro di medico, ma vi garantisco che in questi ultimi mesi, andando al porto da "volontario", oltre che da Sindaco, ho provato delle emozioni forti, perché mai avevo assistito a un popolo che fuggiva dall'orrore della guerra. Ho visto bambini e donne sbarcare, le prime volte, scalzi, mentre oggi ci siamo attrezzati.

L'accoglienza a Taranto è veramente sentita. Ho visto bambini ustionati perché viaggiavano nelle navi militari esposti al sole, in coperta, perché non c'è posto per tutti. Una nave militare non può ospitare 1.350 persone più l'equipaggio, quindi gran parte di queste persone devono stare in coperta.

In questi giorni, negli ultimi sbarchi, abbiamo avuto donne, uomini, bambini ustionati e collassati per il caldo, perché, come tutti comprendete, di notte in mare fa freddo, quindi queste persone arrivano coperti con vestiti pesanti, invernali, che continuano a indossare quando sbarcano al porto. Quindi, bisogna aiutarli a cambiarsi in fretta, farli bere, in alcuni casi fare le flebo.

Vedere uomini e donne delle Forze dell'ordine, vigili urbani, assistenti sociali e volontari con le lacrime agli occhi quando assistono queste persone è una cosa che emoziona; questa situazione tocca anche le persone più provate nel loro lavoro, molte volte difficile, un lavoro a contatto con la sofferenza.

Mi ha colpito, per esempio, vedere una mamma che sviene e bisogna separarla dai bambini, i quali urlano terrorizzati perché non hanno più il contatto con la madre; ma basta avvicinarli al volto della loro mamma e abbracciandola smettono di piangere. Sono scene che insegnano molto e forse riportano i valori e le emozioni al giusto posto della nostra vita.

La città di Taranto la prima volta ha accolto 1.350 persone senza essere preparata, perché l'informazione era arrivata neanche ventiquattr'ore prima. Queste persone sono arri-

vate di domenica e abbiamo avuto difficoltà persino a comprare l'acqua.

Oggi posso dire, però, con grande orgoglio di noi pugliesi, che il risultato che abbiamo ottenuto, sotto la guida del Prefetto di Taranto, è evidente; c'è stata la partecipazione di tutti, a iniziare dai volontari e dai cittadini, che la sera vanno a trovare i migranti, portano gelati ai bambini, fanno loro vedere che sono accolti dalla nostra città. Oggi le persone che arrivano al porto trovano dei gazebo dove possono immediatamente ripararsi dal sole, con più di sessanta bagni chimici, per dare il massimo dell'accoglienza.

La ASL ha messo a disposizione alcune dottoresse per venire incontro ai musulmani, poiché le donne vengono visitate soltanto da dottoresse. Ebbene, la nostra ASL ha garantito anche questo. Oltre alle dottoresse e ai dottori del 118, anche la ASL ha messo a disposizione sue unità.

La cosa più bella è vedere come queste persone, che arrivano spaurite, dopo poco tempo avvertono che c'è un popolo che li accoglie e tornano a sorridere. È bello vedere i bambini che si divertono quando si offre loro un palloncino, dimenticano l'orrore della guerra, l'orrore di quel viaggio tremendo, e sentono di essere fra persone che li accolgono e gli vogliono bene.

Oggi pomeriggio, alle ore 18, arriverà un'altra nave con più di 1.300 persone. Sono transitate da Taranto più di 7.000 persone, ne sono rimaste ad oggi 500. Abbiamo trovato, con grande sacrificio, luoghi dove accoglierli, alcuni dei quali idonei – un asilo completo a disposizione delle mamme e dei bambini – e altri meno idonei, ma di fronte all'emergenza dobbiamo utilizzare anche questi. Mi riferisco, per esempio, alla palestra della scuola Ricciardi, come anche a spazi coperti di un mercato mai utilizzato, perché terminato da poco, fatto pulire alla perfezione e adibito all'accoglienza di queste persone.

Il compito del Comune è quello di vestire i migranti – scarpe e vestiti vengono portati a

bordo della nave, quindi le persone che sbarcano sono ormai fornite di scarpe, mentre all'inizio non le avevano –, garantire i pasti (colazione, pranzo e cena), garantire acqua, merenda, biscotti, latte e pannolini per i bambini, medicinali. Abbiamo accolto persone diabetiche o ipertese bisognose di medicinali.

Lasciamo i casi, che sono stati già citati, di fibrillazione atriale o di neoplasia (un caso); in quel caso, i soggetti sono stati ricoverati immediatamente in ospedale che ha offerto loro una pronta risposta.

Mi riferisco alle patologie ambulatoriali, che generalmente si curano a casa: oggi come Comune garantiamo i farmaci per la cura di queste patologie, ma anche pomate per curare le ustioni perché, lo ripeto, la maggior parte delle persone arriva con il volto ustionato e spesso siamo costretti a usare del ghiaccio tanto i volti sono tumefatti.

Rivolgo un ringraziamento vero ai volontari, ai vigili urbani, all'AMIU, all'AMAT, alla ASL. Voglio ricordare che i minori rappresentano un problema drammatico e serissimo. Presso l'asilo dove ci sono i minori abbiamo gli assistenti sociali, i volontari, i vigili urbani ventiquattro ore su ventiquattro e anche il controllo sanitario. Il problema serissimo, però, è che i minori sono stati affidati dal tribunale al dirigente dei servizi sociali del nostro Comune. Abbiamo quindi la necessità di nominare il tutore. Per questo siamo di fronte a un bivio: l'affidamento familiare, che è un cammino lungo, quindi non è percorribile, oppure le case famiglia, che significa pagare per una sola persona più di 3.000 euro al mese. Quindi, ci troviamo di fronte a questo bivio, con responsabilità soggettive del dirigente che deve dare una risposta.

Come città, ci siamo rivolti alle altre Istituzioni. Voglio sottolineare il cuore dei pugliesi, che in questo caso è rappresentato dal cuore dei tarantini. È veramente emozionante vedere il sostegno della città: ragazzi che giocano a pallone con i loro coetanei, mamme che portano gelati, panini, indumenti. C'è una

grande e bella gara di solidarietà che ci fa onore come pugliesi. I tarantini hanno avuto la possibilità di testimoniare il nostro sentimento di accoglienza.

Noi continueremo. Non facciamo tutto questo come un sacrificio, sia ben chiaro; è un preciso e sentito dovere di vicinanza a queste persone che fuggono dall'orrore della guerra. Tuttavia, abbiamo energie limitate. Voglio ricordare che tutta la città ne sta pagando le conseguenze: i vigili urbani, ad esempio, sono impegnati quattordici ore, perché uno sbarco di 1.300 persone ne impegna almeno otto finché tutte le operazioni vengono completate. Vi sono decine e decine di vigili urbani al porto, come anche carabinieri, poliziotti, medici del 118. Se queste persone devono garantire ventiquattro ore su ventiquattro i presidi dove vengono accolti i migranti, è evidente che il giorno dopo non possono svolgere il loro lavoro sul territorio. Lo stesso discorso vale per gli assistenti sociali e per le altre figure che sono impegnate, come i medici e gli infermieri del 118. Serve un aiuto per portare avanti sempre di più e bene il nostro impegno di accoglienza, senza però togliere nulla ai nostri concittadini.

Da soli non possiamo farcela. Non ci tiremo indietro, anche se dovremo fare grandi sacrifici. Parlo non solo a livello personale; ho riunito il Consiglio comunale e la Giunta per dire in maniera molto forte che noi siamo pronti a fare sacrifici e ad affrontare privazioni, ma mai diremo che non accettiamo le persone che fuggono dall'orrore della guerra e della morte, e che vedono in noi, nel nostro popolo, nella nostra Puglia, un'ancora di salvezza.

Per questo vi sono grato per la vicinanza, per l'interesse e per quello che la Regione potrà fare per aiutare la città di Taranto e queste persone. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Sindaco, lei è graditissimo ospite.

È previsto il dibattito con l'intervento dei

Presidenti o comunque dei rappresentanti dei Gruppi. Non è intendimento mio né dell'Ufficio di Presidenza limitare il dibattito, ma rivolgo una sollecitazione a contenere i tempi per dare l'opportunità a diversi colleghi di intervenire.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

**LADDOMADA.** Signor Presidente, le chiedo la cortesia di poter parlare fra qualche minuto, più avanti nel dibattito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Certamente le rendo la cortesia, ma lei mi farà comprendere il perché.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, signor Sindaco della città di Taranto, a nome del mio Gruppo la prego di portare il ringraziamento per il sentimento di solidarietà e per il lavoro che Taranto e i suoi concittadini stanno svolgendo in questa fase emergenziale. È evidente che questo trova tutto il nostro apprezzamento perché va incontro a necessità di salvaguardia della salute e della vita umana, che per noi non ha né colori, né limiti, né territorialità di provenienza geografica.

Voglio iniziare questo mio intervento ricordando quello che la moglie del compianto Sindaco Dalfino ebbe a dire nell'occasione in cui Bari vedeva arrivare in porto la nave "Vlora": «Andò subito al porto – così la moglie raccontava del marito – prima ancora che la "Vlora" sbarcasse. A Bari non c'era nessuno del mondo istituzionale, erano tutti in vacanza: il Prefetto, il Comandante della Polizia Municipale; persino il vescovo era fuori. Quando uscì di casa, però, non immaginava quello a cui stava andando incontro. Dopo qualche ora mi telefonò dicendomi che c'era una marea di disperati, assetati, disidratati, e

aveva una voce così commossa che non riusciva a terminare le frasi. Non dimenticherò mai l'espressione che aveva quando tornò a casa alle tre del mattino dopo. "Sono persone" ripeteva, "persone disperate, non possono essere rispedite indietro; noi siamo la loro ultima speranza"».

È un po' il discorso che ha fatto lei, signor Sindaco, in quest'Aula questa mattina. Era l'8 agosto del 1991 – oggi siamo a luglio del 2014 – quando la nave Vlora arrivava a Bari, portando con sé la disperazione e le speranze di 20 mila persone albanesi. Erano speranze di ritrovare in un'altra terra quelle condizioni di vita che non erano state permesse da un regime totalitario nella loro patria.

Fu il più grande sbarco mai avvenuto in Italia. La Puglia abbracciò con una generosità straordinaria quella moltitudine che voleva lasciarsi alle spalle le atrocità di un regime totalitario. Fu uno sforzo per il quale la nostra Bari e la Puglia vent'anni dopo ricevette, oltre la medaglia del Presidente della Repubblica, anche la medaglia alla gratitudine del Presidente dell'Albania, che ci ha inorgogliato e continua a inorgogliarci.

In quell'occasione non siamo solo entrati nella fase emergenziale: abbiamo accolto, rifocillato, assistito, ospitato, integrato. Quelle persone sono diventate parte integrante di noi stessi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità, delle nostre scuole, delle nostre fabbriche e dei nostri campi. Vivono ormai con noi.

Abbiamo saputo coniugare, in quel tempo, il valore della solidarietà – che per noi è alto – che riscontriamo nel fare della città di Taranto, così come l'abbiamo riscontrato in quegli anni nel fare della Puglia, e della fratellanza tra i popoli, con il rispetto della dignità della persona umana: un valore al quale noi ci siamo sempre ispirati, che è scritto nello statuto fondante del PdL. Quando siamo stati chiamati a Roma a votare per la formazione di questo partito, uno dei principi sui quali abbiamo posto l'accento e l'attenzione era il rispetto della

dignità della persona umana. Questo rispetto è per noi una guida ispiratrice.

Tuttavia, erano tempi molto diversi da quelli attuali. Non voglio essere dissonante rispetto ai discorsi fatti precedentemente, ma voglio allargare la sfera della questione immigrazione dalla fase emergenziale a quello che è a valle dell'emergenza. Nei precedenti interventi abbiamo ascoltato considerazioni su quello che c'è a monte, su quello che c'è nella fase dell'emergenza, ma dobbiamo capire quello che c'è a valle. Su questo credo che dobbiamo trovare un punto di sintesi e di coordinamento per arrivare congiuntamente e unanimemente all'approvazione di un ordine del giorno che deve dare lustro alla Puglia e a questo Consiglio.

Come dicevo, erano tempi molto diversi da quelli attuali, laddove c'erano condizioni permissive per politiche di integrazione e di inclusione sociale compatibili con il rispetto della dignità della persona.

Siamo convinti che è difficile integrare se non c'è lavoro. Da ultimo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha esaltato giustamente il lavoro come fonte di rispetto e di esaltazione della dignità della persona umana. Solo attraverso il lavoro questa dignità si realizza.

Erano tempi diversi, dicevo. Oggi viviamo una parentesi storica di crisi più feroce rispetto a quella che è stata definita la crisi più difficile di tutti i tempi, quella del 1929.

Nel 2013 ogni giorno in Italia hanno chiuso 54 imprese, due all'ora. In Puglia, nel primo trimestre del 2014, 2.498 imprese hanno concluso l'attività. Sono dati che non aggiungono nulla a quanto si apprende quotidianamente, che si fotografa nel modo più drammatico con il tasso di suicidi di imprenditori, a cui seguono quelli di chi il lavoro lo perde.

La disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record e nei nostri giovani si sono spenti il desiderio, l'ambizione, l'idea che la prospettiva possa riservare un miglioramento della qualità della vita. Ancora, le cronache ri-

portano ogni giorno notizie che graffiano il senso comune di umanità: l'anziano e il padre di famiglia sorpresi a rubare il pane nel supermercato, vicende a cui non siamo estranei. Secondo i dati diffusi, la Puglia non è certamente un'isola felice.

Questi dati impongono al nostro Paese politiche di sostegno alle nuove povertà e alle nuove fragilità, che richiedono ingenti investimenti di spesa pubblica – la cui disponibilità è negativamente condizionata da un PIL che non cresce – fortemente orientata per fronteggiare l'immigrazione clandestina. Nel 2013 sono sbarcati in Italia 42.925 migranti.

Per soccorrere e mantenere ogni giorno i migranti ospitati nei CIE lo Stato spende 45 euro a persona, per un totale di 55 milioni di euro annui. Qual è il risultato di tutto questo? Prostituzione a ogni angolo di strada, fin sotto le nostre case, spaccio, furti, microcriminalità, commercio abusivo, uso di minori per attività illecite. Ovviamente c'è anche una parte di immigrazione che entra nella legalità.

Non commento questi dati sul piano finanziario, poiché credo che non ce ne sia bisogno. Vorrei invece riflettere insieme a tutti voi sulla dignità della persona e chiedo a tutti noi: quale dignità c'è nel prostituirsi per poter campare? Accogliere per avviare alla prostituzione o per obbligare alla prostituzione non credo sia andare incontro al rispetto della dignità delle persone. Quale dignità c'è nello spacciare, nel rubare, nell'utilizzo di minori, nell'esercizio abusivo di attività in danno di chi le esercita nel rispetto delle leggi?

Quale integrazione può assicurare oggi l'Italia a cittadini immigrati se non riesce a garantire il rispetto della dignità della persona umana ai propri cittadini privati del lavoro, tartassati dalle tasse, costretti a chiudere le proprie attività, emarginati in nuove povertà e fragilità, vinti dalla disperazione che, per senso di vergogna, porta al suicidio?

Spendiamo miliardi di euro per il mantenimento di una popolazione carceraria costituita per il 40 per cento di extracomunitari. Si

continua con un assistenzialismo spicciolo che negli anni si è rivelato fallimentare, perché non ha determinato alcuna integrazione sociale e, di contro, alimenta sentimenti di disprezzo, di rivalsa e di invidia verso immigrati che in molti casi sono considerati, a torto o a ragione, privilegiati rispetto agli italiani. Siamo arrivati a questo.

Siamo di fronte a tanti italiani che a volte vedono nell'extracomunitario un privilegio che, invece, non riescono ad acquisire per loro stessi.

Colmo dei colmi, questi sentimenti sono vissuti anche da immigrati che negli anni sono stati regolarizzati e integrati nella nostra società, che vedono negli immigrati che oggi sbarcano sulle nostre coste un nemico.

Negli anni, l'immigrazione ha prodotto disgregazione...

**PRESIDENTE.** I colleghi e il pubblico sono invitati a fare silenzio.

**ZULLO.** ...aumento considerevole della criminalità, sovraffollamento delle carceri, necessità di sussidi, assistenza sociale e case popolari in competizione con cittadini italiani, a fronte di scarsa contribuzione alla tassazione, lavoro nero e lavoro sottopagato.

Qui voglio aprire una parentesi: non è sempre vero che gli extracomunitari svolgono i lavori che i cittadini italiani non vorrebbero fare. Il problema è che molto spesso gli italiani non vogliono accettare paghe che non sono quelle desumibili dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Associati al fenomeno migratorio ci sono anche notevoli rischi sanitari. Abbiamo visto rientrare in Italia patologie e malattie che pensavamo fossero ormai state debellate, come la tubercolosi.

Infine, tra le conseguenze più nefaste vi sono le rimesse, cioè i soldi spediti all'estero mediante i famosi *money transfer*, esentasse ovviamente. Le rimesse si aggirano intorno ai 7 miliardi di euro, che ogni anno lasciano per

sempre il circuito economico italiano rendendolo sempre più povero.

Rispetto alla fase emergenziale c'è ovviamente tutto il nostro appoggio e tutto il nostro favore, però noi vorremmo cogliere l'occasione, caro Presidente del Consiglio e caro Presidente della Giunta, per far levare, da parte di questo Consiglio, una voce autorevole che miri anche a qualche provvedimento che possa mettere rimedio alla radice del problema.

Ovviamente non possiamo certo specificare azioni puntuali e precise, ma azioni di stimolo che noi vorremmo fossero indirizzate al Governo nazionale per poter dire che per noi diventa molto importante rendere equilibrato il rapporto tra il principio della solidarietà, il rispetto della dignità della persona e la ricerca di un'equità sociale che dobbiamo avere nel nostro Paese, anche nei confronti di quei cittadini italiani che ormai sono caduti nella fascia di povertà e di fragilità.

Non basta, se aderiamo a questo nostro proposito, quell'ordine del giorno, che pure noi accettiamo per quei punti che sono stati definiti, perché sono in sintonia con il nostro sentire e con il cuore e la generosità del popolo pugliese, che oggi vede in Taranto la massima espressione, dal punto di vista del sentimento solidaristico.

Il tema è la contemperanza tra solidarietà e condizioni di vita compatibili con il rispetto della dignità delle persone, da una parte, e l'osservanza dei diritti e dei doveri al pari di ogni cittadino, dall'altra, senza che si arrivi all'assurdo della riserva di maggiori privilegi e maggiore impegno di spesa per immigrati irregolari a discapito di cittadini italiani ormai ridotti allo stremo nella dignità e nella qualità di vita.

Non dobbiamo aver paura di interpretare e farci carico del sentire e dei bisogni della nostra collettività. L'Italia è un Paese debole a sostenere le persone dopo la fase della solidarietà, dopo la fase emergenziale. È vero che molti sono di passaggio per questo nostro Paese, però va a finire quasi sempre che, per po-

litiche molto più severe dei Paesi esteri, in Italia restano gli immigrati più "cattivi", quelli più predisposti a delinquere. Questo è stato ciò che si è verificato nel tempo.

Vogliamo venire incontro a una mediazione, Presidente del Consiglio e Presidente della Giunta, che tenga conto di una sollecitazione, che dobbiamo rivolgere al Governo, che deve porre attenzione su quello che possiamo fare alla fonte del problema, perché di fronte a situazioni di questo genere si rincorre sempre l'emergenza.

Signor Sindaco, la prego di voler attenzionare questo concetto per una possibile sua condivisione. Penso che noi possiamo risolvere l'emergenza se interveniamo alla fonte. Diversamente, ci ritroveremo sempre a rincorrere l'emergenza.

Intervenire alla fonte significa dire a questo Governo che è necessario mettere in atto politiche di dissuasione e di disincentivazione di questi flussi migratori, laddove non ci sono condizioni particolari che obbligano alla migrazione; politiche di cooperazione, miranti alla crescita e allo sviluppo, e politiche di pace in quei Paesi; politiche di rimpatrio per immigrati che commettono reati e di severa punizione di chi traghetta questi clandestini, gli scafisti.

Se tutto questo è condivisibile, abbiamo presentato un emendamento per integrare quell'ordine del giorno che, con molto piacere e con un sentire molto grande, approveremo alla luce di questa sintesi, che credo non ci siano difficoltà ad accogliere. Sono convinto che così sarà, perché questo Consiglio ha dato sempre esempio di grande unitarietà di intenti nei momenti più difficili, nei momenti particolari, soprattutto quando era chiamato a rivolgere la propria attenzione alle persone più fragili e deboli.

Con queste conclusioni, consegno l'emendamento del mio Gruppo, nella certezza, signor Presidente del Consiglio, che anche attraverso un breve momento di confronto si possa trovare una sintesi felice, che porti una

soddisfazione collettiva dentro e fuori questa Istituzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

**SURICO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor Sindaco di Taranto, ancora una volta siamo orgogliosi di essere pugliesi. Desidero che il ringraziamento ai cittadini tarantini giunga da questo Consiglio regionale e da tutti gli altri concittadini pugliesi.

Quello che sta avvenendo è un fatto che può solo inorgoglire chi risiede in questa regione che, in tante altre occasioni, ha dimostrato sempre e comunque senso di abnegazione e di vicinanza per chi soffre. Non è solidarietà, non è carità, è giustizia. La carità si può fare o non fare, ma alla giustizia non si può derogare: giustizia nei confronti di chi non ha avuto e giustizia nei confronti di chi molte volte ha subito una sottrazione da parte di un mondo occidentale che non si è mai prestato a comprendere fino in fondo il senso della vicinanza nei confronti di chi è meno fortunato e di chi ha avuto meno. Giustizia, quindi, si sta compiendo anche nella nostra regione.

In questo territorio, che non è il confine italiano, ma è il confine dell'Europa, un territorio che garantisce anche il confine di un'unità europea che ancora oggi non si concretizza, se non dal punto di vista esclusivamente di una moneta che ci accomuna e non di una politica che guarda a risolvere le problematiche di nazioni in cui oggi è venuto meno un equilibrio, è esplosa una situazione incontenibile che porta all'emigrazione di migliaia di persone in cerca di un avvenire. Il dramma è che, pur di cercare un avvenire migliore, questa gente mette a rischio la propria esistenza.

In passato, come ricordava il collega Stefano, insieme abbiamo collaborato con l'Albania, andando a curare i bambini albanesi nel loro Paese e portandoli anche in Puglia. Parlo

di centinaia di bambini affetti da patologie ematologiche e neoplastiche. L'abbiamo fatto insieme e abbiamo dato senso a quella giustizia, e non solidarietà o carità, che un Paese occidentale deve garantire a chi ha meno. Le politiche di cooperazione sono il futuro per una nazione seria e civile qual è l'Italia, per un'Unione europea che deve guardare lontano.

Solo cooperando e garantendo i livelli minimi esistenziali potremo essere ancora più orgogliosi di essere cittadini europei, ma soprattutto di essere stati antesignani negli interventi e nelle politiche che spero il Governo nazionale e l'Europa tutta potranno adottare nei confronti di questi Paesi. In tal modo, si potrà sperare di risolvere il problema dell'immigrazione e di quanto purtroppo sta avvenendo.

Taranto, con i suoi medici, con il suo Sindaco, con tutti i cittadini, garantisce – come ha fatto Bari e come hanno fatto in passato altre città della nostra regione – il livello minimo di civiltà del Paese a cui apparteniamo. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

**LOSAPPIO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, in entrambe le proposte di modifica dell'ordine del giorno che dobbiamo votare a conclusione del nostro dibattito vedo una sottolineatura sull'immigrazione clandestina.

In Siria, in Libia, in Somalia c'è la guerra. Mi pare che questo sia un elemento acclarato obiettivamente. Secondo i colleghi, in presenza di guerre di quelle dimensioni e di quella virulenza, chi con la propria famiglia vuole evadere da quella situazione dovrebbe forse fare il biglietto della Costa Crociere o utilizzare un aereo? Cosa significa immigrazione clandestina dove c'è la guerra? Sapete, colleghi, che nelle aree dell'Ucraina contese con la Russia c'è un'evacuazione che ha superato le 100 mila unità di civili che sono andati in

Russia? Anche quella è immigrazione clandestina?

Si scappa dalla guerra, dalla morte, dai massacri, dall'orrore, dalle barbarie. Cosa deve fare l'Europa civile? Deve forse dire "fatevi fucilare, fatevi decapitare, fatevi torturare", come si faceva utilizzando i campi di Gheddafi? Questo dovrebbe dire la civiltà europea?

Lo dico soprattutto a quelli che a buon motivo hanno il dono della fede: forse le parole pronunciate da Papa Francesco a Lampedusa dovrebbero farci riflettere, a meno che non vogliamo usare la doppiezza del nostro vocabolario e dei nostri atteggiamenti, di chi dice che gli 'ndranghetisti sono il diavolo e poi accetta e difende l'inchino della statua della Madonna di fronte all'abitazione del boss. Sono certo, però, che nessuno dei colleghi presenti abbia questa doppiezza di comportamento e di linguaggio.

Quando c'è la guerra non si può parlare di immigrazione clandestina. Si parla di profughi e se quei profughi hanno la pelle un po' più scura della mia restano e rimangono profughi, non immigrati clandestini. Ovviamente, come sempre succede in questi fenomeni tellurici, può anche capitare che all'interno di queste folle, di queste masse sterminate ci siano persone che arrivate in un Paese europeo commettono dei reati, come possiamo commetterli noi. Anche io, arrivato a Parigi, potrei essere tentato di commettere un reato. Ecco, che cosa succede nei Paesi civili europei quando si commette un reato? Si va in galera, si viene processati e se si sbaglia si va in carcere. C'è la norma penale e c'è la giustizia. Non c'è il rimpatrio degli immigrati che commettono i reati, c'è l'applicazione del Codice penale. Quindi, se uno sbaglia non viene rimpatriato, ma va in carcere, esattamente come accade a uno che è nato in Italia.

Va benissimo, quindi, il senso di umanità che traspare dalle parole dei colleghi che ho sentito fin qui e che sentiremo dopo, purché sia inserito in un quadro di riferimento che tenga conto della oggettività dei fenomeni.

Vorrei evitare che il Consiglio regionale sia come la città di Bari ai tempi della "Vlora": da un lato, la grande umanità del popolo e delle Istituzioni locali; dall'altro, il Governo statale e il Presidente della Repubblica Cossiga che negava l'acqua a chi scappava dall'Albania e veniva rinchiuso nello stadio, perché adottava solo la politica del respingimento.

Questa schizofrenia fra il nostro buon cuore e le scelte politiche quest'Aula dovrebbe cercare di evitarla.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

**SALA.** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, assessore, signor Sindaco di Taranto – mio Sindaco – in questo Consesso sento l'esigenza di ringraziare in prima battuta tutti i cittadini di Taranto, che con uno straordinario slancio ed encomiabile spirito di generosità (come ha terminato di dire da qualche minuto il Sindaco di Taranto), nei limiti delle loro capacità, hanno cercato di soccorrere questi profughi. Presidente Losappio, nessuno ha inteso o intende in questa sede operare dei distinguo. Francamente, non mi pare che qualcuno in quest'Aula o anche fuori da quest'Aula abbia posto accenti particolari, con una *vis* polemica che probabilmente in questo momento ci deve essere risparmiata.

Pur con tutti i limiti, come dicevo, abbiamo registrato questi interventi di volontariato, un volontariato estemporaneo e non organizzato. I profughi che sono arrivati a migliaia a Taranto in queste ore, infatti, erano francamente inattesi nella città pugliese che, ripeto, è la mia città.

Come diceva prima il mio Sindaco, in posti come la palestra Ricciardi sono state scritte pagine da libro *Cuore* e forse in questa fase dobbiamo abbandonare il timore di cadere nella retorica o, peggio ancora, nella demagogia. Semplici cittadini hanno prestato le prime assistenze, le prime cure, ed è stato singolare

vedere il Sindaco di Taranto, ma anche un altro assessore della città di Taranto, prestare anche la loro professione di medici, di pediatri e quant'altro, oltre che di amministratori, per soccorrere centinaia di bambini svantaggiati.

Un altro ringraziamento va rivolto all'amministrazione comunale, che ha profuso uno sforzo straordinario, encomiabile, pur avendo anch'essa dovuto inaspettatamente affrontare questa emergenza.

L'ultimo ringraziamento va alla Marina Militare italiana, forza armata alla quale Taranto è legata in modo intimo da oltre centocinquanta anni, che nell'operazione "Mare Nostrum" ha fatto più che il suo dovere, salvando dai flutti migliaia di vite umane e soccorrendo migliaia di persone dalla disperazione. Quella disperazione che, fortunatamente, noi italiani oramai abbiamo dimenticato, non conosciamo più da tanto tempo.

I miei ringraziamenti, però, devono fermarsi qui. L'assenza del signor Ministro dell'interno in questa sede o di un suo delegato, quale il Viceministro o Sottosegretario, francamente desta non poche perplessità in me e mi auguro che altrettanto valga per chi mi è vicino.

Non è possibile, in questa fase, ringraziare lo Stato italiano, che anche in questa occasione ha fatto registrare la propria assenza da Taranto e dalla Puglia, lo stesso Stato assente nell'affrontare con efficacia l'emergenza ambientale a noi tristemente nota e quella sanitaria, altrettanto straordinaria. Abbiamo ben capito: probabilmente lo Stato italiano ha inteso trasformare Taranto nell'*hub* della disperazione e non già in un altro *hub*.

È noto a tutti che le strutture siciliane dell'accoglienza sono ormai al collasso da tempo e, ovviamente – e giustamente, aggiungo – si è deciso di dirottare navi militari trasportando i profughi, Presidente Losappio, direttamente nel loro porto di stanza, cioè Taranto, in modo da consentire alle unità navali militari di rifornirsi e agli uomini e alle donne della Mari-

na Militare di tornare a casa con maggiore serenità e riprendere il mare di lì a qualche giorno rasserenati.

Anche in questa circostanza, però, lo Stato è stato assente perché ha scaricato il problema sulla Prefettura, non attrezzata a un'emergenza di queste dimensioni, nonostante gli straordinari sforzi profusi dal Prefetto di Taranto e da tutte le strutture dal medesimo coordinate. È chiaro a tutti che quest'emergenza durerà almeno sino a ottobre e raggiungerà il picco nei mesi più caldi.

Tutti ci saremmo aspettati che lo Stato avesse già inviato a Taranto una *task force* in grado di affiancare e rafforzare il personale della Prefettura e del Comune, una *task force* con personale specializzato nell'affrontare questo tipo di emergenze. Un Paese che si definisce civile e progredito non può lasciare allo slancio solidale dei cittadini l'accoglienza e l'assistenza di migliaia di profughi.

A Taranto, per esempio, abbiamo tante strutture militari dismesse per assenza della leva. Avremmo potuto in poche ore attrezzare queste aree per l'accoglienza dei profughi, ma lo Stato in questo momento non ha inteso farlo. Parimenti, non posso non chiedermi come mai nelle stanze di queste infrastrutture non sia stato creato un ospedale reale, come quelli che in ventiquattr'ore vengono allestiti in occasione di grandi calamità come i terremoti.

Ecco perché sarebbe stata importante la presenza oggi del Ministro o di un suo delegato. Forse avrebbe potuto spiegarci perché questi interventi non sono stati realizzati. Avrebbe potuto spiegarci perché in queste ore è stata calpestata la dignità di tanti profughi. Come è possibile, lo ripeto, che i bambini siano stati visitati solo ed esclusivamente da medici volontari e che lo Stato italiano non abbia prodotto una serie di attività tali da porre rimedio a questa problematica?

Fa bene il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri a battere i pugni sul tavolo in Europa per chiedere che l'intera Unione europea si faccia carico di questa grande emergenza.

Taranto e la Puglia sono sicuramente pronte a fare la loro parte, come ampiamente hanno già dimostrato. Ma se Taranto deve continuare a essere l'*hub* della disperazione – e nessuno vi si sottrae –, allora deve essere attrezzata adeguatamente a svolgere tale ruolo.

Taranto – e aggiungo la Puglia – non ha paura di essere lasciata sola. Ha tutte le risorse umane e culturali per far fronte a questa emergenza. Ma Taranto e la Puglia in questa sede chiedono che il Governo nazionale si prodighi per tributare la giusta dignità che questi uomini, che questi profughi meritano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, affrontare in quest'Aula un argomento così delicato e importante potrebbe portarci fuori obiettivo. Mi sfugge l'obiettivo conclusivo di questo dibattito, ma è giusto che un'Assise così importante affronti argomenti di questo genere.

Dico questo perché la possibilità che nella discussione generale si solleciti la suggestione, che fa perdere la razionalità della problematica e della risposta alla problematica stessa, è dietro l'angolo. Il Presidente Introna nel suo intervento ha richiamato una pagina della mia vita personale. Gli albanesi arrivarono a Bari e a Brindisi. Io allora dirigevo un partito. Ero segretario provinciale di una forza politica importante, il PDS.

Un elemento di quella pagina della mia vita non fu soltanto l'accoglienza data dalla città, ma anche la necessità spontanea di sfamare e di dissetare. Il luogo fisico della politica del PDS, cioè la sala delle assemblee, diventò una mensa collettiva.

L'altro passaggio che ha segnato quell'esperienza fu che i pasti caldi per le migliaia di persone che arrivavano per mangiare furono preparati insieme alle suore, suore che non si erano mai avvicinate alla sede di un partito di sinistra. Questo sollecita in me la suggestione.

Vorrei evitare di affrontare tale aspetto con queste categorie perché tutto diventa complicato. Sono vicende umane che segnano. Ci si rende conto di quanto sia delicata la materia e di quanto sia importante la soluzione del problema.

Dico questo per agganciarli al ragionamento, che ho apprezzato molto, del collega Sala e per tranquillizzare tutti noi. Non è un problema di *vis* polemica nella discussione dell'argomento. È un problema di approccio culturale completamente diverso. È diverso perché c'è l'idea che questa persona – parlo da cristiano – possa essere presa da una società come quella italiana – dirò poi perché non può essere coinvolta solo l'Italia – e messa in un angolino intorno al quale creare un recinto di protezione. I centri di accoglienza non sono forse un luogo fisico lontano dalla società insediata per poter guardare il problema e cercare di gestirlo nel modo migliore possibile?

Il tema dell'immigrazione va affrontato in termini globali perché la problematica è globale. Ne approfitto per fare alcune considerazioni ad alta voce. Quanto la *ratio* della democrazia occidentale da esportare in altri contesti nazionali contribuisce ad alimentare il conflitto locale, che è il braccio operativo dell'immigrazione? Non possiamo guardare ai focolai di guerra che sono nati e non porci il problema del perché certe cose accadano.

L'Europa – e vengo a un argomento che mi piace molto di più – è stata la culla dello Stato moderno. Il secondo tempo operativo della nascita dello Stato moderno in Europa – punto di riferimento globale – è stata la costruzione dello stato sociale.

Lo stato sociale cos'è se non la rete di solidarietà collettiva alle paure dell'individuo? Lo stato sociale che parla di occupazione piena non è forse la risposta alla paura di esser lasciati soli dinanzi alle esigenze di una società più complessa? Lo stato sociale che interviene e attiva la sicurezza non è forse la risposta collettiva a una paura individuale? Il Presidente Vendola, che ci onora della sua presen-

za, ha parlato delle paure dell'oggi in tantissime occasioni.

Il tema dell'Europa oggi è la rete collettiva di solidarietà sulla quale abbiamo mollato gli ormeggi e su questo tema non ci può essere risposta pugliese o italiana perché sarebbe una risposta locale di fronte a una problematica mondiale.

In questa emersione di problemi comincia ad affacciarsi la definizione di un corpo nuovo, la "classe pericolosa". Si comincia a scrivere sia dal punto di vista sociologico sia filosofico. Si tratta di un corpo sociale nuovo che va ghettizzato o usato. L'immigrato, tanto per richiamare il ragionamento che faceva il collega Ignazio Zullo, in un primo momento viene denigrato e deriso. Mentre, però, ieri veniva reinserito, oggi questo è un problema.

L'immigrazione oggi per noi e per gli altri Stati è un problema e la risposta a questa problematica è creare l'esercito europeo, alzare muri, non farli venire; è la flotta nei mari intorno all'Europa, nell'Atlantico, nel Mediterraneo per chiudere questo pezzo di mondo e proteggerlo dalle incursioni della gente che ha fame.

Non individuare il reato di persecuzione politica è un fatto che colpisce la cultura e la centralità culturale dell'Europa nel mondo di oggi. Per questo, quando parliamo di "classi pericolose", o costruiamo un recinto intorno ad esse e le lasciamo là guardate a vista, casomai qualcuno fuggisse da quel recinto, oppure adottiamo un'altra politica.

Quando parliamo di maggiore sicurezza e usciamo dal tema della sicurezza sociale per l'individuo, non ci poniamo forse il problema della tassazione? Abdicando sul tema della tassazione, abbandonando la battaglia contro la tassa, che in termini di sicurezza per uno Stato significa maggiore potere alle Forze dell'ordine, più punti di riferimento eccetera, non stiamo parlando di una faccia della stessa medaglia dell'immigrazione?

Di fronte a questo problema, quanto serve alla Puglia alimentare la paura dell'altro, co-

me dice Nichi Vendola in molte occasioni, di colui che arriva qui ed entra in conflitto con noi per il posto di lavoro o per le case popolari? Diceva qualcuno che gli immigrati fanno i lavori che noi non possiamo fare. Gli argomenti della paura sono tanti perché la paura è anche un *business*. Quando si cede sulla solidarietà, è lo Stato che sta abdicando e sta consegnando pezzi dello stato sociale al mercato e alla concorrenza. Questo è il tema attuale.

Rispetto alla questione che stiamo affrontando questa mattina, io credo che si debba rivendicare il profilo alto che la Puglia ha mantenuto negli anni – oggi non è diverso da ieri – su questo tema. Noi siamo "la" terra dell'accoglienza del Mezzogiorno, non una delle tante. Questa è una nostra caratteristica culturale. Siamo la terra dell'accoglienza per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Io ricordo cos'è accaduto a Brindisi, come altri ricorderanno cosa è accaduto a Bari, quando passò la suggestione della mamma con il bambino che arrivava con quella nave su cui viaggiavano migliaia di persone. Un attimo dopo quell'accoglienza ci fu il *boom-rang*. Eppure abbiamo dovuto tenere ferma la barra. Per quell'accoglienza Brindisi ha ricevuto riconoscimenti come Bari e come la Regione Puglia. Ma oggi tutto ciò è sufficiente? Può rispondere la Puglia o l'Italia a un fenomeno che sta andando oltre i confini degli Stati? O non è forse l'Europa a dover assumere su di sé tale funzione?

Tutta questa materia è distonica rispetto ai temi del patto di solidarietà dello stato sociale che va rimotivato, della solidarietà collettiva che va rifinanziata, del lavoro che va nuovamente motivato e costruito in Europa per dare una risposta. Quante mura possiamo elevare per proteggerci dall'altro che arriva dall'Indocina, dalla Turchia o dalla Tunisia? Quante mura?

Dopo le due guerre causate dalla litigiosità dell'Europa, gli Stati Uniti d'America lanciarono un piano – il Piano Marshall – attraverso il quale far riprendere lo sviluppo e l'economia dell'Europa stessa. Sto parlando degli an-

ni Cinquanta. Gli Stati Uniti d'America costruiscono politiche per dare una risposta all'immigrazione dei cittadini europei.

L'emigrazione dall'Europa fu fermata attraverso politiche che finanziarono lo sviluppo e la ricostruzione dell'Italia, della Germania e degli altri Paesi europei con fondi statunitensi.

Oggi la risposta non dovrebbe essere la stessa? Il Parlamento europeo ha in sé tante voci e sfumature e ha di fronte l'euroscetticismo, ma non ci rendiamo conto che l'Europa sta andando verso il disastro, verso il fallimento perché è quello il livello a cui bisogna rispondere.

Non è con le mura, con l'irrigidimento o con la cacciata dell'altro perché confligge con noi e con i nostri interessi diretti che si affronta il problema, ma ricostruendo politiche di solidarietà e diritti collettivi. Per questo forse alcune battaglie vanno fatte.

Per quanto riguarda gli emendamenti, se il documento che ci ha presentato il Presidente Introna a conclusione di questa discussione non terrà ferma la barra, anche dal punto di vista dell'impostazione culturale, rischiamo di fare un pasticcio incomprensibile.

È meglio non decidere niente piuttosto che prendere decisioni pasticciate che non servirebbero né a Taranto né alla Puglia né all'Italia, ma sarebbero un danno per tutti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

**CAMPOREALE.** Signor Presidente, signor Sindaco, Governatore, noi non avevamo dubbi sulla capacità di accoglienza del popolo tarantino, ma, senza sminuire nessuno, Taranto è la Puglia e la Puglia è l'Italia.

Siamo una popolazione numerosa e in mezzo a circa 60 milioni di persone ci può essere qualche stupido razzista, ma la popolazione italiana, così come quella della Puglia e di Taranto, è fondamentalmente una popolazione solidale che, essendo cattolica e religio-

sa, ha un senso dell'accoglienza che ha radici antiche.

Provo però sincero disagio e imbarazzo in questa occasione che, pur essendo significativa e meritoria nelle premesse e nelle intenzioni, dubito possa risolvere qualcosa o affrontare problemi che sono immensamente più grandi del nostro contesto territoriale.

Sono decenni che ci provano governi di destra e di sinistra, governi "cattivi" e governi "buoni". Ci ha provato la legge Bossi-Fini imponendo una chiusura; ci ha provato la legge "Turco-Napolitano" promuovendo un'apertura, ma ci siamo sempre trovati di fronte al fallimento della politica migratoria dell'Italia e dell'Europa.

L'Europa detta regole in materia economica, ma è assente ingiustificata e non da oggi che il problema si fa più cogente e più drastico. È assente da tempo. Gli Stati europei se la risolvono ognuno a modo suo. È vero che in Germania ci sono più immigrati che in Italia, ma la Germania i problemi li risolve a modo suo. È un fatto storico che non ha niente a che fare con il problema di questi giorni.

L'Italia è spesso solo la prima tappa di un viaggio della speranza e di fuga da tragedie. Quello che dice il collega Losappio è vero, ma egli sbaglia e sbaglia nel tono. È vero che si tratta in massima parte di profughi provenienti da Paesi che combattono una guerra civile, ma che senso ha parlarne in questa sede, davanti a gente perbene, di profughi dalla pelle scura? Qualcuno qui ha mai fatto una questione di colore della pelle? Che senso ha tirare in ballo questo fattore, se non per una polemica fine a se stessa che non ha senso, almeno oggi?

Provo disagio perché, quando il tema è l'immigrazione, l'ipocrisia si spreca. Purtroppo lo sentiamo e lo vediamo ancora oggi quando si evoca e si auspica una qualsiasi forma di controllo e regolamentazione. Non la vogliamo chiamare immigrazione clandestina perché è brutto il termine? Sono profughi? Va bene, ma perché negare l'esigenza di uno Sta-

to nazionale? Gli Stati Uniti d'Europa sono auspicabili, ma non esistono ancora e non so quando ci saranno. Oggi ci sono ancora gli Stati nazionali e gli Stati nazionali hanno una responsabilità verso gli elettori che hanno espresso i governi in carica.

Bisogna evocare una qualsiasi forma di controllo e una regolamentazione dei flussi migratori, almeno per salvare vite umane. Come diceva il collega Zullo prima, vi sembra logico e dignitoso aprire le porte a tutti, lavarsi la coscienza e poi far fare loro accattonaggio? Vi sembra bello sostare davanti a un bar e vedere, a distanza di pochi minuti, se non secondi, un altalenarsi di rumeni, albanesi e quant'altro? Purtroppo è questa la situazione. Questo siamo in grado di offrire.

Passano con le carrozzine e i bambini a chiedere l'elemosina. Pensiamo di risolvere così la situazione dei profughi anziché provare a dare il massimo che possiamo, prevedendo e organizzando i flussi migratori e cercando di dare soluzioni accettabili e dignitose a persone umane? Lavarci la coscienza facendo entrare tutti non è corretto. E dopo?

Si prova disagio quando si auspica una forma di regolamentazione. Possiamo pensarla insieme come Stato, come territorio e come Europa ormai. Approfittiamo del semestre europeo e cerchiamo di imporre una Costituzione europea che si prenda a cuore la regolamentazione dei flussi migratori, non ponendo limiti, ma provando a risolvere il problema per quello che è possibile fare.

Prendiamo atto che ancora oggi questo auspicio equivale a essere bollati come di destra o, peggio, come razzisti. Io ho la sensazione che soffriamo ancora di questo. Se uno si azzarda a proporre di regolamentare l'immigrazione in qualunque modo, anche provandoci insieme, rischia di essere bollato come razzista.

Da un lato, ci sono le belle parole perché è impossibile non protestarsi solidali. Vogliamo esserlo fino in fondo, ma diteci come. Si tratta di gente disperata, spesso costretta a lasciare

tutto in cambio del nulla, alla ricerca di un'opportunità nella vita per sé e per la propria famiglia d'origine. Come si fa a non provare – “pietà” è parola brutta, pesante – un senso di solidarietà, a non provare affetto?

Il colore, almeno per coloro che sono qui e per la gente che noi rappresentiamo, non c'entra nulla. La società multietnica è una ricchezza. Ne siamo consapevoli tutti. Dalla diversità nasce il confronto; la contaminazione è una forma di arricchimento. Qualcuno ha intravisto ancora oggi un tentativo per alimentare la paura. Non è vero. Noi non alimentiamo nessuna paura. Non siamo “leghisti”, se vogliamo semplificare. Non siamo leghisti e non alimentiamo nessuna paura per la sicurezza, anche se il problema della sicurezza esiste e il Governo deve porcelo.

Non è questo il punto. Gli immigrati non provocano problemi di sicurezza. Ne siamo assolutamente convinti. Il problema, a conferma di quello che diceva il consigliere Zullo, è di dignità: quale dignità siamo in grado di garantire noi? Vogliamo introdurre una tassa in più sulla solidarietà? D'accordo, ma dobbiamo essere consapevoli che le risorse non sono infinite e che ci saranno limiti da porci e da sopportare.

Il Mediterraneo è diventato, purtroppo, un “cimitero liquido”. I numeri che conosciamo fanno impressione, ma non sappiamo se, al di là dei numeri conosciuti, ce ne siano altri. L'operazione “Mare Nostrum” va bene. Non tocca a me difendere il Governo, che fa tutto il possibile per non respingere, ma la politica di regolamentazione dei flussi migratori non deve essere vista come una politica di respingimento. Siamo bravi a assegnare termini dispregiativi a tutto ciò che non ci piace.

La politica di regolamentazione non vuole essere una politica di respingimento. Vuole essere, se possibile, una politica di dissuasione di un flusso indistinto.

Dovremmo tentare tutto il possibile, ad esempio provando a creare dei centri di accoglienza in loco, prima che gli emigranti parta-

no, anziché centri di accoglienza italiani. Dovremmo cioè mobilitare l'Europa e creare istituzioni europee che si facciano carico della politica dei flussi migratori e della loro regolamentazione.

Il Governo Berlusconi a suo tempo ci aveva provato. C'era un'attenzione verso il Governo libico e verso il Governo tunisino, che non erano espressioni di democrazia, ma avevano limitato i flussi, benché non so se l'avessero fatto in maniera legittima.

Ma allo stesso modo non so se la geopolitica dell'Europa degli ultimi anni – penso alla Francia, all'esportazione della democrazia occidentale – abbia prodotto bene o male, se abbia fatto diminuire le guerre e i morti.

L'Europa dovrebbe interrogarsi anche su quanto è stato fatto in questi anni. Dovrebbe chiedersi se è stata portatrice di pace in quei Paesi oppure no.

Noi siamo convinti che le coste siciliane e pugliesi debbano essere considerate – ormai è un sentire comune – avamposti del continente, non esclusivamente della nostra penisola. I centri di accoglienza devono essere ripensati. Ho una nota del Ministero che fa un elenco di iniziative in corso, tra cui una *task force* per il monitoraggio costante della qualità dell'accoglienza nei centri, un'ulteriore unità operativa per il monitoraggio dei rimpatri forzati, una proposta di programma nazionale per l'impiego di risorse comunitarie del Fondo asilo, migrazione e integrazione, provvedimenti per la riduzione dei tempi di adozione delle decisioni delle commissioni territoriali e riconoscimento della protezione internazionale, un'apposita direttiva ministeriale ai presidenti delle commissioni territoriali perché vengano adottati criteri di priorità per le nazionalità per le quali lo *status* di profugo è acclarato e altre ancora.

Per queste ragioni ribadisco la necessità di due percorsi paralleli: quello della solidarietà possibile e oltre il possibile, ma sempre nella consapevolezza della finitezza delle risorse; e quello della regolamentazione dei flussi mi-

gratori gestita da istituzioni europee e non più nazionali.

Auspico che l'emendamento da noi proposto possa essere visto come un atto di responsabilità verso gli immigrati. Promuoviamo una politica non di respingimento, ma di responsabilità verso gli immigrati, nel senso di fare tutto quanto è possibile per garantire piena dignità di vita a tutti coloro che si accingono a venire in Italia.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Camporeale.

Siccome gli iscritti a parlare sono ancora numerosi, invito i colleghi a contenere il proprio intervento in cinque o sei minuti. Con interventi di un quarto d'ora è difficile svolgere un dibattito così importante. Rischieremo di negare la parola a molti consiglieri.

È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

**GIANFREDA.** Signor Presidente, lei richiama sempre il rispetto dei tempi quando devo intervenire io, ma lo accetto volentieri.

**PRESIDENTE.** Lei è sempre corretto, consigliere Gianfreda, quindi non ha motivo di dolersene.

**GIANFREDA.** Grazie, Presidente. Sarò brevissimo perché rischiamo di parlare per frasi fatte o per concetti abusati su un argomento di straordinaria rilevanza internazionale e soprattutto, per ciò che ci riguarda, europea.

Ho apprezzato il fatto che lei, Presidente, abbia concertato con i Capigruppo il calendario dei lavori delle prossime sedute del Consiglio regionale. Ho apprezzato molto questa iniziativa perché possiamo programmare anche gli emendamenti alle varie proposte che di volta in volta il Consiglio esaminerà.

Mi permetterei di suggerire al Presidente una modifica. Giovedì 24 luglio avremo un incontro con gli europarlamentari, che solleci-

teremo a darci supporto in questa nostra azione e in questo nostro dibattito. Con questo ordine del giorno noi impegniamo il Governo nazionale, che si sta già muovendo per strappare una maggiore solidarietà sia sul piano concettuale sia sul piano economico. È una battaglia estremamente difficile e complicata perché non tutti i Paesi che appartengono all'Europa intendono allo stesso modo o in modo simile il concetto di solidarietà, tant'è che siamo stati lasciati soli e non in questi anni, ma nei secoli e nei millenni. Questa nostra terra è stata da sempre terra ospitale per i tanti migranti del Mediterraneo.

Nei ringraziamenti che doverosamente vanno rivolti al Sindaco Stefano, al quale va la gratitudine dei pugliesi, potrebbero essere coinvolti anche i tantissimi Sindaci della nostra comunità. È stata ricordata Bari, ma perché non citare Otranto, Santa Maria di Leuca o Castro? Il nostro è un territorio capace di dare senza chiedere e senza soluzione di continuità.

La classe politica che noi rappresentiamo più o meno degnamente deve però porsi un problema di differenziazione della migrazione. Ancora una volta debbo riconoscere al collega Losappio di aver saputo distinguere, non solo geograficamente ma anche come classificazione, i profughi dagli immigrati clandestini. Non dobbiamo sollecitare solo il Governo italiano. Questo nostro ordine del giorno non può essere rivolto solo al nostro Governo. Deve essere rivolto e impegnare anche i nostri europarlamentari. Credo, pertanto, che vada consegnato anche ai nostri europarlamentari il prossimo 24 luglio affinché acquisiscano la consapevolezza del fatto che in questa seduta del Consiglio regionale abbiamo affrontato il problema, pur non indicando soluzioni.

Le soluzioni, infatti, non possono essere unilaterali. Devono essere condivise dall'Unione europea perché devono essere risposte dell'Europa e non del singolo Stato. Corriamo altrimenti il rischio che così come è isolata l'Italia

in Europa, in questa battaglia di accoglienza e di sistemazione dei migranti restino isolate all'interno del nostro Paese la Sicilia e la Puglia.

La differenziazione che proponeva il collega Losappio la trovo quanto mai necessaria e opportuna. Il profugo non può essere assistito nel luogo da cui fugge perché rischia di essere ammazzato prima di ricevere soccorso. Sarebbero necessari un corridoio umanitario per i profughi e una regolamentazione per i clandestini. Quanto al come fare, chi si pone nella posizione di dare soluzione a questa alternativa credo che non abbia compreso che non si tratta di un problema della singola regione o del singolo comune.

È un problema che va affrontato in sede di Governo nazionale, trasferendo le soluzioni alle possibili convergenze in sede europea.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Lemma. Ne ha facoltà.

**LEMMA.** Signor Presidente, saluto e ringrazio il Sindaco di Taranto per il contributo che ha reso a questa Assemblea.

Chiunque abbia avuto modo di rapportarsi con questa esperienza è testimone vivente del fatto che ognuna di queste persone, che io chiamerò profughi, è portatrice di storie talmente difficili e complesse da permetterci di capire, uscendo dalla retorica in cui i temi di questa natura a volte facilmente ci portano, quanto forte e coinvolgente sia l'esperienza che la città di Taranto sta vivendo in questo momento.

Tutti avete espresso parole di estremo compiacimento per come il territorio ha saputo rispondere, mutuando modelli e comportamenti che la Puglia intera ha saputo rappresentare in altri momenti della sua storia. Questo ci rende evidentemente tutti orgogliosi. Il tema c'è. È il tema di un Paese, l'Italia, che non può essere lasciato solo dall'Europa, come la Puglia non può essere lasciata sola dall'Italia e come Taranto non può essere lasciata sola

dalla Puglia. C'è una rete di responsabilità e di scelte possibili da mettere in campo nella politica migratoria internazionale.

Come è stato detto dal Presidente Introna, il fenomeno migratorio si presenta come fenomeno in aumento, ma voglio ben credere che nessuno di noi lo immagini legato ad altro se non al fatto che l'emergenza internazionale e la situazioni nei Paesi oltre il Mediterraneo è sempre più grave.

È anche vero, però, che si possono fare alcune cose, cose su cui possiamo riflettere insieme. Ringrazio pertanto il Presidente Introna per aver offerto questo momento di riflessione all'intera Assemblea.

Cosa si può fare? Nell'azione di accoglienza ben delineata dal Sindaco la rete organizzativa, dopo una primissima fase, ha trovato soluzioni e momenti di coordinamento all'interno dell'area portuale, mentre al di fuori ha trovato fortemente impegnata l'amministrazione comunale. Oltre all'amministrazione comunale, si è creata una forte rete solidaristica, spesso motivata dallo spontaneismo nobile delle popolazioni, che in questi momenti sono spesso in prima linea.

Dobbiamo fare di più perché ora siamo usciti dall'emergenza. Ciò che era straordinario è adesso ordinario. Oggi arriveranno altri 1.400 profughi, 400 dei quali saranno ulteriormente ospitati dalle strutture tarantine. Taranto non è un centro di accoglienza governativo e quindi non è organizzata come la norma nazionale prevede. Da questo punto di vista, forse dovremmo chiedere qualche risposta in più e con maggiore determinazione al Governo.

Penso che potremmo fare qualcosa anche noi. In una conversazione informale con l'assessore Minervini, che ha rappresentato la Regione al tavolo convocato dalla Prefettura, chiedevo se fosse possibile, per esempio, che la Protezione civile regionale mettesse a disposizione delle reti dal momento che nelle strutture di accoglienza, che sono improvvisate ma non troppo, i nostri profughi dormono

su materassi che spesso sono giacigli accampati.

Secondo un protocollo che non si è mai definito, c'è forse la possibilità di intervenire in modo più coordinato. L'estate, come sappiamo tutti, si caratterizzerà per continui arrivi e questo potrebbe permettere ai Comuni come quello di Taranto, che si è reso disponibile, di offrire un'accoglienza ancora più organizzata.

C'è poi il tema dei minori. Dico "poi" soltanto per via dell'ordine di presentazione dei punti del mio intervento. I dati sono stati snocciolati dal Presidente Introna: 141, 48, 151, 174, 8. Molti di questi minori arrivano non accompagnati. Questo significa che sono soggetti a tutele che rientrano nei protocolli internazionali. Anche in questo caso possiamo fare qualcosa di più.

Chi si trova per la prima volta di fronte a un'esperienza che non ha mai vissuto spesso non sa fino in fondo cosa fare. La soluzione più semplice è chiedere a chi lo ha già fatto. Da questo punto di vista, nonostante il lavoro eccellente che la Prefettura sta portando a termine, sarebbe interessante mutuare modelli organizzativi che contengano, per esempio, protocolli di intesa e convenzioni, atti formali attraverso cui sapere chi fa cosa, soprattutto per quanto riguarda i minori, che sono ancora più esposti. I minori sono l'emergenza delle emergenze.

I bambini sono stati accolti, come diceva il Sindaco, in un ex asilo nido del Comune di Taranto, ma hanno la necessità di essere accompagnati da momenti formali più condivisi dal territorio. Penso che anche da questo punto di vista l'azione della Regione, che prontamente si è messa a disposizione quando è stata convocata dal Prefetto di Taranto, possa dare un contributo organizzativo.

L'identificazione di questi minori, ad esempio, o la necessità di accompagnarli nel percorso di permanenza non sono solo atti dovuti alla nostra coscienza. Sono obblighi dei protocolli e delle norme internazionali su cui dobbiamo impegnarci sempre di più. La

nostra è una terra accogliente, non lo diventa per necessità e nei confronti dei minori questa regione ha sempre compiuto scelte straordinariamente vincenti e significative, tanto da diventare un simbolo e uno stimolo per altre regioni italiane.

Credo che questa sia un'occasione per incentivare un'azione ulteriormente coordinata di interlocuzione attiva con tutte le istituzioni in campo.

In ultimo, il consigliere Cervellera e io qualche settimana fa inviammo un'istanza direttamente al Presidente del Consiglio. Mi rendo conto che interloquire con le strutture militari non è semplice perché ci sono regole interne. Comprendo perfettamente, ma insisto. Come è stato detto anche dal consigliere Sala, all'interno dei confini del Comune di Taranto esistono strutture in disuso che, se fossero rese disponibili *in primis* dal Governo – credo che siano scelte che partano dal Ministero – potrebbero essere destinate all'accoglienza temporanea, esattamente come sta facendo in questi mesi il Comune di Taranto.

Potrebbe essere questa una soluzione nell'ambito di quell'azione che credo siamo tutti pronti a condividere, così come il documento che la Presidenza ci ha presentato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

**LOSPINUSO.** Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio regionale, colleghi consiglieri, signor Sindaco di Taranto, ho poco da aggiungere perché i colleghi che mi hanno preceduto, da ultimo la consigliera Lemma e gli altri consiglieri tarantini, hanno puntualizzato la situazione che stiamo vivendo. Un ringraziamento va sicuramente al Sindaco Stefano per quello che sta facendo e per come interpreta il comune sentire della città di Taranto nei confronti di questa emergenza, emergenza che stiamo sopportando con le forze che abbiamo a disposizione.

Fino a quando si tratta di un'emergenza

limitata e occasionale, si fa quasi a gara per venire incontro a chi ha bisogno. Purtroppo ormai l'emergenza sta diventando duratura. Ci troviamo sottoposti quasi quotidianamente a nuove prove di organizzazione e a malapena si riesce a intervenire nella maniera in cui si vorrebbe.

Mi riferisco soprattutto al problema dei minori.

Mi ha colpito molto quella parte della relazione del Sindaco Stefano dove si dice che il Tribunale dei minori attribuisce questi piccoli al dirigente dei servizi sociali e li alloca momentaneamente in questo ex asilo. La situazione è di emergenza, ma se la permanenza dovesse durare più giorni, mi chiedo se non sia il caso, Presidente, di verificare se sia possibile interloquire con il Tribunale dei minori per accelerare le pratiche di affidamento e se esistano precedenti in altre zone d'Italia per rendere più familiare il clima in cui vivono questi bambini.

Mi chiedo anche se non sia il caso che il Governo regionale metta a disposizione risorse, per quanto possibile, a favore del Comune di Taranto. Immagino che 3.600 euro al mese per ogni bambino non sia una cifra sostenibile vista la situazione attuale dei Comuni e del Comune di Taranto in particolare per un'altra serie di emergenze.

Credo che dobbiamo approfittare di questo dibattito per chiedere una presenza, con la "P" maiuscola, dello Stato italiano. Il Prefetto di Taranto, che vediamo impegnato in ogni tipo di vertenza o problema, è encomiabile, ma, come hanno detto i colleghi Lemma e Sala, la provincia di Taranto e la Prefettura di Taranto non sono attrezzate per emergenze di questo tipo.

Occorrono quelle *task force* che il Governo nazionale ha messo a disposizione in occasione, ad esempio, del terremoto a L'Aquila e in altre parti d'Italia, soprattutto se avvengono sbarchi settimanali con preavviso di ventiquattro o quarantotto ore. Anche a voler essere bravi, non possiamo farcela.

Come hanno detto prima i colleghi, possiamo dare una risposta migliore se anche il Dipartimento della difesa presta attenzione alla situazione. Taranto ha una serie di strutture che possono sicuramente rendere un servizio migliore della palestra "Ricciardi", delle scuole o degli asili che il Comune di Taranto ha potuto reperire. Ci sono caserme che non sono più utilizzate come lo erano prima. C'è personale che può essere messo a disposizione. Ci sono lettini e tutta una serie di infrastrutture che potrebbero rendere più agevole questa gestione. Il Governo deve dare risposte concrete da questo punto di vista.

Io mi sono rivolto a lei tante volte, Presidente. Taranto è la terra delle emergenze, dell'emergenza ambientale e dell'emergenza dell'immigrazione. Non può però essere per questo una terra condannata soltanto a subire. Credo di pretendere una cosa giusta, pur se come forma di compensazione.

Taranto non può essere la terra dell'accoglienza e nello stesso tempo essere privata della Polizia postale e della Polizia marittima. È stato ridimensionato il Comando in capo, passato sotto Napoli. Abbiamo subito il ridimensionamento della SARAM e abbiamo perso il Maricentro. Cos'altro dobbiamo perdere?

I problemi sono tutti a carico di Taranto, e siamo felici di affrontarli, ma credo che la seconda città di questa regione meriti più attenzione in una trattativa molto più forte con il Governo nazionale per avere i giusti riconoscimenti. Noi vogliamo che lei si ponga a capo di questa regione per difendere la presenza sul nostro territorio delle istituzioni statali, anche per le emergenze che stiamo vivendo.

Se si verificasse l'ipotesi della soppressione della Prefettura e dell'Autorità portuale avremmo completato il cerchio.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Di Pumpo. Ne ha facoltà.

**DI PUMPO.** Signor Presidente, ho ascolta-

to con estrema attenzione la sua relazione e la condivido *in toto*. Ho ascoltato anche le parole del Sindaco Stefàno, che ha sostanzialmente rilevato l'assoluta abnegazione delle istituzioni locali e la grande solidarietà dei tarantini.

Di questo mi compiaccio molto. È cosa gradevole, ma d'altra parte non mi meraviglia più di tanto. Conoscendo bene il carattere dei tarantini e dei pugliesi in genere, è ordinaria amministrazione. Ho avuto modo di sperimentarlo oltre vent'anni fa, quando anche sulle coste del mio territorio, il Gargano, sbarcarono i primi albanesi. La popolazione, probabilmente compiendo qualche errore nel modo di comportarsi, è sempre intervenuta con abnegazione notevole e questo ci fa davvero piacere.

Sia per formazione sia per il mio mestiere, che è lo stesso del collega Surico e del Sindaco Stefàno, ho avuto a che fare personalmente con le problematiche che riguardano i clandestini. Forse me ne sono occupato anche più di loro perché da trent'anni il mio mestiere è quello del pronto soccorso, della frontiera, il luogo in cui arrivano tutte le disgrazie. Questo mi ha arricchito moltissimo. Sui libri si imparano la malattia e la cura della malattia, ma la disperazione non la si legge sui libri: la si impara di persona, avendo a che fare con queste persone.

È per questo che vorrei parlare delle origini del singolo profugo, del singolo clandestino. Io sono pugliese, garganico per la precisione, e, se dovessi andarmene dalla mia terra, lo farei con grande tristezza e soltanto se costretto con la forza. Per questo ritengo che ogni singolo clandestino e ogni singolo profugo lasci la sua terra soltanto perché costretto con la forza o perché rischia la vita.

Ho apprezzato moltissimo le parole del collega Losappio a proposito della differenziazione tra clandestini e profughi, ma io non arrivo a fare questa distinzione o la riconosco con difficoltà. Anche l'immigrato clandestino, infatti, se se ne va dalla sua terra lo fa perché

probabilmente la condizione in cui vive è insopportabile e non può più restare.

Ciò premesso, sono convinto che l'operazione "Mare Nostrum" sia un'operazione utilissima e indispensabile, un'operazione che deve continuare, ma complessivamente non risolve il problema. È quella che io considero una cura palliativa, mentre chi pratica la nostra professione d'origine tenta quanto meno di prevenire il problema.

Dico questo rifacendomi agli emendamenti che ho letto poco fa e che non farò certo miei. Il motivo è molto semplice. Ci sono parole che hanno un significato preciso e che, a mio parere, contrastano tra loro. Quando si parla di solidarietà non si possono scrivere emendamenti come questi perché si tratta di emendamenti di autotutela, e l'autotutela è il contrario della solidarietà.

Non sono quindi emendamenti che farò miei, ma sono convinto, ritornando al singolo profugo e al singolo clandestino, che sia necessario che i nostri europarlamentari diano all'Europa un profilo diverso in termini di politica internazionale.

Credo sia un impegno che il Consiglio debba chiedere agli europarlamentari che ci verranno a trovare.

Non è assolutamente accettabile che l'Europa si definisca e si consideri unita quando a livello internazionale ogni singolo Stato ha una propria posizione, molto spesso dettata soltanto dall'opportunità di una *partnership* economica con altri Stati, e manchi una visione comune che ci permetta di definire all'origine determinate problematiche in modo che questo, io spero, possa permettere che l'immigrazione e l'emigrazione, che sono state una delle cose brutte e belle dell'Italia, ma che ci hanno dato tanto lustro all'estero, possano essere decise da queste persone per scelta e non perché c'è stata una forzatura, a rischio della vita.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

**LADDOMADA.** Signor Presidente del Consiglio, signori assessori, signori consiglieri, intanto chiedo scusa per il disagio iniziale, ma non mi era arrivato il promemoria. Cercherò di fare in modo che l'intervento non contenga alcuni aspetti che magari sono già stati menzionati.

L'operazione "Mare Nostrum" inizia nell'ottobre 2013 come operazione in aggiunta e potenziamento di quella già iniziata da parte della Marina Militare nel 2004 con l'operazione "Constant Vigilance". Questo potenziamento è arrivato dalla necessità di affrontare l'eccezionale flusso di migranti che deriva dalle condizioni in cui si trova la parte Nord del continente africano, ma anche dalle popolazioni subsahariane e, non ultima, dalla questione siriana.

L'operazione ha una duplice missione: garantire innanzitutto la salvaguardia delle vite in mare, principio consuetudinario di diritto internazionale ultramillenario, e assicurare alla giustizia gli aspetti illegali collaterali ai traffici. Il dispositivo vede impiegati mezzi aerei, soprattutto della Marina Militare.

Citerò molto spesso la Marina Militare per motivi che alla fine andrò a sintetizzare. Questo Corpo armato dello Stato interviene con 920 militari e con una nave di comando, la San Giorgio, alla cui guida c'è il Capitano di vascello Massimo Vianello, a cui in questa sede, credo a nome di tutti, rivolgo i complimenti. Si tratta di unità di cui fanno parte anche altri Corpi dello Stato, come Carabinieri, Polizia di frontiera e membri del Ministero dell'interno.

Insieme a questo, però, non possiamo non menzionare in questa sede la debole e incompleta risposta che ha cercato di fornire l'Europa con l'operazione Frontex, un'Istituzione dell'Unione il cui scopo è quello di coordinare il pattugliamento delle frontiere esterne all'Unione, implementando, ove possibile, anche accordi con gli Stati dai quali i flussi migratori partono.

Si aggiunge ancora Eurosur, il sistema di

sorveglianza che cerca, attraverso i droni, di controllare i flussi in partenza e in navigazione.

Tutte queste operazioni sono condotte e finalizzate da parte della Marina Militare a limitare innanzitutto il più possibile il sanguinoso traffico di esseri umani, da cui, come è facile immaginare, si traggono lautissimi profitti e che non è facile combattere, perché ci sono vere e proprie agenzie di scafisti.

Il nostro Paese e, in particolare, la Puglia hanno nel tempo messo in atto Centri di primo soccorso, Centri di accoglienza, Centri per i richiedenti asilo e Centri di identificazione ed espulsione. Alcuni paesi sono stati ringraziati e citati, ma io aggiungerei anche quello che un po' di tempo fa è stato fatto da parte della città di Manduria e quello che un po' di tempo fa è stato fatto da altri paesi, ma soprattutto, in questi giorni, quello che ha fatto Taranto, la nostra città, la quale, pur in uno stato di sofferenza da tanti punti di vista, non ha fatto mancare la sua risposta.

Aggiungerei anche Martina Franca, per aver accolto questi migranti in pochi giorni, allestendo una struttura all'altezza della situazione, tale da fare in modo di rinnovare le qualità di generosità che il popolo italiano si porta avanti.

Per quanto riguarda l'ambito europeo, io mi sono letto l'ordine del giorno e, signor Presidente, sempre con il massimo rispetto, aggiungerei anche le Istituzioni europee, magari, ove possibile, attraverso il Comitato delle Regioni, oppure attraverso questa bella idea, che credo lei e l'Ufficio di Presidenza abbiate avuto, di invitare qui gli europarlamentari. Credo che la chiave di volta di questo grave problema sia proprio l'Europa.

Per quanto riguarda l'ambito europeo, noi abbiamo una prima risoluzione internazionale che fu approvata dall'OCSE, dai Paesi membri dell'Unione, i quali tentarono, come pure è stato accennato, di riformare il cosiddetto Sistema Dublino e, in particolare, il Regolamento n. 604 del 2013.

Questi atti prevedono, per evitare che gli emigranti facciano domanda d'asilo in più di un Paese dell'Unione europea, per esempio in Svezia e in Norvegia, che lo Stato membro competente a esaminare la domanda debba essere lo Stato in cui l'emigrante mette piede. Dato, quindi, che l'Italia è il punto d'ingresso più gettonato, il problema dell'immigrazione, purtroppo, ricade su di noi.

A un allargamento della visione e, quindi, a un coinvolgimento maggiore dell'Europa si opposero la Danimarca, dove i flussi migratori, per fortuna – tra parentesi e tra virgolette – poi si recano, la Finlandia e il Regno Unito. Infatti, tra i 15 votanti che hanno rifiutato di approvare la risoluzione c'erano proprio la Gran Bretagna, i danesi e i finlandesi.

Secondo questi Paesi, il tema dell'immigrazione deve essere di competenza delle politiche nazionali, mentre per i belgi – lo diciamo perché è bene sapere quali popoli sono più affini ai nostri sentimenti e quali sono un po' più egoisti – il Sistema Dublino non avrebbe alcun bisogno di revisione, ragion per cui questa situazione intanto rimane ferma così.

Aggiungo ancora che sono insufficienti i fondi messi a disposizione dal *budget* di Frontex. Sono ad oggi 89 i milioni stanziati, a fronte di 9 milioni al mese che servono per l'operazione "Mare Nostrum", di 20 milioni per il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di 190 milioni che ha messo in atto il fondo del Ministero dell'interno per far fronte all'emergenza.

L'attività di Frontex mira sostanzialmente al rimpatrio dei clandestini, più che a un'accoglienza e a una sistemazione. Questo è un obiettivo difficilmente raggiungibile, perché se, come è stato più volte detto, queste persone fuggono dalle guerre, dalle carestie e dalle persecuzioni, diventa difficile rimpatriarle. Spesso, peraltro, si oppongono motivi di praticità: queste persone non dicono il luogo di partenza e la loro nazionalità, ragion per cui è

difficile, anche sul piano pratico, rimandarle indietro.

Cosa ho dedotto da questo progetto Frontex? Ho dedotto che ha una visione di politica del giorno dopo, inadatta a risolvere eventi epocali e migratori. Frontex, invece, deve trasformarsi in una politica attuata al di là del mare – qui qualche spunto è stato offerto da interventi precedenti –, cioè in una politica del giorno prima, svolta nello specifico sulle frontiere africane, più che mediterranee, capace così di influenzare anche i flussi di migranti, selezionando a monte migranti (per così dire) economici e richiedenti asilo.

In conclusione, voglio riportare qui, perché credo che sia stata una menzione lodevole e lusinghiera per il nostro Paese, un commento del Presidente uscente della Commissione, José Manuel Barroso, il quale dice testualmente: «Voglio rendere omaggio al popolo italiano, alla Repubblica italiana e alla Marina Militare e dire un grazie per quello che state facendo nel Mediterraneo. State salvando migliaia di vite umane. Senza il vostro intervento molti uomini, molte donne e molti bambini sarebbero morti. Questo merita tutta la nostra ammirazione. L'Italia è un Paese ospitale e umanitario».

Io direi di più e proporrei, cercando di farmene promotore e di cogliere anche la sensibilità del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta, il Nobel per la pace per la Marina Militare italiana, perché è da undici anni sul fronte di questo grave problema.

In ultimo, voglio dire grazie alla comunità di Taranto e al Sindaco che la rappresenta, a tutte le Istituzioni locali e alla generosità del popolo di Puglia.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

**MARTUCCI.** Signor Presidente, mi dispiace di non poter ringraziare il Sindaco di Taranto – il mio Sindaco, inteso come Provincia –, ma lo faccio con tutto il cuore, per-

ché conosco la persona. Su questi temi da sempre si è espresso e ha dato tanto in prima persona.

Ringrazio lei, Presidente, per aver aperto questa pagina importante su un fatto internazionale e sulla città di Taranto. In questa sede poche volte si parla di Taranto in senso positivo. Oggi abbiamo quest'opportunità e dimostriamo che esistiamo. Dimostriamo che, anche se si tratta di una città e di una provincia in ginocchio, rispondono.

Queste persone le hanno chiamate profughi, clandestini, senza cattiveria. Io li chiamo fratelli, forse perché provengo da un'altra estrazione. Mi piace chiamarli così perché non sarei capace di far loro del male e, quindi, in automatico, se ce n'è bisogno, posso fare loro solo del bene. Ben vengano, quindi, uno, 100, 10.000, 10 milioni di queste persone. Ciò che si deve capire è che ormai Taranto, e la nostra Puglia, sono diventati un passaggio, un ponte. O si fa carico lo Stato di un'organizzazione che possa rispondere veramente a questi problemi, oppure, quando meno ce l'aspettiamo, la situazione può scoppiare, perché Taranto non ce la fa.

La stessa Martina, che qualche collega in precedenza ha citato, ha ospitato un paio di migliaia di profughi, dopo che erano passati da Taranto.

Taranto oggi soffre come non mai in tanti sensi, vuoi per il lavoro, vuoi per l'ambiente. Taranto è stata capace di ricettare rifiuti anche da altre zone. Taranto è vista come una terra di abbandono, che, però, oggi risorge dicendo: «Noi ci siamo, c'è la gente, c'è la civiltà», quella civiltà che qualcuno prima definiva civiltà europea. Io non la vedo, però, perché l'Europa, di fatto, ancora non sta rispondendo a queste esigenze.

Non intendo ripetere, quindi, tutto quello che è stato detto, ma vorrei dire grazie al Presidente di questo Consiglio per aver offerto questa possibilità di farci voce pesante, a livello nazionale, per questa emergenza, che non è un'emergenza del momento, ma è

un'emergenza che in Puglia è iniziata, ragion per cui ci dobbiamo muovere da oggi per essere pronti ad essere sempre ospitali. Viceversa, un giorno non si sa che cosa potrà succedere.

Io, quindi, la ringrazio. Spero che non resti lettera morta, ma che si continui su questo percorso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, collega. Non resterà lettera morta, stia tranquillo, perché ci sono l'attenzione, la sensibilità e l'impegno dell'intero Consiglio.

È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

**MAZZARANO.** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signor Sindaco di Taranto, io ho qualche difficoltà – non vorrei essere frainteso – a pensare a quella di cui stiamo discutendo come un'emergenza.

Mi convince, invece, molto di più l'idea che ci troviamo di fronte a un'occasione, anche perché quello che stiamo verificando direttamente sulle nostre coste non è un fenomeno congiunturale, non è un fenomeno di passaggio, ma è un fenomeno inarrestabile, che fa parte di questa globalizzazione che da un po' di anni stiamo conoscendo. Si tratta di quella che è stata definita la "globalizzazione disumana", disumana con gli uomini e le donne e più umana, invece, nello spostamento delle merci e dei capitali.

Da noi stanno arrivando siriani, egiziani, palestinesi, libici, tunisini, perché noi siamo frontiera, ed è la nostra normalità essere frontiera. Lo è stato negli anni Novanta e lo è oggi. Lo è stato negli anni Novanta con la nave Vlora e quel flusso straordinario di immigrati che arrivava dall'Albania. Era il riscontro dell'instabilità, delle transizioni e delle guerre balcaniche che in quegli anni interessavano i nostri dirimpettai. Oggi, invece, abbiamo di fronte la Siria, l'Egitto e il fallimento delle Primavere Arabe.

In Siria – lo diceva prima il collega Losappio – è in atto un vero e proprio genocidio, quello che le televisioni e i giornali non ci raccontano. Da un paio d'anni muoiono ammazzati per mano del regime centinaia di migliaia di bambini e altre centinaia di migliaia di bambini sono sfollati. In Egitto siamo alla terza controrivoluzione, dopo quella che ha visto la vittoria dei Fratelli Musulmani, che ha il sapore della restaurazione. Nei Paesi del Maghreb non si è compiuto il passaggio dalle satrapie alla democrazia, perché è rimasto non risolto il conflitto tra Islam politico e Islam religioso.

Quello che voglio dire è che siamo di fronte a problemi troppo grandi per pensare che possano essere affrontati da un semplice Stato nazionale o da un dibattito tutto locale. Di fronte a questo grande problema ci sono stati più approcci in questi anni e va oggettivamente salutato con favore il fatto che noi siamo passati, in questo Paese, dall'innalzamento degli steccati per mare, dalla politica dei respingimenti, dalla Bossi-Fini all'operazione "Mare Nostrum". Questo è evidentemente un salto di qualità, che, però, non basta.

C'è anche stato chi in questi anni ha provato a strumentalizzare la crisi. La crisi ha reso ancora più aspro, ancora più difficile, il nostro rapporto con l'altro, il nostro rapporto con il diverso. Ci sono state e ci sono ancora, e qualche eco si è sentita anche in quest'Aula, forze politiche in Italia e in Europa che tendono a strumentalizzare lo stato di difficoltà, di povertà e di crisi profonda che vive questo Paese per giustificare l'idea dell'innalzamento delle barriere, dei respingimenti e della logica della clandestinità, intesa come reato.

Io credo, invece, che ci siano degli elementi nuovi su cui ragionare, primo tra tutti il fatto che c'è una differenza quasi abissale tra quello che pensiamo noi, quello che può essere spesso il dibattito della politica, e quello che è, invece, il senso comune di tanti cittadini normali, che spontaneamente spesso mettono in campo un moto di solidarietà che

diventa persino d'esempio per le forze politiche.

C'è anche un ruolo diverso della Chiesa, che non riguarda solo i cattolici. Il viaggio di Papa Francesco a Lampedusa non parla solo al mondo cattolico. Rende un'autorità spirituale un'autorità morale, la quale parla per la prima volta di globalizzazione disumana e parla al cuore dei singoli, a prescindere dal loro credo, a prescindere dalla loro religiosità.

Il problema è più grande di noi, ma noi ne siamo assolutamente toccati, in questa vicenda che io continuo a pensare possa essere intesa come occasione. L'occasione appunto di questa giornata di discussione è quella di dire che noi siamo assolutamente all'altezza. Taranto, come tutta la Puglia, è all'altezza di affrontare questo fenomeno, ma chiediamo al Governo nazionale, che ringraziamo per l'operazione "Mare Nostrum", un maggiore sforzo di sistema integrato, una maggiore cooperazione interministeriale, una maggiore capacità di pianificare gli interventi, affinché non si vada incontro a effetti che siano di ulteriore disumanità e di ulteriore disagio per coloro che arrivano.

È per questo motivo che io non sono d'accordo con i toni di autoproclamata eccezionalità. Taranto, nel bene e nel male, si autoproclama in uno stato di eccezione, sia che le cose vadano bene, sia che le cose vadano male.

Io penso che Taranto oggi sia frontiera della Puglia. Interpreta lo spirito e l'approccio dei pugliesi, che storicamente hanno sempre dimostrato questo. Credo che anche da questo Consiglio regionale debba venire una valutazione sullo stato dell'arte del dibattito e delle prossime sfide sull'accrescimento della forza e del ruolo dell'Unione europea. Ne sarà occasione anche la prossima seduta alla presenza dei parlamentari europei.

Lo voglio dire qui, il grande tema è provare a mostrare che una strategia per il Mediterraneo, per l'Europa, significa un investimento straordinario per l'Europa per far crescere la

propria forza politica e avere, a differenza del passato, la natura di attore politico globale che finora non ha avuto.

Questo perché il Mediterraneo è diventato più strategico dell'Atlantico, perché nel Mediterraneo si giocano sfide che nel passato si giocavano altrove, dal punto di vista economico, dal punto di vista commerciale, dal punto di vista della lotta al terrorismo, dal punto di vista della pacificazione e della stabilità dell'intera area. Lo sforzo è fondamentale che l'Europa abbia una voce, che l'Europa abbia un ruolo e una funzione.

Noi siamo convinti – lo pongo come interrogativo – che, dopo le elezioni del 25 maggio, ci troviamo ancora di fronte all'Europa delle burocrazie, all'Europa senza popolo o all'Europa contro il popolo, come quella che abbiamo conosciuto negli anni passati.

Penso che una risposta a questa domanda ancora non ci sia, ma che esistano le condizioni innanzitutto di esito elettorale e politico che ci fanno, invece, ben sperare su un'inversione radicale di tendenza. Non avevamo mai immaginato un Presidente del Consiglio italiano che desse del tu, senza alcuna paura di sudditanza, alla Cancelliera tedesca. Non avevamo mai potuto mettere insieme un grande risultato, io dico dell'Italia, nelle scorse elezioni europee e nell'occasione del semestre di presidenza.

La questione, quindi, è sempre quella che, con una battuta molto azzecata e felice, Henry Kissinger rivolse all'Europa, quando disse: «Ogni volta che voglio chiamare in Europa non so quale numero di telefono comporre». La sfida è costruire la voce, costruire il ruolo e la funzione, perché questi problemi si possono risolvere solo a quel livello.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente Introna, signor Presidente Vendola, signor Sindaco di Taranto, colleghi, mi si consentirà di aprire questo

brevissimo intervento con una nota che non ha alcunché di polemico, ma che sicuramente si pone l'obiettivo di una verità storica rispetto all'attività di questo Consiglio regionale e a quella dei singoli consiglieri.

Questa convocazione giunge in via Capruzzi con un ritardo di almeno due anni rispetto a quanto, Presidente Introna, io personalmente le feci pervenire, ossia una cortese e preoccupata sollecitazione per un'urgente convocazione del Consiglio regionale.

Anche all'epoca ci trovammo a fronteggiare l'emergenza delle fughe da alcuni Paesi in guerra: dalla Libia, per esempio. Purtuttavia, la sollecitazione aveva non solamente lo scopo di affrontare un'emergenza, ma anche quello di aprire un dibattito intenso e particolareggiato, oltre che qualificato, su questo delicato tema in un Consiglio regionale di una Puglia che, più di altre regioni, e seconda probabilmente solamente alla Sicilia, è esposta ai drammi dell'immigrazione.

Lo scopo era quello di porre per tempo la questione sul tappeto. Su questa materia non si può più improvvisare, non si può più seguire l'emergenza, non si può più pensare di risolvere i problemi con i provvedimenti tamponi delle prefetture. Tutto questo nella consapevolezza, appunto, che sarebbero stati necessari tempi tecnici e politici molto lunghi e laboriosi per affrontare adeguatamente il fenomeno.

All'epoca non vi furono risposte di alcun tipo, neanche semplicemente formali, a quell'appello. Pertanto, mi si consentirà di nutrire il profondo dubbio che dietro questa iniziativa, alla quale ho inteso comunque partecipare e che, come alcuni di noi penso abbiano già compreso, si trascina abbastanza stancamente, altro non vi sia che motivazioni squisitamente politiche e, debbo dire anche, un po' cinicamente politiche: quelle di dimostrare sensibilità a un tema fortemente sentito dalle nostre popolazioni in un momento particolarmente delicato della vita politica dei vertici di via Capruzzi.

Il tempo a disposizione di chi, come me, non è Capogruppo è molto limitato. Pertanto, mi limiterò a un accenno critico su una parte precisa e puntuale dell'ordine del giorno che avete predisposto e che personalmente non condivido affatto.

La parte a cui faccio riferimento è quella all'interno della quale voi chiedete al Governo nazionale di definire un progetto chiaro e partecipato per fronteggiare il fenomeno dell'emigrazione. Questa è un'ammissione di impotenza e incapacità. Io chiedo che mi sia consentito di dissentire da questo taglio politico che è stato dato all'ordine del giorno, evidenziando che, se è vero che l'articolo 117 della Costituzione riserva allo Stato la materia dell'immigrazione e del diritto di asilo, è pur vero che alle Regioni spetta il governo del territorio. Si tratta di un concetto altamente politico, all'interno del quale vi è lo spazio per i fattori sociali, per quelli sanitari, per quelli culturali e per quelli economici, che inscindibilmente sono ad esse materie strettamente collegati.

Prima ancora di chiedere allo Stato quale sia il proprio progetto, bisognerebbe possedere la capacità e soprattutto la voglia politica, se non si è distratti da altre vicende e da altre faccende, di pensare a una nuova idea pugliese finalizzata non tanto a fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione, quanto a governarlo. Bisogna governare i problemi, che è cosa completamente differente rispetto al concetto di fronteggiare. È cosa del tutto differente e, se mi è consentito, molto più impegnativa.

È qui presente il Sindaco di Taranto, a cui va il mio saluto, nel ricordo di una bella esperienza comune vissuta al Senato nella legislatura 1994-1996. Anche a lui, al Sindaco di Taranto, dico che senza uno straccio di progetto pugliese la stessa Taranto sarà travolta dal fenomeno e lo subirà come si subiscono le ingiustizie.

È vero il contrario: Taranto e la Puglia dovrebbero pianificare, lo ripeto, governando il

fenomeno e non subendolo, le opportunità che anche il fenomeno dell'immigrazione può andare a determinare su un territorio importante come quello della nostra regione. Occorre un progetto, quindi, fatto sicuramente di cuore e con il cuore, fatto sicuramente di solidarietà e di accoglienza, ma fatto anche con il cervello, il che vuol dire chiedere anche, legittimamente e senza vergognarsi di questo, risorse adeguate da gestire non con i crampi dell'emergenza e della fretta, ma con l'etica della programmazione, un'etica, invero, molto spesso grigia nell'uso delle risorse che sono state messe a disposizione per la gestione delle emergenze.

Io ho notizia che qualche tempo fa, proprio in una parte del territorio pugliese, furono salvate poche vite umane dai barconi di quei mascalzoni che si dedicano alla tratta degli esseri umani.

In compenso si salvarono molte più aziende che stavano sull'orlo del fallimento e che impropriamente, da un giorno all'altro, incominciarono a vivere di una luce completamente differente.

C'è stata, quindi, un'etica molto spesso grigia nell'uso delle risorse messe a disposizione per la gestione delle emergenze, sicché non si può dar torto a chi teme che dietro le spinte umanitarie molto spesso vi siano calcoli che di umanitario hanno ben poco. Noi queste deviazioni le dobbiamo sicuramente – esse sì – fronteggiare e contrastare.

Emerge, quindi, l'esigenza di una nuova risposta ai drammi dell'immigrazione, un'esigenza dovuta anche ai tanti nostri connazionali che molto spesso non vivono, sotto l'aspetto del disagio sociale e della povertà, drammi diversi rispetto a quello dei profughi e dei richiedenti asilo e a cui noi dobbiamo garantire solidarietà vera e non semplice carta straccia.

La naturale conseguenza è che chi viene e intende rimanere sul nostro territorio deve poter contare su un minimo di risorse e di inserimento lavorativo e sociale, in assenza del quale le uniche porte spalancate – lo sappiamo per-

fettamente – sarebbero quelle dell'ingresso nelle criminalità comuni e in quelle organizzate.

Occorre un progetto politico, quindi, un progetto politico molto forte, che – va detto –, purtroppo, l'Italia non ha. Insieme all'Italia, però, non l'ha neanche la Puglia.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

**NUZZIELLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato attentamente tutti gli interventi, anche quello del Sindaco, che ha parlato, prescindendo dal suo ruolo, a livello umanitario e ha raccontato episodi veri sui minori e sulle donne.

Occorre focalizzare una questione: il fenomeno sociale di cui stiamo parlando, quello dell'immigrazione, è un problema storico, ventennale, che parte da cause molto importanti, quali la guerra o le epidemie, così come diceva Losappio.

Quando un immigrato sceglie di andare in un altro posto, ovviamente per noi questa diventa un'emergenza, ma non è solo questo, perché l'emergenza è anche tutela e sicurezza. C'è bisogno di fare delle scelte e di capire quali temi si pone l'Italia. Anch'io mi sento orgogliosa di essere pugliese, ma anche di essere cittadina.

Per questi fenomeni ci sono fondazioni e associazioni che da lungo tempo si sono sostituite a ciò che è lo Stato, e questa è una cosa importantissima. Il volontariato non è qualcosa che uno sente. A volte ci si è costretti perché queste persone, chiamate immigrati, stranieri o indigenti, cercano una tutela e una sicurezza di un diritto che gli spetta.

Inoltre, per esperienza, posso dirvi che si commette spesso un grande errore. È errato associare il fenomeno dell'immigrazione a quello della delinquenza e della criminalità, specialmente in Italia. Ci sono statistiche molto certe che associano i due fenomeni al problema importante della ricchezza, al *business*, al commercio, alla strumentalizzazione.

Quali sono le scelte da fare? Qual è la differenza fra ciò che fa l'Italia e gli accordi? Perché mancano le regolamentazioni di questi flussi, di cui sento parlare da alcuni come se non si riferissero a delle persone? Sento parlare di controllo e di monitoraggio. La seduta di oggi, che non deve essere solo demagogia, ma deve essere volta anche alla politica del fare, deve spronare il Governo nazionale a stipulare importanti accordi bilaterali, internazionali.

Oltre a ciò, ci sono anche altri problemi, come quelli della cooperazione. Caro Presidente, dovremmo fare una seduta monotematica su ciò che significa immigrazione, cooperazione, cooperazione decentrata. È necessario nell'ambito dell'umanità e del sociale.

Mi ha fatto male sentire alcuni colleghi parlare ancora degli extracomunitari davanti al bar, perché la cultura è ben altro, è quella di crescere e rialimentare un qualcosa di importante.

È come vedere un barbone. È come vedere – purtroppo, ne parlo sempre – un disabile. Se la paura di conoscere fa tanto male, allora forse è meglio stare in silenzio. Il sordomuto è silente. Non ha la capacità di agire, ma vorrebbe dire qualcosa di importante. Io rifletterei attentamente sulla capacità di parlare di solidarietà.

Credo che in questo caso non si tratti di parlare di persone perbene, ma di esseri umani. Se non cresciamo sotto questo fronte, indipendentemente da chi siano i leader, non ci sarà mai una crescita culturale.

Chi fa sociale ha paura di essere solo, ma le Istituzioni sono ammirevoli. Oggi parliamo di Taranto, ma ci sono dei problemi a monte. Quando uno accende la TV – sembra che ci sia demagogia –, vede che fa tanto male e così cambia canale, perché la paura e la sofferenza sono veramente aberranti.

Mi auguro, quindi, che in questa seduta ci sia una scelta non obbligata nel dire effettivamente che cosa bisogna fare. Alcuni hanno parlato dell'Europa, che molti hanno sottovalutato nell'ultimo periodo. Il contratto non è

un foglio di carta, non è un ordine del giorno, ma è confrontarsi per conoscersi al meglio e mettersi a un tavolo perché l'idea e le esperienze di ognuno possano portare a un accordo vero, bilaterale.

Queste persone hanno bisogno anche di quell'attimo, Sindaco. Non è il momento in cui io vivo l'accoglienza, ma è il momento in cui io voglio essere ascoltata e soffro. Non è la flebo, non è la mano, non è il calore, non è l'evento. È quello che io devo acquisire per tutto il periodo della mia permanenza. Ciò non significa tendere una mano per fare pena, ma significa essere trattati da esseri umani. Io mi auguro che la cultura del fare, la cultura innovativa – che è parola seria – faccia cambiare un po' gli animi, non le frasi fatte di quello che fa tanto male.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

**PASTORE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, ogni volta che migliaia di persone fra la vita e la morte arrivano disperate sulle nostre coste, il rito è sempre lo stesso: si affronta l'emergenza con grande cuore e difficoltà e poi comincia la sequela dei “non si può affrontare tutto ciò da soli”, “l'Europa faccia la sua parte”, “noi siamo abbandonati e l'emergenza è grande, ma l'Europa dov'è?”, e via dicendo.

Due sono i punti, pur nella legittimità delle lamentele e dell'evidenziare le difficoltà nell'affrontare tali emergenze da soli, come Regione, Comuni, Paese e nazione. Si deve cominciare a pensare nell'ottica che noi non siamo una cosa a parte rispetto all'Europa: noi siamo l'Europa. Questo ritornello di scaricare tutto su un'entità astratta e lontana, su una cosa altra rispetto a noi, è un esercizio intellettualmente disonesto. O si è dentro, o si è fuori, e noi siamo dentro. Sta per iniziare anche un semestre italiano su questi temi.

Bisogna essere chiari e non temere di proporre la nostra visione di Europa in Europa,

anche in merito ad altri temi, come quello che stiamo dibattendo sull'immigrazione. Noi possiamo metterci il cuore ad aiutare quegli esseri umani disperati, le donne con i bambini in grembo, o addirittura prossimi a nascere, i ragazzini partiti figli e dopo la traversata arrivati orfani, ma la politica deve agire prima e a livello internazionale, interloquendo con tutti i soggetti coinvolti, dai Governi alle organizzazioni.

Bene si è fatto stamattina, da parte di chi l'ha proposto – la Conferenza dei Capigruppo, lo stesso Presidente del Consiglio regionale, la stessa Giunta – a parlare di questo tema in quest'Assise. Mi auguro che dalla Puglia, che, come la Sicilia e le altre regioni costiere del Sud, ha più volte affrontato questa grande emergenza umanitaria, possa arrivare un messaggio efficace sulla necessità di avviare in Europa, a partire da quello che accade in riva al nostro mare, percorsi che prima di tutto abbiano la capacità di salvaguardare le vite umane.

Se i nostri vicini di casa sono costretti a scappare da morte certa, non devono farlo nelle condizioni peggiori possibili, ma attraverso circuiti umanitari che non lascino spazio a chi, sulla pelle di queste persone, riesce anche a fare profitti, trasformando la loro disperazione in fonte di ricchezza.

Cosa possiamo fare noi, Regione, Comuni, Enti pubblici? Possiamo fare una cosa semplicissima, e rivolgo questo invito a chi ci governa: attrezzarci con dei Piani e delle politiche territoriali per eventuali emergenze similari, per non trovarci impreparati.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, avendo ascoltato tanti colleghi e avendo anche una mia idea di come sarebbe potuto essere, o di come si sarebbe potuto svolgere questo Consiglio regionale, avevo deciso di non intervenire, anche perché il dibattito e gli interventi sono

stati esaustivi di tutta la problematica. Intervengo, invece, per alcune precisazioni, perché l'intervento del collega Losappio mi ha convinto che forse l'emendamento firmato dai colleghi del Nuovo Centrodestra e da chi vi parla qualche equivoco ha potuto generarlo. Per chiarire questo equivoco, dunque, ho ritenuto di intervenire.

Caro Losappio, tu conosci la nostra sensibilità. In questi anni hai conosciuto il nostro modo di porci di fronte ai problemi umanitari. Con quell'emendamento certamente non pensavamo di toccare tutti quei popoli, uomini, donne e bambini, che, afflitti nel loro territorio dal dramma della guerra, trovano indispensabile e di vitale importanza poter fuggire per trovare accoglienza in altre parti d'Europa che consentano loro almeno di sopravvivere in sicurezza.

Peraltro, con riferimento all'espressione "vivere", queste condizioni l'Italia e l'Europa, in particolare, non pensiamo che le consentano.

Aggiungo, inoltre, che sottoscrivo l'emendamento. La mia idea era quella di far intervenire solo un rappresentante per Gruppo, Capogruppo o consigliere che fosse, dopo aver condiviso tutti insieme un testo, perché su questo tema è difficile riuscire a portare qualcosa di positivo se non c'è un'unione vera di intenti.

Io penso, fondamentalmente, che per tutti noi sia soprattutto uno l'intento da raggiungere: quello di cercare di far capire all'Europa il problema e di chiederle di adottare azioni concrete e necessarie.

Questo tema non può essere lasciato solo all'Italia, non può essere lasciato soltanto alle regioni frontaliere, come la nostra o la Sicilia. Questo è l'impegno di tutti noi, della classe politica italiana e degli eurodeputati che abbiamo eletto recentemente.

Termino questo mio brevissimo intervento ringraziando, a nome del Gruppo, la città di Taranto e il Sindaco, che qui la esprime in modo solenne, nonché tutti gli operatori mili-

tari e del volontariato, che, ancora una volta, come tutti noi pugliesi, stanno dimostrando il senso di accoglienza e di umanità che tutto il popolo pugliese ha storicamente dimostrato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

**MAZZEI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tema è troppo importante per non portare in Aula un piccolo contributo, cogliendo anche l'occasione della presenza del Presidente Vendola, che saluto con soddisfazione e piacere, proprio perché sono stato uno degli autori che hanno rimarcato la sua assenza in questo Consiglio negli ultimi tre mesi, ossia da quando io mi sono insediato.

Mi fa piacere poter trattare questo argomento, che sicuramente è allarmante per tutti noi, perché i dati che ci vengono forniti sono eloquenti.

Intanto non posso non condividere l'intervento del collega Curto sui ritardi della Puglia. Su questi vorrei soffermarmi per evitare di andare ancora oltre, visto che molte cose sono già state dette.

Un'organizzazione pugliese, come diceva Curto, avrebbe dovuto essere in grado di comprendere, anticipare e organizzarsi. Stiamo parlando di un momento di emergenza in cui una città, in questo caso Taranto, è frontiera. Abbiamo già vissuto la situazione. La stratificazione culturale e storica pugliese ha sempre portato verso le nostre coste, l'approdo principale, i profughi dell'Albania nel periodo storico degli anni Novanta. Nel tempo da ogni dove sono arrivati proprio nel Salento. Noi avremmo dovuto essere pronti.

Peraltro, rimarco un fatto quanto mai eloquente, quello di un progetto importante, come quello dell'assistenza abitativa agli immigrati, il famoso Progetto ASIA, varato dalla Regione Puglia, che avrebbe dovuto essere accolto da tutte le Province pugliesi e che è naufragato anch'esso, per un'assenza probabilmente delle Autonomie locali, ma anche di

un mancato coordinamento e di una spinta da parte della Regione.

In questo senso mi preme dire che l'unica Provincia che tiene ancora in piedi questo servizio è proprio la Provincia di Lecce, che, ahimè, si confronta con la Prefettura in questi giorni, quando le dice ogni giorno che ci sono altri 100 immigrati da sistemare e la Prefettura non sa veramente dove metterli.

Di fronte a questa situazione noi non possiamo rimanere chiusi e accartocciati sulla speranza che l'Europa apra finalmente a una compartecipazione di questo intervento. Va ricordato che il Mediterraneo in questi ultimi venti anni, dal 1993 ad oggi, è diventato la tomba per 20.000 profughi. Parliamo di 20.000 persone.

Al di là di tutto ciò che noi riusciamo a salvare grazie all'intervento di "Mare Nostrum", all'intervento militare, tanto altro, purtroppo, non siamo riusciti a salvarlo. Di questo dobbiamo farci una colpa, non perché non siamo riusciti a salvare, ma perché non siamo riusciti a fare un intervento programmato e diretto verso quei Paesi in difficoltà. Soltanto facendo questo avremmo potuto riuscire a venir fuori da questo sistema.

L'idea degasperiana dell'Europa era basata su tre fondamenti, ma io voglio citarne solo uno, perché è inerente all'argomento che trattiamo. De Gasperi scrisse in una lettera personale, prima della sua dipartita, all'allora Primo ministro Fanfani: «Mi raccomando, Amintore, cerca di mantenere viva l'idea dell'Europa unita, ma fai in modo che ci sia come prima base un esercito unico». Questo avrebbe consentito, molto probabilmente, di evitare tanti conflitti europei che ancora oggi ci sono, purtroppo, e avrebbe consentito probabilmente alla nostra nazione di far fronte anche a questa emergenza in una maniera economicamente e dal punto di vista della solidarietà molto più efficace.

Ecco perché io sostengo ciò che ha stabilito e proposto nell'emendamento aggiuntivo il Capogruppo Zullo. Non si può pensare di non

mettere in atto delle politiche disincentivanti dell'immigrazione clandestina attraverso una cooperazione internazionale e, ovviamente, con una chiarezza: è inutile affrontare quel viaggio della speranza con il rischio concreto di quello che è già avvenuto, purtroppo, ossia del disastro e della morte.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

**BUCCOLIERO.** Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché è ora tarda, quindi necessariamente bisogna tirare le fila di un dibattito che comunque ha interessato, io credo, tutti i presenti.

Non è il caso, naturalmente, di ripetere quello che è già stato detto molto bene e chiaramente ed è stato condiviso un po' da tutti noi, al netto delle piccole punte di polemica che in questo luogo oggi, e soprattutto su questo tema, non avrebbero dovuto esserci.

Noi avremmo dovuto immaginare che al posto della stampa, al posto degli spettatori qui in Aula ci fossero gli attori protagonisti di questa vicenda, che sono la macchina dell'assistenza, dei soccorsi e dell'accoglienza, e, allo stesso tempo, anche gli stessi profughi, quei bambini di cui abbiamo parlato, le donne di cui abbiamo parlato. Soltanto con un atteggiamento più responsabile io credo che le Istituzioni possano dettare quelle misure che poi possono realmente intervenire in termini di prevenzione e non più di repressione.

Più volte si è parlato della macchina dell'esercito come se qui fossimo davvero in guerra. Noi dobbiamo fare nettezza di quello che diciamo, perché alla fine utilizziamo di queste organizzazioni soltanto gli strumenti di pace, cioè le imbarcazioni, per svolgere questo importante ruolo di vigilanza e di sorveglianza nel Mar Mediterraneo. Usiamo la logistica che queste Istituzioni e le Forze armate hanno a disposizione per affrontare un tema.

Voglio soltanto ricordare a me stesso che noi andiamo a trattare soltanto l'epifenomeno,

cioè soltanto la manifestazione grave di quello che accade altrove. Ecco perché non c'è alcuno scaricabarile. Giustamente il collega Pastore richiamava l'aspetto dello scaricabarile: ognuno deve fare la sua parte al proprio livello. È importante che la Regione da questo impegno non si sottragga e che sappia quale ruolo deve esercitare, ruolo che sta esercitando, io credo, in maniera molto puntuale e positiva, coinvolgendo anche le altre parti.

L'iniziativa di coinvolgere gli europarlamentari mi sembra un'iniziativa molto costruttiva. Badate bene, però: il vero problema che noi abbiamo è che, al netto di questi dibattiti, alla fine non resti nulla, cioè che non si faccia sintesi e che non resti in mano a noi nulla da poter proporre o da dover realizzare per abbattere questi fenomeni. Io credo che siamo sulla strada buona soltanto se riusciamo a individuare questi percorsi.

Naturalmente, l'occasione è ghiotta, perché avere un semestre europeo a guida italiana, di un Paese che vive direttamente questa problematica, non può che essere l'*assist* che tutti aspettavamo per poter dare una risposta immediata, ma che non sia una risposta soltanto temporale. Il fenomeno migratorio, a prescindere dalla causa che lo determina, è un fenomeno che è sempre esistito nelle nostre terre. Pertanto, noi non dobbiamo oggi affrontare il problema sempre con il carattere dell'emergenza.

Probabilmente dovremmo essere attrezzati per avere un dispositivo di accoglienza che possa essere flessibile, in relazione, chiaramente, ai flussi migratori. Se arrivano 66.000 persone in un solo semestre, è chiaro che si tratta di un fenomeno di portata veramente notevole. Dobbiamo essere attrezzati ad affrontarlo, soprattutto se andiamo a individuare sedi come quella di Taranto, che non era tra quelle individuate dal Ministero per l'accoglienza straordinaria di questi flussi migratori.

Approfittiamo, quindi, di questo *assist*. Ognuno al proprio livello istituzionale si assuma gli impegni e le responsabilità di cui

deve rispondere rispetto alla propria appartenenza e svolga il suo ruolo fino in fondo, senza picchi di polemica, che non fanno bene.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità*. Grazie, Presidente, grazie, colleghi consiglieri, per aver animato in questo modo così intenso e partecipato questo dibattito.

Se la quantità è un indicatore e un parametro dell'intensità del tema, mi sembra che questo Consiglio abbia dimostrato quanto avverta la crucialità di questo tema, ma direi anche la qualità degli interventi, la messe degli stimoli, delle chiavi di lettura e dei suggerimenti offerti per poter interpretare questa realtà, questo fenomeno complesso, dinanzi al quale ci troviamo, in generale, ma nello specifico come Regione. Penso che questa messe sia un patrimonio di pregio di questo Consiglio, che dimostra quanto sia in grado di produrre politica.

Vorrei partire da una prima riflessione politica, proprio alla luce del confronto che si è sviluppato quest'oggi e della propensione, finalmente, a dirsi, in circostanze come queste, le cose che si pensano, quello che pensiamo davvero su un fenomeno come questo. Vorrei partire da questo e una cosa la voglio dire anch'io.

A me pare – molti interventi ci sono andati vicino – che in fondo noi stiamo tentando di dire, e forse è giunto il tempo di dirlo esplicitamente, che questa globalizzazione ha alcuni tratti di assurdità ormai insopportabili. È una globalizzazione ben strana quella che di fatto riduce il nostro pianeta in un unico villaggio. Questa dimensione di destini che si aggrovigliano, che si accomunano, fa parte ormai del nostro senso comune. Uno dei grandi cambiamenti che sono avvenuti è che sappiamo di

vivere in un unico villaggio, con un destino che è sempre più comune.

Ebbene, in questa globalizzazione che rende sempre più interdipendenti le nostre vite accade un fatto paradossale, assurdo e insopportabile, cioè che possono circolare liberamente i soldi – pensate, colleghi, appena versiamo un euro in banca, questo euro fa il giro del pianeta per 60.000 volte in una giornata –, possono circolare liberamente le merci, perché tendiamo, giustamente, ad abbattere ogni dazio, ogni barriera, ogni frontiera, ma in questo mondo non possono circolare le persone, non può circolare la vita, perché solo la vita che cerca la vita si muove. Molti di voi l'hanno detto.

Quando la vita si muove, è perché vuole giocare una partita diversa con il proprio destino. Vuole cercare opportunità per riaprire quella partita con la vita. È di questo fenomeno che stiamo parlando, di un mondo spaccato e sperequato, che mette in movimento masse enormi di persone in cerca di *chance* di vita. Noi pensiamo che l'ossigeno si possa fermare magari con l'erezione di qualche muro o con la dislocazione di qualche esercito. Di questo stiamo parlando, dell'allucinante paradossalità di tutto questo.

Se avessimo il coraggio di chiudere gli occhi e di immaginare come vivremo nei prossimi dieci anni, nei prossimi cinquant'anni, nei prossimi cent'anni, a nessuno apparirebbe complicato immaginare che saremo sempre più un'unica razza meticcia, che saremo sempre più contaminati nei nostri geni, nelle nostre culture, nelle nostre razze, che saremo sempre più figli di un'unica famiglia umana. Questa, dal mio punto di vista, non è una perdita di purezza, ma è una straordinaria opportunità di guadagnare una dimensione ancora più profonda della nostra vicenda umana. Lo volevo dire anche a costo di apparire eccessivamente radicale.

C'è un punto di svolta. Qualche giorno fa, durante la premiazione per il Premio Strega, a un pelo dall'aggiudicazione del premio, è

giunto un libro che si intitola *Non dirmi che hai paura*, un bellissimo libro che narra la storia di Samia, una ragazza somala che aveva l'utopia di fare l'atleta. Per molti l'ha realizzata, perché è riuscita a partecipare alle Olimpiadi di Pechino, ma lei aveva il sogno di completare il suo percorso atletico partecipando alle Olimpiadi di Londra. È un sogno che si è drammaticamente infranto sulle coste italiane, perché lì, invece della vita, ha incontrato la morte. Il libro racconta la storia di Samia.

Quando ho letto la trama – il libro non l'ho ancora letto –, mi è sembrata fortissima l'analogia con la storia di un'altra ragazza che noi abbiamo incrociato nel corso della nostra vicenda amministrativa. Si chiamava Ester Ada. Era una ragazza nigeriana, la cui mamma era stata uccisa a causa del suo impegno politico, del suo attivismo.

Ester, con suo fratello, scappa a un destino certo e sicuro, perché anche lei ha un sogno. Poiché suo fratello è in gamba, sa giocare bene a calcio, si muove bene con le gambe, era una scommessa il patrimonio su cui fare un investimento per provare a immaginare un destino diverso.

Fuggono attraverso un'epopea inenarrabile. Anche loro hanno l'avventura del barcone, ma hanno solo la sventura – molto spesso il destino si presenta con un volto crudele – di trovarsi nella prima pagina della politica del respingimento, quella barbarie che abbiamo coperto con questa dizione molto eufemistica, che serve a nascondere la cifra di crudeltà.

La politica del respingimento, infatti, nel caso della vicenda di Ester, ha significato che la sua nave – meglio ancora, il suo barcone – è stata sballottolata per giorni, giorni e giorni tra Lampedusa e Pantelleria, perché le persone a bordo non dovevano approdare in Italia. Dovevamo respingerle.

Ester, di 22 anni, morì disidratata nelle braccia del fratello. Ad Ester, nello scorso mandato, abbiamo intestato la sala Giunta. Con quel gesto intanto abbiamo voluto dis-

seppellire una storia, un nome, un volto dal gigantesco e infinito cimitero liquido di 24.000 vittime del Mediterraneo e, soprattutto, abbiamo voluto dire che nel cuore del potere amministrativo e politico della Regione Puglia ci sono loro, i senza nome, quelli che rischiano di restare definitivamente, anche per la nostra storia, del tutto invisibili.

C'è un punto di svolta nella storia che stiamo raccontando e che è stato segnato da un Papa, Papa Francesco, il quale, con il suo viaggio a Lampedusa, come diceva poco fa, nel suo stimolante intervento, il collega Mazarano, ha svolto una funzione morale, ma io dico di più: ha impresso, con la sua forza morale, una svolta alle politiche pubbliche su questo terreno da parte del Governo italiano. Siamo usciti dal buio ventennio che abbiamo alle spalle, nel quale non si avevano dinanzi delle persone, ma delle categorie, le stesse che sono state evocate anche in questo dibattito, ossia gli immigrati, i clandestini, i bunga bunga e via dicendo. Sparare e impedire che queste persone arrivassero era forse più importante che salvare vite umane.

È con l'incidente di Lampedusa di qualche mese fa e con il viaggio di Papa Francesco che abbiamo capito che la vita viene prima di tutte le nostre convinzioni, prima di tutti i nostri pregiudizi e di tutte le nostre forme di intolleranza. Così è nato "Mare Nostrum", come una felice svolta che finalmente la politica italiana, avvertendo un senso di vergogna, ha impresso dopo quel gesto fortissimo, dirimente, oserei dire politico, di Papa Francesco. In questo modo abbiamo incominciato a contare i vivi e non più i morti, a contare più vivi che morti, meglio ancora.

Se siamo qui è perché, finalmente, anche per la politica italiana il primato assoluto è salvare le vite umane. Non so se questo è chiaro a tutti. Non staremmo parlando della vicenda che sta accadendo a Taranto se non stessimo dentro questo contesto, dentro a questa inversione a U profondissima, perché quella che stiamo lasciando alle nostre spalle

– lo voglio ribadire con nettezza – è barbarie, dinanzi alla quale, secondo me, nemmeno noi, come Centrosinistra, abbiamo saputo reagire con sufficiente nettezza. A lungo abbiamo subito questa egemonia.

Ebbene, “Mare Nostrum” è una felice inversione di tendenza. Ben venga “Mare Nostrum”. Quello che sta accadendo, però, è che rischiamo di interpretare e di tradurre questa positiva svolta politica un po’ all’italiana: salvate le persone e poi ciascuno si dia da fare. È questo il punto del quale ci stiamo occupando. Caricare tutta l’azione di accoglienza in larghissima misura sulla Sicilia e, in parte abbondante, sul porto di Taranto a me sembra una scelta davvero discutibile.

La cosiddetta scelta di individuare un solo porto *hub* in quello di Taranto, figuriamoci, come avete detto anche voi nel dibattito, ci fa lustro. Significa riconoscere il nostro potenziale, la nostra attitudine e la nostra capacità di accoglienza. Siamo di fronte, però, come avete sottolineato in diversi interventi, non a un arrivo accidentale, ma a un fenomeno che si colloca all’interno di una dinamica strutturale che comunque ha una durata non breve.

Quando è iniziata l’operazione di emergenza “Mare Nostrum”, si prevedeva che gli arrivi che avrebbero interessato il nostro Paese sarebbero stati intorno a 60.000. Ad oggi sono arrivate 80.000 persone per il 2014 ed è plausibile che sfonderemo il muro delle 100.000 alla fine dell’anno, perché siamo appena a luglio. Stiamo parlando di un fenomeno di una straordinaria complessità e anche di un onere che non può essere addossato su un porto e su una comunità locale soltanto. Questo è il punto.

Se poi ci aggiungiamo anche la considerazione che a terra il dispositivo di accoglienza è largamente sbrindellato, inadeguato e caricato tutto sul buon cuore e sullo slancio solidale del volontariato e delle Istituzioni locali, che stanno impartendo una lezione di civiltà altissima a tutto il Paese e a tutta l’Europa, a me pare che davvero qualche considerazione

politica diventi obbligatoria anche in questa circostanza.

Se vogliamo portare fino in fondo i principi ispiratori umanitari di “Mare Nostrum” anche nell’ordine del giorno, Presidente, noi dobbiamo chiedere che lo Stato ci sia e che ci sia con un dispositivo di accoglienza che sia degno delle attività che bisogna mettere in campo.

Probabilmente non a tutti è chiaro un punto: parlando di accogliere un migrante, stiamo parlando di flussi. Questi flussi non sono flussi di clandestini *tout court*, in maniera generica. Si tratta di persone che vengono in larghissima misura da zone di guerra. Al 90 per cento sono potenziali titolari del diritto di asilo, rifugiati.

Stiamo parlando di persone che, una volta che mettono i piedi a terra, per le condizioni in cui arrivano, non hanno solo bisogno delle scarpe, della bottiglietta d’acqua, di essere reidratati, di mangiare, oppure, magari, in qualche caso, anche di essere curati. Hanno bisogno di un’attività complessa dal punto di vista giuridico e legale, che avvii le forme di tutela. Stiamo parlando di tutela di diritti. Caricare 7.000 rifugiati sulla Prefettura o sulla Questura di Taranto è una cosa semplicemente folle, a meno che valga l’impressione che più o meno si sta diffondendo.

Io vorrei che questo dibattito, almeno nella cifra conclusiva, fosse molto franco: non essendo riuscito il Governo italiano a modificare le norme di Frontex, quelle che riguardavano proprio il riconoscimento di *status* di rifugiato, con il quale, cioè, si dice che il rifugiato si vincola nel proprio permesso di soggiorno al Paese di arrivo, di approdo, e che non è libero di scegliere dove andare – questo è il punto –, se i rifugiati arrivano tutti in Italia, sono tutti italiani.

Come sapete bene, i tarantini stanno facendo esperienza proprio concreta del fatto che, in realtà, la vita cerca la vita. Molte di queste persone arrivano con le idee molto chiare di dove andare. Magari molti vogliono andare in

Germania perché li hanno fratelli, famiglia, amici e altri pezzi dalla loro comunità.

Questa opportunità l'Europa la nega. È come se noi stessi dicendo loro: «Arrivate e poi disperdetevi. Scegliete, cercate di raggiungere il posto in cui volete costruire il vostro progetto di vita». Questo stiamo dicendo: «A maglie larghe, arrivate, vi rifocilliamo e poi ciascuno prenda la sua strada». Può andar bene? Forse sì, ma a me sembra un modo di fare molto ipocrita.

In ogni caso, non va bene per una categoria di persone, quella più delicata, quella più fragile, quella più vulnerabile, ossia quella dei bambini e dei minori. Linee e attività di accoglienza e di tutela per loro sono ancora più complicate. Pensate a cosa significhi solo l'attività, che non è ancora del tutto chiaro, dal punto di vista giuridico, come si svolga, di riconoscimento dell'età di un minore.

Quando ti arriva di fronte un adolescente di 15 o 16 anni, stabilire se ha 16 anni oppure se ne ha 19 è un gran pasticcio. Vi assicuro che non è semplicissimo, tant'è che c'è un dibattito persino scientifico. I medici stanno stabilendo parametri più o meno oggettivi che consentano di stabilirlo. Questi ragazzi arrivano senza carte, soprattutto se non sono accompagnati dai genitori, e arrivano da soli. Diventa molto complicato capire cosa fare in quei casi.

Ebbene, non solo non c'è un dispositivo a terra in grado di gestire queste situazioni, ma quello che sta accadendo, e che ha denunciato anche il Sindaco poco fa, è che il carico viene sgravato sulle strutture di accoglienza del territorio, generosissime, come Martina Franca, Grottaglie e tutte quelle che sul territorio stanno aprendo le porte e stanno accogliendo.

Attenzione, però, perché quelli sono costi. A me sembra allucinante che si voglia fare davvero le nozze – per fare bella figura dinanzi all'Europa –, ma con i fichi secchi, perché nessuno sa oggi come pagare le strutture di accoglienza. I Comuni, ovviamente, stanno collassando, perché un conto è accogliere 10

o 20 ragazzi, un altro è accoglierne 150 e tra qualche giorno non sappiamo quanti ne diventeranno, con oneri quotidiani piuttosto rilevanti.

Nessuno sa come deve pagare. La Prefettura si rivolge al Comune e il Comune, giustamente, alla Prefettura, perché è questione del Ministero. Qualche giorno fa chiama la Regione per dire: «Non è che per caso volete intervenire?». Non so se è chiaro.

Questo è il punto. Ci stanno scaricando un onere, dal punto di vista delle attività e del carico di solidarietà, straordinario, cosa che, giustamente, anche il dibattito ha messo in luce che noi siamo pronti ad affrontare, ma senza strumenti e soprattutto senza risorse. Questa situazione io penso che sia davvero insopportabile. Su questo, a mio avviso, dovrebbe in qualche modo spingere l'ordine del giorno.

A proposito dell'ordine del giorno, voglio dire una cosa rispetto agli emendamenti che sono stati presentati dalla destra. Diverse volte in questi anni abbiamo discusso di questo tema, nelle diverse cicliche emergenze che abbiamo dovuto affrontare, e vi devo confessare che io sono uscito sempre dai dibattiti precedenti in questi anni con un senso di gratificazione, perché in quest'Aula il confronto politico è stato specchio fedele di questa cultura dell'accoglienza radicata, diffusa e sedimentata nella Puglia, della quale abbiamo un sentimento d'orgoglio.

Qui dentro non ho mai avvertito argomenti che fossero venati da una forma di razzismo tra Centrodestra e Centrosinistra. È come se qui dentro avessimo avuto la percezione che persino la classe politica fosse portatrice di questa felice diversità rispetto al resto del Paese, anche nei tempi bui.

Vi pregherei di ritirare quegli emendamenti proprio per evitare che quest'oggi questa venatura possa emergere. Non stiamo parlando di immigrazione come di un problema di ordine pubblico. Stiamo parlando del fenomeno della clandestinità. Le norme contro gli scafisti ben vengano. Se quelle esistenti sono in-

sufficienti, si inaspriscano, perché si tratta di una delle forme più ributtanti di reato. Io, però, penso che oggi il tema sia di come diamo una mano a Taranto per reggere a quest'urto, di cosa chiediamo al Governo di mettere in campo perché la Puglia possa farcela ancora una volta a testimoniare la sua cultura solidale.

Aggiungo un'ultima considerazione proprio sulla Puglia. In molti avete fatto riferimento ai ritardi. Io voglio ricordare che questo non è un ritardo nostro. L'operazione "Mare Nostrum" e tutta questa vicenda sono gestite dal Governo nazionale. La Regione non c'entra nulla.

Ciononostante, con la Protezione civile, non appena sono arrivati i primi profughi a Taranto, siamo andati in Prefettura a dichiarare la nostra disponibilità a mettere a disposizione tutto quello che serviva. Lo stiamo facendo anche nei Comuni, con l'attivazione di tutte le associazioni di volontariato e di protezione civile. Per tutto quello che si può fare siamo a disposizione. La collega Lemma chiedeva adesso anche qualche intervento sul piano logistico per le reti. Vediamo tutto quello che si può fare. È una bella gara in positivo.

Badate, le ASIA, che sono state evocate, non c'entrano nulla. I contributi per i fitti non c'entrano nulla. Quelli servono per favorire l'integrazione abitativa. Anche per la gestione dell'accoglienza – lo dico solo perché è bene che tutti lo sappiano – il Governo ha registrato un'inversione felice di tendenza, perché dai modelli dei CIE e dei CARA, dopo gli scandali, le foto e le bocche cucite, c'è stato un cambiamento di linea.

Oggi, piuttosto che alimentare grandi concentrazioni, quasi da detenzione, quasi totalitarie, di migranti, si sta perseguendo una strategia di presenze diffuse di piccoli nuclei distribuiti sul territorio. In tal senso il Ministero sta chiedendo a tutte le comunità, su tutto il territorio nazionale, questa volta, di individuare immobili e spazi inutilizzati che possano essere recuperati e rifunzionalizzati.

Anche alla Puglia due giorni fa è stato chiesto un contributo di questo genere. Vi dico subito che Bari sarà sottoposta alla sollecitazione dell'accoglienza di 280 persone, tra quelle che dovessero decidere di restare, Foggia di 120 persone, Taranto di 98, la BAT di 70, Brindisi di 69 e Lecce di 126. Lo faremo. Come Regione, abbiamo già individuato degli immobili a San Severo, in alcune zone, da mettere a disposizione. Lo faremo in collaborazione, sono sicuro, con i Comuni, che stanno facendo anche loro una bella gara per offrire piccoli spazi, come una palestra abbandonata, dove questo tipo di accoglienza si possa generare.

La Puglia non si sottrae, soprattutto quando le risposte vanno nella direzione giusta dell'umanizzazione e della dignità delle persone. La Puglia non si sottrae. In tal caso, io voglio citare quello che la Puglia intende per vera integrazione, perché stiamo facendo un'operazione arditissima, quasi impossibile, proprio dall'altra parte della Puglia, nel cosiddetto ghetto di Rignano Garganico.

Lì si vede cosa pensa la Puglia del ruolo che possono giocare i migranti nello sviluppo del nostro territorio. Per noi non è solo un problema di dignità dell'abitare e di smobilitare una realtà della vergogna, della quale si è occupata, tristemente, un po' tutta l'Europa. Abbiamo avuto tutte le emittenti europee addosso su quella vicenda. Siamo stati messi alla berlina di mezza Europa. Addirittura sono partite campagne di boicottaggio che, muovendo dal pomodoro di Rignano, puntavano a colpire diverse filiere dell'agroalimentare pugliese.

Non è solo un problema delle condizioni di residenza e di vita. È anche un problema delle condizioni di lavoro, delle condizioni di rendimento e di competizione delle nostre aziende. È un problema anche di che ruolo svolgono le aziende dell'agroindustria e la grande distribuzione.

Stiamo provando, per la prima volta, ad aggredire tutti gli anelli della catena dello

sfruttamento, a chiedere che ciascuno faccia la propria parte, dalle aziende di trasformazione ai grandi marchi della distribuzione commerciale, alla capacità delle aziende agricole di fare una grossa scommessa. È un nodo strettissimo, è un muro durissimo di cemento armato da scalfire la convinzione delle aziende che un po' di lavoro irregolare sia fondamentale per mantenere la competitività dei prodotti sul mercato.

Questa convinzione è durissima da scardinare. A valle ci sono il caporalato, lo sfruttamento e quella che abbiamo conosciuto negli scorsi anni come una sottile forma di schiavitù, violentissima, in alcuni casi. Ci sono il ghetto di Rignano e i tanti ghetti che pullulano ancora in Puglia.

Noi, con quell'azione, stiamo dicendo che la Puglia non gira la testa dall'altra parte e guarda anche le sue zone d'ombra più ostiche, più refrattarie, più difficili, perché vuole scommettere – è questa la grande eresia che io vorrei lanciare, in ultimo – sulla convinzione che i migranti possano rivelarsi anche una risorsa preziosa per lo sviluppo del nostro territorio.

Smobilitare il ghetto di Rignano significa aiutare un intero pezzo dell'economia della Capitanata a emergere, a raggiungere una competizione fondata sulla qualità del prodotto, in sostanza a guardare in maniera più robusta e ottimistica al proprio futuro e ai migranti come a una grande occasione di cambiamento del territorio.

Questa è la scommessa e questo è il modo pugliese con cui noi ci avviciniamo a questi grandi fenomeni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

**VENDOLA, Presidente della Giunta regionale.** Io credo che dobbiamo sentire gratitudine nei confronti del Presidente Introna, il quale ci aiuta a elevare il tono della contesa e

del confronto politico e lo fa portando una delle discussioni più difficili, più complesse e più facili alla strumentalizzazione dentro il Consiglio regionale, nonché consentendo al Sindaco di Taranto di raccontare un'esperienza importante. Forse non tutti i tarantini dovremmo ringraziare, non coloro che all'inizio dell'arrivo massiccio di profughi nella prima scuola di Taranto hanno provato a stimolare sentimenti negativi e hanno provato a provocare l'incidente. Dobbiamo soprattutto ringraziare le mamme di Taranto, quelle che immediatamente, di fronte alla visione dei più piccoli tra i profughi, hanno sdrammatizzato e impedito la speculazione politica, la speculazione di qualunque tipo.

Noi siamo di fronte a un problema che divide la politica. Non c'è sentimento umanitario che possa spingerci a trovare unanimità, perché negli ultimi trent'anni ci siamo combattuti esattamente a partire dal tema dell'immigrazione.

Io credo che una delle ragioni della crisi dell'Europa, della crisi di racconto, di visione e del progetto medesimo di Unione europea, abbia a che fare proprio con quel fenomeno regressivo di un vecchio continente che si chiude nelle proprie paure, che cerca di disegnare sé medesimo come una fortezza, che parla degli stranieri come di invasori.

Certo, quando le miniere erano aperte e funzionanti, serviva la manodopera turca. Quando si chiudono le miniere, guarda caso, torna un forte sentimento antiturco tra i tedeschi. Questo può essere un esempio utile per molti segmenti del sistema economico.

Questo dibattito è difficile anche perché rischia di sovrapporre due questioni che hanno un intreccio sicuro, ma che vanno distinte: il tema dell'immigrazione in generale e il tema del diritto d'asilo per chi fugge dalla guerra, dalla tortura e dal rischio della propria vita.

Noi siamo dentro un'emergenza, frutto di una guerra combattuta con i gas in Siria. Siamo dentro una condizione due volte drammatica, perché la barbarie accomuna i governati-

vi e gli oppositori nella contesa siriana, come sapete.

Le denunce di Amnesty International raccontano una situazione particolarmente drammatica: la popolazione civile non ha scampo quando si trova chiusa in questa tenaglia tra chi è più barbaro. C'è la vicenda della Libia, c'è la vicenda della Somalia, c'è la vicenda di tanti focolai di guerra, di persecuzione, di repressione politica.

Se questo è il problema – lo dico veramente sperando e auspicando che l'invito che vi ha rivolto l'assessore Minervini possa essere accolto –, non si può parlare, in questo caso, più che in qualunque altro caso, di dissuasione. Cosa significa dissuasione nei confronti dei Governi dei Paesi di partenza? Come si fa a dissuadere gente che fugge disperatamente dai gas, dai bombardamenti, dai colpi di fucile, da ritorsioni violente che rendono quelle scene di guerra delle scene quasi arcaiche?

Lo dico perché il dovere dell'ospitalità non è frutto della più moderna elaborazione giuridica o civile. È scritto dentro il codice fondativo dell'umanità. In tutta la letteratura classica voi troverete sanzionata come un peccato mortale l'ospitalità di qualunque comunità o di qualunque società nei confronti di chi fugge, di chi sta cercando scampo.

Uno dei versi che più celebriamo e ripetiamo è quello dantesco "*Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*". Il verso dantesco ha a che fare proprio con il diritto a viaggiare di Ulisse, che è una sorta di prototipo del moderno migrante, del pellegrino, o del fuggiasco. Io credo che oggi sia semplicemente inconcepibile che noi siamo in un ritardo tanto drammatico, come legislazione italiana, nella regolamentazione seria e matura del diritto d'asilo, per un Paese che è arrivato ultimo a fare i conti con questi problemi. L'Italia accoglieva soltanto coloro che provenivano da Paesi di origine cattolica. La comunità più integrata è quella dei filippini, per una ragione storica, ossia perché è sempre stata accolta.

Io ricordo – ero molto più giovane, ma già dirigente politico – quando protestavamo perché non si dava asilo, per esempio, ai profughi dell'Iran, che venivano riaccompagnati in aeroporto e che al loro rientro a Teheran conoscevano immediatamente la fucilazione.

Abbiamo dovuto combattere perché l'Italia compartecipasse progressivamente a una moderna cultura dell'accoglienza degli stranieri, del rapporto con i migranti e del rapporto con i richiedenti asilo. Diciamo che questa è stata una lunga notte, che è stata illuminata un giorno dalla sanatoria che ha voluto il Ministro Claudio Martelli, a cui penso che per quel gesto dovremmo rendere onore.

Martelli ha fatto punto rispetto alla demagogia, rispetto alle superstizioni, rispetto all'immaginario torbido, che ancora torna, a volte. Chi sono i migranti? Sono un milione e mezzo di badanti. Sono un fondamento del *welfare* in Italia. Affidiamo le chiavi di casa e la cura dei nostri vecchi, dei bambini ammalati e delle persone più vulnerabili di casa nostra a un milione e mezzo di badanti.

Potremmo fare molti altri esempi relativi ai lavori che, sia pure in condizioni di grave disoccupazione, non vengono svolti dagli italiani. Una parte delle aziende industriali del Centro-Nord non funzionerebbe se nelle fonderie non lavorassero senegalesi o africani.

Negli anni in cui la Lega governava le politiche dell'immigrazione io mi sono trovato ad accompagnare le associazioni datoriali, i "padroni", al Ministero per chiedere di aprire le maglie rispetto al numero programmato dei braccianti da accogliere nella nostra realtà. Avevamo bisogno di più braccianti di quanti non ne consentisse questa regolamentazione.

L'assessore Minervini è partito da una provocazione radicale. Io penso che non la possiamo mai cancellare nel nome di un realismo un po' peloso, quello per cui tra i diritti inalienabili degli esseri umani c'è il diritto a muoversi, ad andare a mettere le tende dove ciascuno ritiene di poter trovare migliore fortuna.

Penso che questa sia la storia della civiltà: la storia di migrazioni. Le più grandi e ricche società sono società fondate sul *melting pot*, sulla ricchezza della confluenza e della commistione.

Io conoscevo la storia del Nord America e ne ero ammirato. Non conoscevo la storia, che ho potuto, invece, incrociare più di recente, di Israele, una realtà costruita da ebrei che provengono da 80 Paesi differenti, con 80 culture. È una mescolanza che produce forse anche una delle caratteristiche della vivacità di quel Paese.

Lo dico entrando in questa discussione, in cui vorrei entrare in punta di piedi, essendo stato di recente in Israele e in Cisgiordania, dove ho visitato i campi profughi. È difficile parlare di questo argomento se non si ha l'idea di che cosa si tratti, se non si sa che Betlemme è bellissima, ma che nella periferia ci sono i campi profughi, se non si sa che cosa significhi vivere in quelle condizioni, essere, per esempio, privati della possibilità di fare un lavoro elementare, laddove il muro, il maledetto muro che il Governo israeliano ha voluto costruire, separa i campi profughi dagli uliveti, che rappresentano l'unica possibilità di produzione e di guadagno.

Quando parliamo di profughi, forse noi abbiamo ancora in testa immagini più cinematografiche che reali. Io ho visitato i campi profughi in Colombia, in Messico, in Guatemala, luoghi in cui i bambini morivano per cause assolutamente incredibili. Nei campi profughi della Colombia, del Guatemala o del Chiapas 8 bambini su 10 morivano per la dissenteria, perché mancavano i medicinali più elementari per qualunque tipo di cura.

È stato evocato – credo che l'abbia fatto soprattutto il collega Camporeale – il tema della sicurezza. Quello è il problema vero, ma non nel senso che gli stranieri vengono a portarci problemi di sicurezza. Ci sono 20.000 cadaveri in questo Mare Mediterraneo. Io li ho definiti «le Twin Towers rovesciate», con la testa dentro al mare. Noi abbiamo voluto

intitolare ad Ester Ada la sala del Governo perché almeno uno di quei volti ci fosse noto, così come almeno uno di quei nomi.

La sicurezza c'è, invece, ed è il loro problema. Penso al primo rapporto che Medici Senza Frontiere mi ha portato qui in Puglia sulle campagne di Capitanata, sui migranti sottoposti al gioco dei caporali: 8 migranti su 10 sviluppavano patologie gastrointestinali, patologie invalidanti gravi, a causa dell'inaccessibilità dell'acqua potabile e di cure elementari e delle condizioni durissime di lavoro. Vorrei ricordare che fu aperta un'inchiesta sulla riduzione in schiavitù dei lavoratori migranti in quelle realtà.

Credo che dobbiamo liberarci da una visione abitata da fantasmi, da luoghi comuni o da stereotipi cattivi e dobbiamo imparare a vedere i problemi materialmente. I migranti delinquono esattamente come tutti gli altri. Anzi, secondo le ultime statistiche, i migranti regolarizzati delinquono in percentuale minore rispetto ai nati in Italia, a quelli considerati italiani DOC.

Dobbiamo liberarci da una concezione sbagliata, che è stata quella egemone in Italia e in Europa, che considerava i migranti un problema di ordine pubblico e attivava prevalentemente una modalità disciplinare repressiva.

Uno dei rapporti dell'associazione Migrantes della Caritas, che si occupa con grande serenità di queste tematiche, diceva che ogni cinque euro investiti in politiche dell'immigrazione quattro erano sul capitolo repressione e uno sul capitolo accoglienza.

Noi abbiamo visto che il capitolo repressione – lo dico a persone che hanno cultura politica e una grande sensibilità per il tema delle garanzie individuali – ha portato anche a una barbarie giuridica, come l'invenzione della detenzione amministrativa, che è la violazione dell'*habeas corpus*, fondamento di qualunque cultura delle garanzie e dei diritti individuali. Si tratta dell'idea che si possa essere arrestati senza provvedimento del giudice e

non per ciò che si è fatto, ma per ciò che si è, ossia un clandestino.

Che cos'è un clandestino? Il ragazzo che è fuggito da Kabul e arriva senza documenti riusciva ad andare all'ufficio anagrafe della capitale afgana per ricevere i documenti e fuggire al reclutamento talebano? E chi fugge ora dai bombardamenti? Chi fugge arriva senza documenti. Io penso che un mondo civile si fermi a raccogliere queste persone e a chiedere loro da dove vengono o che storia hanno. Non chiede subito se hanno i documenti, se non li hanno o se hanno commesso un reato.

Ebbene, questo è accaduto. Su questo noi ci siamo divisi, e non tra buonisti e realisti. Del resto, io non penso che si tratti di buonismo, ma credo che sia una questione di realismo immaginare una politica dell'accoglienza capace di guardare con attenzione i profili di soggettività culturale, i profili di diritto.

A Palazzo Chigi ci siamo spesi molte volte, all'epoca della tendopoli di Manduria, all'indomani delle Primavere Arabe. Ci fu anche un siparietto divertente, con Berlusconi che prese le distanze dal Ministro Maroni e venne a esprimere solidarietà al Presidente della Regione contro quella vergogna che fu la tendopoli di Manduria: 50 gradi in piena estate, migliaia di persone assiegate e i panini col salame, in totale ignoranza dello stile di vita e dello stile di culto delle persone che dovevano accogliere. Il rispetto della persona passa per la conoscenza della persona, per una relazione che sia effettivamente di cordialità e di accoglienza.

Accogliere conviene: questo è ciò che penso di poter dire. Noi fummo quelli che seppero accogliere alla fine della guerra migliaia e migliaia di ebrei in fuga dai campi di sterminio. Nardò è medaglia d'oro al valore civile per questa capacità. Il porto di Taranto era uno dei punti della speranza di chi fuggiva, profugo e senza documenti, dal reclutamento per lo sterminio. Non dobbiamo dimenticare queste cose.

Per questo motivo dobbiamo chiedere al

Governo, nel momento in cui sottolineiamo il valore del passaggio dalla parola "respingimento" come parola chiave di una politica alle parole "accoglienza" e "salvezza delle vite umane", di poter condividere le strategie che coinvolgono il nostro territorio e le nostre comunità.

Io non ho capito una cosa, per esempio. Chiedo scusa al collega Minervini. Non voglio rompere il clima di idillio col Governo nazionale. Io non ho capito cosa è successo con il Ministro Alfano.

Noi abbiamo cominciato un lavoro che serviva a distinguere il CARA dal CIE. Il CIE, Centro di identificazione ed espulsione, è una schifezza. Ovunque esistano sono luoghi da girone dell'inferno dantesco. I CARA, in teoria, dovrebbero essere luoghi di altro tenore, perché sono luoghi di accoglienza per i richiedenti asilo.

Noi ne abbiamo uno nell'aeroporto militare di Bari Palese, aeroporto militare che può diventare un asse strategico anche per il sistema delle infrastrutture e per il sistema industriale pugliese.

Anche per questa ragione abbiamo avviato una discussione molto importante con il Viminale e con il Ministro Alfano, i quali ci hanno chiesto di provvedere, insieme con il Comune di Bari, alla costruzione di alternative. Noi abbiamo cercato le alternative, ci siamo posti problemi logistici e avevamo risolto tutto. Avevamo preparato per il Ministro dell'interno soluzioni che, invece, non sono state praticate e non ci è stata fornita una spiegazione di questo fatto.

Noi volevamo contribuire alla costruzione anche di un centro che fosse un esempio in Europa di che cosa sia il rispetto che dobbiamo nei confronti di un richiedente asilo, nei confronti di chi probabilmente potrebbe essere, nella sua patria, un eroe della libertà. Noi vorremmo essere un esempio e costruire anche un luogo in cui il diritto alla mobilità, consentito a un richiedente asilo, sia un diritto esercitabile concretamente. Voi vedete quel

continuo andirivieni dalle parti dell'aeroporto militare e anche l'umiliazione di quella gente che appare vivere in una sorta di limbo giuridico.

Ministro Alfano, noi siamo al centro di questa crisi, che è la crisi di Paesi autocratici e violenti, che sono stati coccolati dall'Occidente. Noi non siamo innocenti. Abbiamo il retaggio del colonialismo, abbiamo simpatizzato per tutti i dittatori, a Gheddafi abbiamo consentito di costruirsi i suoi CPT, che sono dei *lager*. Vorremmo ancora sapere esattamente cosa è successo alle persone che sono state deportate là dentro.

Inoltre, a molti di quei Paesi in guerra abbiamo venduto le armi. Non voglio fare la cattiva coscienza dell'Occidente, ma ci sono delle ragioni per cui un esodo biblico, un popolo di fuggiaschi e di profughi, agita i nostri sonni tranquilli e viene a rompere la nostra quiete piccolo-borghese.

Forse, quando decidiamo che il cioccolato si fa senza cacao nei consessi internazionali – faccio un esempio veramente *naïf* –, stiamo decidendo di mettere in ginocchio l'economia di un intero Paese o di alcune nazioni africane. Quando decidiamo, nei nostri vertici economici e commerciali internazionali, alcune cose, forse stiamo rendendo ancora più difficile la vita di coloro che dovrebbero, secondo l'auspicio di molti, cercare a casa propria la propria fortuna.

Io credo che dovremmo cambiare la natura della cooperazione con i Paesi che vivono un profondo disagio economico. Credo che dovremmo incoraggiare quei Paesi, piuttosto che a organizzare gigantesche *kermesse* spettacolari e sportive, a porre in essere processi di incivilimento in termini di infrastrutture, di *chance* di vita, di alfabetizzazione, di assistenza sanitaria, di nutrizione per tutti i bambini. Dovremmo fare questo.

Oggi, però, concludendo questa discussione, nel caso in cui fosse oggetto di discussione un documento sul tema dell'immigrazione, vi direi di tenere i vostri emendamenti, perché

è bene che ci dividiamo su quel punto. Poiché il problema riguarda i profughi che stanno arrivando nel porto di Taranto, la parola "dissuasione" nei confronti dei Paesi di partenza, in questo caso, è frutto di un equivoco. Se riguardasse quell'altro documento, vi direi di votare. Invece, in questo caso mi sento con tutto il cuore di chiedervi di ritirarlo, perché non ha attinenza con la materia.

Per il resto, spero che condividiate la richiesta al Ministro Alfano di poter essere partecipi, anche per far capire che i bambini non accompagnati, che sono veramente l'anello più debole di questa catena di umiliati e offesi dell'umanità, non sono un problema di Ezio Stefano. Alla fine della giostra, quando hanno celebrato tutti la generosità del popolo di Taranto, quei bambini sono un problema del bilancio del Comune di Taranto? Abbiamo diritto o no di essere parte di una cabina di regia che affronti, gestisca e governi razionalmente il problema che vede la Puglia essere al centro di traffici internazionali di gente in fuga?

Se potessimo tornare a discutere delle strutture e anche del modello di accoglienza, diremmo che per noi non c'è alcuna idea di concentrare i migranti in luoghi che possono davvero assumere la dimensione concentratoria. Siamo per la loro diffusione sul territorio, per consentirne la migliore integrazione. Questa è una delle tracce di cui ci piacerebbe parlare con il Ministro e con le Autorità competenti.

Ringraziamo il Sindaco di Taranto.

Non è la prima volta che mi rivolgo al collega Zullo. Lo ringrazio molto per l'intervento e il garbo con cui ha contribuito a questa discussione.

Il collega Losappio ha ricordato quel piccolo dettaglio, che non è fastidioso, per cui il Sindaco Dalfino fu insultato pesantemente e fu reso oggetto di una polemica astiosa. Fu descritto come un *minus habens* dalle massime Autorità dello Stato.

Dall'altro canto, vicino al Sindaco di Bari c'era un vescovo, che fu anche lui al centro di

polemiche incandescenti, proprio per il fatto di essere coerente con una testimonianza di fraternità che non valeva soltanto nelle omelie domenicali, ma che per lui valeva anche nella serialità dell'impegno quotidiano.

**PRESIDENTE.** Devo ringraziare tutti i colleghi e, in maniera particolare, il Sindaco di Taranto. Abbiamo registrato 21 interventi in 5 ore di dibattito vero. Penso che sia un buon risultato.

Ci sono state le sollecitazioni a ritirare gli emendamenti, che, in verità, nel frattempo, sono stati anche alleggeriti e modificati delle parti che potrebbero non rappresentare un'Assemblea alquanto unita e compatta sugli impegni che si vogliono affidare all'ordine del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Maniglio, Longo e Caroppo A. "Emergenza profughi":

«Il Consiglio regionale della Puglia

davanti agli incessanti flussi migratori di profughi dal Medio Oriente, dall'Africa subsahariana e dal Nord Africa verso l'Italia, attraverso il Canale di Sicilia, stanno diventando un'autentica catastrofe umanitaria ed hanno già trasformato il Mediterraneo nel cimitero liquido più grande del mondo.

*Apprezzando*

- l'impegno del nostro Paese, che affronta da solo un fenomeno epocale, impegnando allo stremo le Forze Armate, i Corpi dello Stato e il sempre lodevole volontariato organizzato e mettendo in atto dal 18 ottobre 2013 l'Operazione Mare Nostrum, nel Mediterraneo, con l'obiettivo di salvare vite umane in mare e fermare i responsabili dei traffici che lucrano sullo stato di bisogno dei migranti;

*prendendo atto con preoccupazione*

- che un'intera umanità è in fuga da guerre, dittature, violenze fame e povertà ed è costituita da uomini, donne, bambini e un numero crescente di minori non accompagnati;

- che i dati forniti dal Ministero dell'interno, in relazione all'Operazione Mare Nostrum,

parlano di 66.022 immigrati soccorsi e trasferiti in Italia nel primo semestre 2014, un dato già superiore quindi in soli sei mesi ai 64.261 arrivi "record" dell'intero 2011, anno delle "primavere arabe";

- che non vengono sottostimati gli svariati aspetti socio-sanitari legati ad una migrazione così massiccia, affrontati con la prevenzione e la profilassi adeguata anche di tutti gli operatori;

*consapevole*

- che la Puglia, dopo la Sicilia, è la Regione più coinvolta nelle misure per fronteggiare un'emergenza umanitaria in evidente costante crescita;

- che il porto di Taranto è impegnato quale scalo marittimo di decentramento e che i profughi vengono ospitati provvisoriamente o in maniera più prolungata nelle strutture di accoglienza della città, della provincia ionica e di altri territori pugliesi;

- che la Puglia e i Pugliesi sono pronti a continuare a svolgere il compito di accoglienza connaturato allo spirito di solidarietà e di fratellanza che da sempre distingue la gente di questa terra, confine marittimo dell'Europa.

*Chiede*

al Governo nazionale, al Primo Ministro Renzi e al Ministro dell'Interno Alfano

- di definire un progetto chiaro e partecipato per una gestione di questa straordinaria e crescente emergenza umanitaria che coinvolga tutte le Regioni e l'intero Paese;

- di volersi adoperare, esercitando il ruolo guida riconosciuto all'Italia nell'attuale semestre europeo, perché il problema dei flussi migratori e lo sforzo di assicurare il soccorso e l'assistenza ai migranti, in mare e sulla terraferma, veda la partecipazione di altri Paesi europei e possa trovare collaborazione, programmi e risorse nell'ambito della Comunità d'Europa».

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Scianaro Aloisi, Mazzei, Lospinuso, Pica, Marmo, Surico, Barba, Gatta ed altri, del

quale do lettura: «di mettere in atto politiche disincentivanti l'immigrazione clandestina, politiche di cooperazione miranti alla crescita e allo sviluppo dei Paesi di origine e politiche di rimpatrio degli immigrati che commettono reati e di severa punizione degli scafisti».

Comunico che l'emendamento – mi rivolgo soprattutto al collega Minervini – rimane così definito: «di mettere in atto politiche di cooperazione miranti alla crescita e allo sviluppo dei Paesi di origine e politiche di severa punizione degli scafisti».

Ritengo che questa formulazione, se il collega Zullo la confermasse, potrebbe essere accolta all'unanimità dall'Assemblea.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ruberò all'Assemblea pochi minuti, intanto per ringraziare l'assessore Minervini e il Presidente Vendola per l'accoglienza del nostro discorso e del nostro pensiero e per questa sintesi felice. Per alcuni tratti, in alcuni interventi ho visto quasi di voler trovare dei distinguo di divisione.

Effettivamente noi ci distinguiamo in alcuni aspetti, ma sul tema non siamo divisi, perché il sentimento della solidarietà e del rispetto della dignità delle persone e della vita umana è un sentimento che ci accomuna.

Ritengo che questa soluzione adottata per l'emendamento, peraltro concordata per le vie brevi, sia una sintesi felice di una comunità di intenti che ritrovo all'interno di questa posizione. Pertanto, esprimo pieno favore a questa soluzione che abbiamo trovato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, come testé letto.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Camporeale, Caroppo, Negro e De Leonardis, del quale do lettura: «di

ripensare più efficaci misure di contrasto e dissuasione dell'immigrazione clandestina; di volersi adoperare, esercitando il ruolo guida riconosciuto all'Italia nell'attuale semestre europeo, avvalendosi del contributo e dell'azione coordinata di tutti gli europarlamentari».

Comunico che l'emendamento perde la prima parte e si definisce nel modo seguente: «di volersi adoperare, esercitando il ruolo guida riconosciuto all'Italia nell'attuale semestre europeo, avvalendosi del contributo e dell'azione coordinata di tutti gli europarlamentari».

Ritengo che anche questa formulazione possa essere accolta. È una raccomandazione che noi trasferiamo sulla responsabilità e sull'azione dei nostri parlamentari europei.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Anch'io noto che c'è una corsa quasi subdola ai distinguo. Pare quasi che dobbiamo abdicare alle nostre diversità: o abdichi, o sei razzista. Io rifiuto questo appello e rimango convinto che si tratti di due discorsi paralleli. Poiché oggi si parla di solidarietà e di accoglienza solo in questo senso, mi sembra di poter condividere l'appello a eliminare la prima parte. Resta in piedi, però, il discorso che uno Stato ha non il diritto, ma il dovere di garantire una regolarità di vita, sia dei propri cittadini, sia di chi si candida a entrare.

Tutti hanno fatto appello al fatto che bisogna accogliere senza "se" e senza "ma", e ci siamo. Quando si tratta di salvare la vita di qualcuno, non c'è ombra di dubbio.

L'operazione "Mare Nostrum" aveva il compito di evitare che i migranti, persone che scappavano da uno Stato e che cercavano accoglienza in un altro, non rischiassero la vita. Su questo aspetto non c'è ombra di dubbio, non c'è distinzione alcuna.

Il discorso era un altro: lo Stato deve mantenere un senso di responsabilità verso i propri cittadini e non, compresi i migranti, e deve accoglierli nel tentativo di garantire un tenore di vita decente, non di portarli a elemosinare vicino ai supermercati.

Se non ci si pone questo problema, rischiamo un'operazione di ipocrisia pura. Quando diciamo che Taranto accoglie, che la Puglia accoglie, che l'Italia accoglie, qualcuno si deve far carico delle risorse.

Chi si deve fare carico delle risorse? Diciamolo. Lo Stato italiano? L'Europa? Il cittadino, magari con una tassa di scopo? Diciamolo, almeno. Non si può dire: «Facciamo tutto, tanto poi qualcuno ci penserà a pagare».

**PRESIDENTE.** Colgo nell'intervento del collega Camporeale la sua adesione all'emendamento trasformato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Leggo il primo dispositivo dell'ordine del giorno: «Si chiede al Governo nazionale, al Primo Ministro Renzi e al Ministro dell'interno Alfano di definire un progetto chiaro e partecipato per la gestione di questa straordinaria e crescente emergenza umanitaria che coinvolga tutte le Regioni e l'intero Paese e che disponga delle risorse e degli strumenti operativi necessari per sostenere concretamente lo straordinario sforzo solidale del volontariato e delle Istituzioni locali. In particolare, occorre fornire la copertura finanziaria dell'accoglienza dei minori, che sta sottoponendo i soggetti del territorio a uno *stress* che rischia di collassare».

Pongo ai voti l'ordine del giorno, nel testo emendato.

*È approvato all'unanimità.*

Salutiamo il Sindaco Stefàno. Buona fortuna e grazie per tutto quello che state facendo.

**DDL n. 6 del 02/04/2014 “Modifiche all’articolo 24, commi 7, 8 e 9 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.”**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 6 del 02/04/2014 “Modifiche all’articolo 24, commi 7, 8 e 9 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i.”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

**MARINO, relatore.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, finalità del presente disegno di legge è quella di sanare la difformità della normativa nazionale (Decreto legislativo n. 502 del 30.12.1992 e s.m.i.), che consente ai Direttori generali di frequentare il corso di formazione obbligatorio previsto dalla norma entro diciotto mesi dalla nomina (e dunque successivamente alla nomina stessa), rispetto alla normativa regionale (L.R. 24/2010), che viceversa prevede l'obbligatorietà del suddetto corso di formazione già per i candidati idonei alla nomina di Direttore generale inclusi nell'elenco regionale di idonei (co. 7) e pone la “verifica dell'avvenuta partecipazione, ovvero della partecipazione in corso, da parte del designato, al corso di formazione obbligatorio di cui al comma 7” come condizione per la designazione, e successiva nomina, del Direttore generale (co. 8).

Si rende pertanto necessario modificare i predetti commi 7 ed 8 dell'art. 24 L.R. 4/2010, adeguandoli al disposto della normativa nazionale vigente in materia di formazione obbligatoria dei Direttori generali.

A tal fine, si ritiene di poter prevedere unicamente una facoltà – e non viceversa un obbligo – di frequenza del corso di formazione *de quo* da parte dei candidati idonei alla nomina di Direttore generale ed inseriti nel relativo elenco regionale, attribuendo agli stessi al massimo una priorità rispetto agli altri aspiranti (e comunque fermo restando il subordine rispetto ai Direttori generali in carica) per la

frequenza del predetto corso. Si ritiene altresì di non poter legittimamente condizionare la designazione, e dunque la successiva nomina, dei Direttori generali alla partecipazione, in corso o già conclusa, ad eventuali corsi di formazione.

Risulta, quindi, necessario l'adeguamento al disposto dell'art. 3-bis, comma 4, del citato D.Lgs. 502/1992 s.m.i., inserendo – dopo il comma 10 dell'art. 24 della L.R. 4/2010 – un apposito comma 11 con il quale espressamente si disponga che il Direttore generale nominato debba produrre, entro diciotto mesi dalla nomina, il certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria di cui all'art. 3-bis, comma 4 del D.Lgs. 502/1992 s.m.i.

Si rappresenta la rilevanza e l'urgenza del presente schema di legge, anche alla luce della recente approvazione – con D.G.R. n. 184 del 19/2/2014 – dell'avviso pubblico per la formazione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di Direttore generale delle Aziende ed Enti del SSR della Regione Puglia, volto alla predisposizione, da parte di una Commissione di esperti appositamente costituita, di un elenco regionale del quale è indispensabile garantire la piena operatività.

Il presente DDL non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della LR. 16 novembre 2001, n. 28.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questo disegno di legge sul quale la terza Commissione consiliare ha espresso parere favorevole.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art.1*

*(Modifiche all'art. 24 L.R. 4/2010)*

1. Il comma 7 dell'art. 24 della L.R. 4/2010 è così sostituito:

“I candidati idonei alla nomina di Direttore generale inclusi nell'elenco di cui al comma 2 hanno la facoltà – con priorità rispetto agli altri aspiranti e comunque in subordine rispetto ai Direttori generali in carica – di partecipare al corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria, organizzato e attivato dalla Regione Puglia ai sensi del comma 4 dell'articolo 3-bis del D.Lgs. 502/1992 e con le modalità previste dall'articolo 25”.

2. Il comma 8 dell'art. 24 della L.R. 4/2010 è così sostituito:

“La destinazione dei direttori generali delle aziende e degli enti del S.S.R. è effettuata dalla Giunta regionale attingendo dall'elenco regionale dei candidati idonei di cui al comma 2, ovvero da analoghi elenchi di candidati idonei delle altre regioni”.

3. Dopo il comma 10 dell'art. 24 della L.R. 4/2010 è inserito il seguente comma 11:

“Il Direttore generale nominato deve produrre, entro diciotto mesi dalla nomina, il certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria di cui all'art. 3-bis, comma 4 del D.Lgs. 502/1992 s.m.i.”.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Friolo, Zullo ed altri, del quale do lettura: «Aggiungere al punto 2, dopo le parole “altre regioni”, le parole “facendo divieto di attribuire incarichi a soggetti in quiescenza”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Barba, Blasi, Brigante,  
Camporeale, Caroli, Caroppo, Clemente,  
Congedo,  
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,  
Di Pumpo, Disabato,  
Friolo,  
Gatta,  
Introna,  
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,  
Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,  
Mennea, Minervini, Monno,  
Negro, Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,  
Romano, Ruocco,  
Scianaro,  
Vendola, Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

*L'articolo unico è approvato.*

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

L'assessore Pentassuglia ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**DDL n. 8 del 27/05/2014 “Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106”**

PRESIDENTE. Passiamo all’esame del di-

segno di legge n. 8 del 27/05/2014 “Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106”, iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge regionale è finalizzato al riordino dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Puglia e Basilicata, in attuazione del D.Lgs. n. 270/1993 come recentemente modificato dal Decreto Legislativo 28 giugno 2012, n. 106, ed è abrogativo della Legge Regionale della Puglia n. 39/1980.

Il disegno di legge di cui all’allegato schema – che sostituisce il precedente D.D.L. n. 2/2013 tutt’ora agli atti della III Commissione – anche a causa di sopravvenute disposizioni normative in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.Lgs. 39/2013 – è composto da n. 24 articoli, di cui i primi due indicano le finalità e le disposizioni generali, evidenziando peraltro il carattere interregionale delle norme in esso contenute.

Inoltre:

- L’art. 3 stabilisce i compiti dell’Istituto, essenzialmente volti ad attività di ricerca scientifica sperimentale, di accertamento dello stato sanitario degli animali e di accertamento della salubrità e sicurezza dei prodotti di origine animale e vegetale. Le predette attività dell’Istituto, individuate sulla base degli indirizzi programmatici definiti d’intesa dalle Regioni Puglia e Basilicata, sono espletate in raccordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali, con l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente

(ARPA) e con le altre strutture e servizi di ricerca sperimentale zootecnica presenti sul territorio.

- Gli artt. 4 e 5 disciplinano l'attività produttivo-commerciale dell'istituto, connessa alle necessità individuate dal Ministero della Salute e dalle due Regioni, e l'erogazione di prestazioni a terzi, effettuata attraverso la stipula di convenzioni o contratti di consulenza le cui tariffe sono definite d'intesa tra le due Regioni, in base ai criteri stabiliti con decreto dal Ministero della Salute.

- Gli articoli dal 6 al 15 disciplinano l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto, individuano gli organi di governo (Consiglio di Amministrazione; Direttore Generale) e di controllo (Collegio dei Revisori dei conti) dello stesso Istituto e definiscono requisiti, compiti e funzioni, modalità di nomina e revoca dei predetti organi di governo e di controllo.

- L'art. 16 disciplina lo Statuto dell'Istituto, alla cui revisione provvede il Consiglio di Amministrazione entro novanta giorni dalla sua nomina, ed il Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'istituto.

- Gli articoli dal 17 al 20 disciplinano la gestione delle risorse umane, finanziarie, patrimoniali e contabili dell'istituto.

- L'art. 21 disciplina le modalità di controllo sugli atti e vigilanza sulle attività dell'Istituto.

- L'art. 22, rubricato "Norme finali e transitorie", prevede che il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale ed il Collegio dei Revisori dei conti dell'istituto siano nominati entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

- L'art. 23 dispone l'abrogazione della Legge Regionale della Puglia n. 39/1980 nonché ogni altra eventuale disposizione normativa contrastante.

- L'art. 24, infine, fissa l'entrata in vigore e definisce i termini di efficacia della legge.

Si rappresenta infine l'urgenza di riavviare l'iter legislativo del presente disegno di legge,

anche alla luce delle numerose sollecitazioni che il Ministero della Salute ha mosso alle Regioni Puglia e Basilicata per l'adeguamento della normativa regionale e la conseguente nuova nomina degli organi dell'istituto, paventando nel contempo l'attivazione del potere statale sostitutivo in caso di mancato adempimento.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il disegno di legge sul quale la Sesta Commissione Consiliare ha espresso all'unanimità parere favorevole.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1 (Finalità)*

1. La presente legge, in attuazione del Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270 - "Riordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, a norma dell'art. 1, co. 1, lett. h) della Legge 23 ottobre 1992, n. 421", come successivamente modificato dal Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106 - "Riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute, a norma dell'art. 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183", disciplina le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento dell'istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, di seguito indicato come Istituto.

2. Le Regioni Puglia e Basilicata assicurano il coordinamento dell'Istituto con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali, con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e con le altre strutture e servizi di ricerca sperimentale zootecnica presenti sul territorio.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Disposizioni generali)*

1. L'Istituto, che si configura come ente pubblico erogatore di servizi tecnico-scientifici a tecnologia avanzata, è dotato di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica.

2. L'Istituto opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, garantendo alle Regioni Puglia e Basilicata ed alle relative Aziende Sanitarie Locali il supporto tecnico-scientifico necessario all'espletamento delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria.

3. Gli obiettivi ed indirizzi concernenti l'attività dell'Istituto sono definiti dalle Regioni Puglia e Basilicata all'interno dei rispettivi Piani Sanitari Regionali, garantendo l'equilibrata distribuzione delle risorse umane, strutturali e finanziarie in relazione alle effettive esigenze dei servizi e delle attività dell'istituto sul territorio delle due regioni.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Compiti)*

1. L'Istituto svolge attività di ricerca scientifica sperimentale e di accertamento dello stato sanitario degli animali e della salubrità e sicurezza dei prodotti di origine animale e vegetale, sulla base degli indirizzi programmatici definiti d'intesa dalle Regioni Puglia e Basilicata.

2. L'Istituto, conformemente a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 270/1993 e s.m.i. e dal Decreto del Ministero della Sanità 16 febbraio 1994, n. 190 s.m.i., provvede in via ordinaria ai seguenti compiti:

a) Ricerca sperimentale sulla eziologia, patogenesi e profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali;

b) Servizio diagnostico delle malattie degli animali e delle zoonosi;

c) Esecuzione degli esami e delle analisi necessarie all'attività di controllo sui prodotti di origine animale e vegetale;

d) Esecuzione degli esami e delle analisi necessarie all'attività di controllo sull'alimentazione animale;

e) Studio e sperimentazione di tecnologie e metodiche finalizzate al controllo della salubrità degli alimenti di origine animale e vegetale, nonché al controllo dell'alimentazione animale;

f) Supporto tecnico-scientifico ed operativo alle azioni di polizia veterinaria ed all'attuazione dei piani di profilassi, risanamento ed eradicazione;

g) Ricerca in materia di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, assicurando il relativo supporto tecnico-scientifico ed operativo per le azioni di difesa sanitaria e miglioramento delle produzioni animali;

h) Supporto tecnico-scientifico ed operativo all'azione di farmaco-vigilanza veterinaria;

i) Sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, dell'igiene delle produzioni zootecniche e dell'igiene degli alimenti di origine animale, anche mediante l'attivazione di centri epidemiologici;

j) Formazione di personale specializzato nel campo della zooprofilassi, anche presso istituti e laboratori di Paesi esteri;

k) Attuazione di iniziative statali o regionali per la formazione e l'aggiornamento di veterinari e di altri operatori;

l) Svolgimento di ricerche correnti e finalizzate in materia di igiene e sanità pubblica e veterinaria, anche mediante convenzioni con Università e istituti di ricerca italiani e stranieri, nonché su richiesta dello Stato, delle Regioni e di enti pubblici e privati;

m) Cooperazione tecnico-scientifica con istituti veterinari anche esteri, previa opportuna intesa con il Ministero della Salute;

n) Elaborazione ed applicazione di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione scientifica;

o) Esecuzione di esami ed analisi chimiche, microbiologiche e radioattive sui prodotti di origine vegetale;

p) Esecuzione di esami ed analisi necessa-

rie al controllo della radiocontaminazione nel settore zootecnico-veterinario.

q) Svolgimento di ogni altro compito in materia di sanità pubblica e veterinaria e di sicurezza alimentare demandato all'istituto dalle Regioni, singolarmente o congiuntamente, oppure dallo Stato, sentite le Regioni interessate e compatibilmente con le risorse disponibili.

3. L'istituto inoltre opera come strumento tecnico-scientifico delle Regioni Puglia e Basilicata nell'ambito dei piani nazionali per la profilassi delle epizootie, nonché nell'ambito dei piani di risanamento, miglioramento ed incremento della zootecnia e delle produzioni disposte dalle Regioni, e svolge attività finalizzata allo sviluppo del sistema produttivo agroalimentare.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

##### *(Produzione e distribuzione di prodotti medicinali)*

1. L'Istituto provvede alla produzione, immissione in commercio e distribuzione di medicinali e prodotti necessari per l'espletamento delle funzioni di sanità pubblica veterinaria.

2. Per lo svolgimento delle attività di produzione, immissione in commercio e distribuzione di cui al comma 1, l'Istituto può associarsi ad altri Istituti zooprofilattici sperimentali, previa intesa con le Regioni competenti.

3. Il Ministero della Salute e le Regioni Puglia e Basilicata, ciascuna nell'ambito territoriale di propria competenza, possono incaricare l'Istituto della preparazione e distribuzione di medicinali ed altri prodotti per l'attuazione di piani di profilassi ed altri interventi di sanità pubblica veterinaria.

4. Le attività di produzione, commercializzazione e distribuzione di prodotti medicinali, fatta eccezione per quelli non destinati all'immissione sul mercato, sono svolte in appositi reparti con impianti, attrezzature, per-

sonale e gestione contabile proprie, separate da quelle degli altri reparti dell'istituto.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 5*

##### *(Erogazione prestazioni a terzi)*

1. L'Istituto può stipulare convenzioni o contratti di consulenza per la fornitura di servizi e per l'erogazione di prestazioni ad enti, associazioni ed organizzazioni pubbliche o private, nonché per lo svolgimento di attività di supporto tecnico-scientifico e di *stage* nei corsi di laurea in medicina veterinaria, nelle scuole di specializzazione e nei dottorati di ricerca.

2. Le convenzioni e i contratti di consulenza di cui al precedente comma 1 possono essere stipulati a condizione che:

a) non venga arrecato pregiudizio all'attività istituzionale dell'istituto;

b) siano adottate le misure necessarie ad evitare conflitti di interesse;

c) non si ingenerino indebiti vantaggi per i soggetti contraenti;

d) sia assicurata una gestione contabile ed amministrativa separata da quella ordinaria dell'istituto;

e) per le prestazioni erogate a titolo oneroso si faccia riferimento al tariffario di cui al successivo comma 4.

3. Le condizioni per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1 sono stabilite, di concerto, dai Presidenti delle Giunte Regionali della Puglia e della Basilicata o, se delegati, dai rispettivi Assessori competenti per materia.

4. Le tariffe minime per le prestazioni di cui al comma 1 sono definite ed aggiornate periodicamente, con cadenza almeno triennale, dalla Regione Puglia d'intesa con la Regione Basilicata, su proposta del Consiglio di Amministrazione dell'istituto e nel rispetto delle modalità di calcolo fissate dal Ministero della Salute con il D.M. 6/11/1996 e dei criteri stabiliti dallo stesso Ministero della Salute,

previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, ai sensi dell'art. 9. co. 4 del D.Lgs. 106/2012. Le prestazioni fornite alle Aziende Sanitarie Locali sono gratuite.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 6*

##### *(Organizzazione e funzionamento)*

1. L'istituto, avente sede legale in Foggia, è articolato nell'ambito delle due Regioni in strutture territoriali.

2. L'istituzione di nuove strutture territoriali o la eventuale soppressione di quelle esistenti avviene con formale atto di approvazione da parte della Giunta della Regione territorialmente competente.

3. L'organizzazione, la gestione ed il funzionamento dell'istituto, l'esercizio delle funzioni di sorveglianza amministrativa, di indirizzo e verifica sul medesimo Istituto, nonché l'adozione di criteri di valutazione dei costi, dei rendimenti e di verifica dell'utilizzo delle risorse – disciplinati di concerto dalle Regioni Puglia e Basilicata, fatta salva la competenza statale per le attività espressamente indicate dall'art. 2, commi 2 e 3 del D.Lgs. 270/1993 – sono stabiliti dal regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'istituto di cui all'articolo 16, comma 3 della presente legge, nel rispetto dei principi di cui al D.Lgs. 502/1992 e s.m.i. e dei seguenti principi:

a) Nell'ambito dell'organizzazione, occorre garantire l'integrazione ed il coordinamento tecnico-funzionale tra le Regioni Puglia e Basilicata, secondo criteri di equilibrio dei servizi e di erogazione delle prestazioni;

b) La rete delle strutture operative territoriali deve assicurare, secondo criteri di uniforme presenza sul territorio nonché di economicità della gestione, l'erogazione delle prestazioni e dei servizi individuati di programmazione regionale delle Regioni e lo stretto collegamento con le rispettive ASL;

c) L'organizzazione amministrativa deve

essere improntata ai criteri di semplificazione e snellimento, nonché di efficienza, efficacia ed economicità dell'attività amministrativa;

d) È necessario procedere ad una razionalizzazione ed ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dell'istituto, previa riorganizzazione dei relativi centri di spesa e mediante l'adeguamento dell'organizzazione e della struttura amministrativa (riorganizzazione degli uffici dirigenziali e di quelli con funzioni ispettive e di controllo; gestione unitaria del personale e dei servizi comuni; riduzione degli organismi di analisi, consulenza e studio di elevata specializzazione; razionalizzazione delle dotazioni organiche);

e) Occorre operare nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia di qualità dei servizi.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 7*

##### *(Organi dell'istituto)*

1. Sono organi dell'istituto:

a) il consiglio di amministrazione;

b) il direttore generale;

c) il collegio dei revisori dei conti.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 8*

##### *(Il Consiglio di Amministrazione)*

1. Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri di cui uno designato dal Ministero della Salute, uno designato dalla Regione Puglia e uno designato dalla Regione Basilicata, scelti tra esperti muniti di diploma di laurea magistrale o equivalente aventi comprovata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti.

2. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è eletto dal Consiglio nella prima seduta, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed è scelto a turni alterni tra i rappre-

sentanti designati dalle Regioni Puglia e Basilicata.

3. Ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'istituto si applicano le cause di inconfiribilità ed incompatibilità previste per gli enti pubblici dal D.Lgs. n. 39/2013 e s.m.i.

4. Il Responsabile del Piano anticorruzione dell'istituto di cui all'art. 15 del D.Lgs n. 39/2013 contesta all'interessato l'eventuale esistenza o insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità, dandone comunicazione al Direttore generale dell'istituto ed ai Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata, nonché al Ministero della Salute laddove tali cause si riferiscano al consigliere designato dal Ministero medesimo.

5. Il Consiglio di Amministrazione, nominato dal Presidente della Regione Puglia di concerto con il Presidente della Regione Basilicata, dura in carica quattro anni ed i suoi componenti possono essere rinominati per non più di una volta.

6. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal suo Presidente, ovvero quando lo richieda uno dei due Presidenti delle Giunte Regionali della Puglia e della Basilicata o almeno due membri del Consiglio stesso, indicando gli argomenti da trattare.

7. Le sedute del Consiglio di Amministrazione sono valide con la presenza di almeno due componenti in carica, pari alla metà più uno dei componenti del Consiglio. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

8. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta un trattamento economico pari al 20 per cento del trattamento economico del Direttore Generale dell'istituto. I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno diritto a un trattamento economico pari al 35 per cento del trattamento economico del Presidente.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 9

*(Compiti del Consiglio di Amministrazione)*

1. Il Consiglio di Amministrazione ha

compiti di indirizzo, coordinamento e verifica delle attività dell'istituto.

2. Nell'ambito delle proprie competenze, il Consiglio di Amministrazione in particolare:

a) elegge il Presidente;

b) predispone lo Statuto, e sue successive eventuali variazioni, e lo trasmette per l'approvazione alla Giunta Regionale della Puglia, che lo approva su parere conforme della Regione Basilicata;

c) approva, su proposta del direttore generale, il Regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'istituto e le relative dotazioni organiche;

d) definisce, sulla base della programmazione regionale di Puglia e Basilicata, gli indirizzi generali per la programmazione pluriennale dell'istituto;

e) fissa, sulla base degli indirizzi contenuti nella programmazione sanitaria delle Regioni Puglia e Basilicata in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria, gli obiettivi annuali per la valutazione gestionale del Direttore generale;

f) approva il piano attuativo aziendale e la relazione programmatica annuale, predisposti dal direttore generale;

g) approva il bilancio pluriennale di previsione e il piano triennale di attività, adottati dal direttore generale;

h) approva il bilancio preventivo e il bilancio di esercizio annuali, adottati dal direttore generale;

i) valuta, sulla base degli obiettivi prefissati, la relazione gestionale annuale sull'attività dell'Istituto predisposta dal Direttore generale, trasmettendo allo stesso Direttore generale le proprie determinazioni al riguardo, anche con riferimento ai compensi di cui al successivo art. 12, co. 7;

j) predispone e trasmette alle Giunte Regionali della Puglia e della Basilicata una relazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di mandato del Direttore generale dell'istituto ai fini della valutazione dei primi diciotto mesi dell'incarico dello stesso di cui al successivo art. 12, comma 6.

3. Con riferimento agli atti di cui al comma 2, lettere b) e c), qualora il Consiglio di Amministrazione non provveda entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione Puglia assegna al Consiglio di Amministrazione un congruo termine, decorso inutilmente il quale, sentito l'istituto interessato, nomina un Commissario *ad acta* che provvede all'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari entro quarantacinque giorni dalla nomina.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Presidente, vorrei chiedere un chiarimento [*interruzione audio*] dell'assessore. All'articolo 9 si parla di compiti del Consiglio di amministrazione. Al punto g) si dice che «il Consiglio di amministrazione approva il bilancio pluriennale di previsione e il Piano triennale di attività adottati dal direttore generale». Sia nel punto g) che nel punto h) si usa la parola “adottati”.

Non potremmo modificare la parola “adottati” con la parola “predisposti”? L'adozione non mi sembra adeguata. Non so se il Consiglio di amministrazione può modificare il bilancio fatto dal direttore generale. È una questione tecnica. Fra adozione e predisposizione c'è una differenza.

Non vorrei che il Consiglio di amministrazione non potesse modificare il bilancio predisposto dal direttore generale.

PRESIDENTE. Potrebbe andar meglio “proposti”?

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Presidente, questo provvedimento legislativo procede punto per punto con la Regione Basilicata. Gli articoli risulta-

no essere tutti concordati, perché bisogna andare in parallelo.

Se modifichiamo noi una cosa, si ricomincia il gioco dell'oca. Sono tre anni e l'istituto, intanto, come mi insegnate voi di Foggia, va giù a picco. Noi dobbiamo risolvere questa questione.

PRESIDENTE. Ha ragione il collega Losappio, perché comunque l'approvazione rimane nella responsabilità del consigliere. Sia l'adozione, sia la predisposizione, sia la proposta, sono subordinate all'approvazione.

Pertanto, io penso che possa essere superata la sua giusta perplessità.

Pongo ai voti l'articolo 9.

È approvato.

#### art. 10

#### (Scioglimento del

#### Consiglio di Amministrazione)

1. I Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata con decreto interregionale, d'intesa con il Ministro della Salute e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sciogliono il Consiglio di Amministrazione nei seguenti casi:

a) gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi e reiterate violazioni delle disposizioni di legge o statutarie;

b) chiusura del conto economico con una perdita superiore al 20 per cento del patrimonio per due esercizi successivi;

c) situazioni tali da comportare l'impossibilità di funzionamento degli organi di amministrazione e gestione dell'istituto.

2. Lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, al verificarsi delle condizioni di cui al comma 1, può essere proposto anche dal Ministro della Salute.

3. Il provvedimento di scioglimento del Consiglio di Amministrazione comporta l'automatica decadenza del Direttore Generale.

4. I Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata con decreto interregionale, d'intesa con il Ministro della Salute, nominano un Com-

missario straordinario con il compito di rimuovere le irregolarità e sanare la situazione di passività, sino alla ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione.

5. Al Commissario straordinario di cui al comma precedente spetta un'indennità pari a quella del presidente del cessato Consiglio.

6. Il Consiglio deve essere ricostituito nel termine previsto dal D.P.R. n. 444/1994 e s.m.i e può essere prorogato per non più di quarantacinque giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 11*

##### *(Il Presidente del Consiglio di Amministrazione)*

1. Il Presidente dura in carica quanto il Consiglio di Amministrazione.

2. Il Presidente esercita tutte le attribuzioni affidategli dalla legge, dallo Statuto e dal regolamento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 12*

##### *(Il Direttore Generale)*

1. Al Direttore generale si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui agli artt. 3 e 3-bis del Decreto Legislativo 502/1992 e successive modificazioni, cui si rinvia per quanto non regolamentato dal presente articolo.

2. Il Direttore Generale è scelto tra persone munite di diploma di laurea magistrale o equivalente, di comprovata esperienza nell'ambito della sanità pubblica veterinaria nazionale ed internazionale e della sicurezza degli alimenti, attingendo ad apposito elenco di idonei predisposto dalla Regione Puglia previo avviso pubblico e selezione effettuata da parte di una commissione composta da tre esperti, di cui uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, uno dalla Regione Puglia ed uno dalla Regione Basilicata,

senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. Il Direttore Generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Puglia su conforme Deliberazione della Giunta Regionale, di concerto con la Regione Basilicata e sentito il Ministro della Salute, tra i soggetti inseriti nell'elenco di idonei di cui al precedente comma 2. Ove il concerto fra le due Regioni non venga raggiunto entro centoventi giorni, il parere del Ministro della Salute s'intende vincolante.

4. Il rapporto di lavoro del Direttore generale è esclusivo, regolato da contratto di diritto privato di durata quinquennale, rinnovabile una sola volta.

5. Il Direttore generale, se professore o ricercatore universitario, è collocato in aspettativa ai sensi dell'art. 12 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980 e successive modificazioni.

6. Trascorsi diciotto mesi dalla nomina del Direttore generale la Regione Puglia, d'intesa con la Regione Basilicata, acquisita la valutazione del Consiglio di Amministrazione dell'istituto sul grado di raggiungimento degli obiettivi di mandato del Direttore generale, procede o meno alla conferma del medesimo Direttore generale entro i tre mesi successivi alla scadenza del termine.

7. Il trattamento economico da corrispondere è quello previsto per i Direttori generali delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale della Puglia dalla vigente normativa nazionale e regionale. Il compenso può essere integrato, ai sensi del Decreto del Presidente dei Consigli dei Ministri n. 502 del 19 luglio 1995, da un'ulteriore quota sulla base dei risultati gestionali ottenuti e della realizzazione degli obiettivi fissati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

8. Nei casi in cui ricorrano gravi motivi o la gestione presenti una situazione di grave disavanzo o in caso di violazione di leggi o di principi di buon andamento o imparzialità della pubblica amministrazione, il Presidente

della Giunta della Regione Puglia, di concerto con il Presidente della Giunta della Regione Basilicata, risolve il contratto e provvede alla sostituzione del Direttore Generale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 13*

##### *(Compiti del Direttore generale)*

1. Il Direttore generale ha la rappresentanza legale dell'istituto, lo gestisce, ne dirige l'attività scientifica, ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi assunti nella programmazione dell'istituto, con particolare riguardo alla ricerca scientifica ed alla qualità delle prestazioni.

2. Il Direttore generale, in particolare:

a) sovrintende al funzionamento dell'istituto, perseguendo il costante miglioramento delle condizioni gestionali;

b) nomina il Collegio dei revisori dei conti di cui al successivo art. 14;

c) nomina il Direttore sanitario e il Direttore amministrativo dell'istituto di cui al successivo art. 15;

d) predisporre il bilancio di previsione annuale e pluriennale, nonché il bilancio annuale di esercizio, sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;

e) predisporre il piano annuale e pluriennale di attività, in attuazione degli obiettivi ed indirizzi previsti dai Piani Sanitari Regionali di Puglia e Basilicata, sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;

f) assume tutti gli atti relativi alla gestione giuridica ed economica del personale secondo le modalità previste dal regolamento;

g) stipula i contratti e le convenzioni ed autorizza le spese nell'ambito degli stanziamenti di bilancio;

h) propone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione il regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'istituto, e le relative dotazioni organiche, nonché ogni successiva eventuale variazione;

i) assicura l'efficiente impiego delle risorse

umane, finanziarie e tecniche ed il perseguimento dell'equilibrio economico dell'Istituto mediante la gestione del bilancio per obiettivi;

j) gestisce e valorizza il patrimonio dell'istituto;

k) adotta tutti gli atti concernenti la gestione dell'istituto;

l) formula proposte per le deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione;

m) predisporre e presenta al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione la relazione gestionale annuale sulle attività svolte dall'istituto.

n) partecipa quale componente, a titolo gratuito, al Comitato di supporto strategico di cui all'art. 13 del D.Lgs. 106/2012.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 14*

##### *(Collegio dei Revisori dei conti)*

1. Il Collegio dei Revisori dei conti è nominato dal Direttore Generale dell'istituto, dura in carica tre anni ed è composto da tre membri di cui:

a) uno designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;

b) due designati rispettivamente dalla Regione Puglia e dalla Regione Basilicata, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

2. Il Collegio, durante la prima seduta convocata dal Direttore Generale, elegge il proprio presidente tra i componenti di designazione regionale. Il Presidente non può essere designato dalla stessa Regione che ha designato il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

3. Il Collegio dei Revisori dei conti svolge i compiti previsti dall'art. 20 del D.Lgs. 123/2011, ed in particolare vigila sull'attività amministrativa dell'istituto e sull'osservanza delle leggi, verifica la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza dei bilanci al risultato delle scritture contabili, esamina il

bilancio preventivo annuale e pluriennale ed il bilancio d'esercizio, accerta almeno trimestralmente la consistenza di cassa.

4. Il Collegio dei Revisori dei conti può chiedere notizie al Direttore Generale sull'andamento dell'istituto, I revisori possono in qualsiasi momento, anche individualmente, procedere ad atti di ispezione e di controllo.

5. Ai componenti del Collegio dei revisori dei conti compete un'indennità pari a quella prevista per i componenti dei Collegi sindacali delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale della Puglia dalla vigente normativa nazionale e regionale.

6. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, valgono per il Collegio dei Revisori dei conti dell'istituto le disposizioni previste per i Collegi Sindacali delle Aziende Sanitarie dal Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 s.m.i.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 15*

##### *(Direttore amministrativo e Direttore sanitario)*

1. Il Direttore Generale è coadiuvato, nell'esercizio delle sue funzioni, dal Direttore amministrativo e dal Direttore sanitario, nominati dallo stesso Direttore generale con provvedimento motivato. Essi cessano dall'incarico entro tre mesi dalla data di nomina del nuovo Direttore generale, e possono essere riconfermati nei limiti di cui al successivo comma 7.

2. In caso di assenza e di impedimento del Direttore Generale le relative funzioni sono svolte dal Direttore sanitario o dal Direttore amministrativo su delega del Direttore Generale o, in mancanza di delega, dal direttore più anziano per età. Ove l'assenza o l'impedimento si protragga oltre sei mesi la Giunta Regionale della Puglia procede alla nomina del nuovo Direttore Generale, di concerto con la Regione Basilicata, secondo le modalità di cui all'art. 12, comma 2.

3. Il Direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche, che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione.

4. Il Direttore amministrativo è preposto alla direzione dei servizi amministrativi dell'istituto e fornisce parere obbligatorio al Direttore generale sul profilo di legittimità degli atti relativi alle materie di competenza.

5. Il Direttore sanitario è un medico veterinario in possesso di documentate competenze nel settore della sanità pubblica veterinaria, che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione.

6. Il direttore sanitario è preposto alla direzione dei servizi tecnico-scientifici dell'istituto e fornisce parere obbligatorio al Direttore generale sul profilo tecnico degli atti relativi alle materie di competenza.

7. Il rapporto di lavoro del Direttore amministrativo e del Direttore sanitario è a tempo pieno ed esclusivo, regolato da contratto di diritto privato di durata quinquennale, rinnovabile una sola volta. I contenuti di tale contratto sono quelli previsti dal Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni.

8. Il trattamento economico da corrispondere è quello previsto per i Direttori amministrativi e sanitari delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale della Puglia dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 16*

##### *(Statuto e Regolamento)*

1. Il Consiglio di Amministrazione prov-

vede entro novanta giorni dalla sua nomina alla revisione dello statuto dell'Istituto, uniformandolo alle disposizioni di cui alla presente legge.

2. Lo statuto è approvato con Deliberazione della Giunta della Regione Puglia, su conforme parere della Regione Basilicata.

3. Entro il termine di cui al comma 1 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, approva il regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'istituto e le relative dotazioni organiche.

4. Qualora il Consiglio di Amministrazione non provveda entro i termini previsti agli adempimenti di cui ai commi 1 e 3, la Giunta della Regione Puglia assegna un congruo termine, decorso inutilmente il quale è sentito l'istituto interessato, nomina un Commissario *ad acta* che provvede all'adozione degli atti e provvedimenti necessari entro quarantacinque giorni dalla nomina.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 17*

*(Personale)*

1. Il rapporto di lavoro del personale dell'istituto è disciplinato dalle disposizioni contenute nel Decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni e nel Decreto legislativo n. 165/2001 e successive modificazioni.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 18*

*(Finanziamento)*

1. Il finanziamento dell'istituto è assicurato:

a) dallo Stato, a carico del Fondo Sanitario Nazionale, sulla base dei requisiti strutturali, tecnologici e dei livelli di funzionamento dell'istituto in relazione alle esigenze del territorio di competenza ed alle attività da svolgere;

b) dal Ministero della Salute per le attività

di ricerca corrente e finalizzata di cui all'art. 12, co. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 502/1992 e successive modificazioni;

c) dalle Regioni, entro i limiti degli stanziamenti di bilancio annualmente disposti, e dalle Aziende Sanitarie Locali per le prestazioni poste a carico delle stesse;

d) dalle Aziende Sanitarie Locali con le quote degli introiti derivanti dai contributi riscossi per le prestazioni di ispezione e controllo sanitario.

2. Il finanziamento dell'istituto può essere inoltre assicurato dalle ulteriori fonti di finanziamento previste dall'art. 6, co. 2 del D.Lgs. n. 270/1993 s.m.i.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 19*

*(Patrimonio)*

1. Il patrimonio dell'istituto è costituito dai beni di proprietà alla data di entrata in vigore della presente legge e da quelli che, per donazioni o per altro titolo, pervengano successivamente all'istituto.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 20*

*(Gestione contabile e patrimoniale)*

1. L'istituto adotta il sistema di contabilità economico-patrimoniale delle Aziende Sanitarie della Regione dove ha sede legale l'istituto.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 21*

*(Vigilanza e controllo)*

1. La vigilanza è esercitata da entrambe le Regioni Puglia e Basilicata, le quali dispongono, d'intesa o anche singolarmente, ispezioni ed indagini sul regolare funzionamento dell'istituto.

2. Ai sensi dell'art. 4, comma 8 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 sono soggetti a con-

trollo preventivo delle Regioni Puglia e Basilicata, mediante valutazione di conformità con la normativa vigente e con gli indirizzi regionali e le risorse assegnate, i seguenti atti dell'istituto:

a) Bilancio economico preventivo, variazioni di bilancio e bilancio di esercizio;

b) Dotazioni organiche e relative modificazioni;

c) Deliberazione di programmi di spese pluriennali e provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni.

3. Gli atti di cui al precedente comma 2 sono trasmessi dal Consiglio di Amministrazione dell'istituto, entro dieci giorni dalla loro adozione, alla Giunta Regionale della Puglia ed alla Giunta Regionale della Basilicata.

4. La Regione Puglia è tenuta a pronunciarsi, di concerto con la Regione Basilicata, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto. La Giunta Regionale della Basilicata, entro quindici giorni dalla ricezione, può prospettare osservazioni o rilievi alla Giunta Regionale della Puglia ai fini della decisione sul procedimento di controllo. Pertanto, gli atti sottoposti a controllo si intendono approvati se entro il predetto termine di quaranta giorni la Giunta Regionale della Puglia non ne abbia pronunciato l'annullamento con provvedimento motivato.

5. Il termine di quaranta giorni di cui al comma 4 può essere sospeso per una sola volta qualora la Regione Puglia – sulla base di osservazioni proprie ovvero di eventuali osservazioni formulate dalla Regione Basilicata – ritenga opportuno richiedere elementi integrativi di giudizio all'istituto, che deve rispondere entro e non oltre trenta giorni dalla richiesta.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 22*

*(Norme finali e transitorie)*

1. Il Consiglio di Amministrazione, il Di-

rettore Generale ed il Collegio dei Revisori dei conti sono nominati entro tre mesi dalla data in vigore della presente legge.

2. In caso di mancata costituzione degli organi dell'istituto si applica l'art. 8 della L.131/2003 e quanto al Collegio dei revisori dei conti l'art. 19 del D.Lgs. n. 123/2011. In caso di impossibilità di funzionamento degli stessi si applicano le disposizioni di cui all'art. 10 della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 23*

*(Abrogazioni)*

1. È abrogata la Legge Regionale della Puglia 30 aprile 1980, n. 39 nonché ogni altra eventuale disposizione normativa in contrasto con la presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 24*

*(Entrata in vigore ed efficacia)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

2. Le disposizioni della presente legge, trattandosi di Istituto interregionale, producono effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'ultima delle due leggi regionali della Puglia e della Basilicata in materia.

È stato presentato un emendamento, che viene proposto dagli uffici, del quale do lettura: «L'articolo 24 è sostituito dal seguente: “Le disposizioni di cui alla presente legge, essendo relative a un istituto interregionale, producono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge che la Regione Basilicata approverà in materia”».

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Al di là dell'articolo 1 e, quindi, dell'ammissibilità dell'emendamento stesso, il problema della concertazione della legge è un problema che rimane. Dopo possiamo concertare le modifiche alla legge, ma arriviamo in Aula.

PRESIDENTE. Poiché è una legge interregionale, è chiaro che non produce alcun effetto se non viene approvata in entrambe le Regioni. Si specifica questo.

ROMANO. Comunque, ripeto, al di là di questo aspetto, qualsiasi modifica al testo potrebbe creare problemi nell'approvazione complessiva della legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 24.  
*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 8 del 27/05/2014 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Barba, Blasi, Brigante,  
Camporeale, Caroli, Caroppo, Clemente,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,  
Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,  
Friolo,  
Gatta,  
Introna,  
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,  
Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,  
Mennea, Monno,  
Negro, Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,

Romano,  
Scianaro,  
Vendola, Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

*Il disegno di legge è approvato.*

### **Modifiche e integrazione alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del punto successivo: «Modifiche e integrazione alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)».

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

*(Modifica all'articolo 15 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7)*

1. Al comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) la parola "quindicimila" è sostituita dalla seguente: "dodicimila".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 2*

*(Integrazione all'articolo 22 della l.r. 7/2004)*

1. Dopo la lettera e) del comma 2 dell'articolo 22 della l.r. 7/2004 è inserita la seguente:

"e-bis) esercita la potestà regolamentare nelle materie di competenza esclusiva statale ove delegata alla Regione. Il Consiglio regionale, a maggioranza dei componenti, può attribuire alla Giunta regionale l'approvazione dei regolamenti delegati; la Giunta regionale

provvede previo parere obbligatorio della Commissione consiliare competente ai sensi dell'articolo 44;”.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Modifiche all'articolo 44  
della l.r. 7/2004)*

1. All'articolo 44 della l.r. 7/2004 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Alla Giunta regionale spetta la potestà regolamentare nella forma dei regolamenti esecutivi e di attuazione delle leggi regionali e degli atti dell'Unione europea. La legge regionale indica le norme da delegificare e i principi che la Giunta regionale deve osservare nei regolamenti di delegificazione. Le materie oggetto di legislazione concorrente non possono essere delegificate.”;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. I regolamenti sono sottoposti al parere preventivo obbligatorio, non vincolante, delle Commissioni consiliari permanenti competenti per materia, che si esprimono entro il termine di trenta giorni, decorso il quale si intende favorevole. In caso di necessità e urgenza il termine è ridotto a quindici giorni.”;

c) il comma 3 è abrogato.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del provvedimento nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,

Barba, Blasi, Brigante,

Camporeale, Caroli, Caroppo, Clemente,

Congedo, Curto,

Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,

Friolo,

Introna,

Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,

Lonigro, Losappio,

Maniglio, Mazzarano, Mazzei, Mennea,

Monno,

Negro, Nicastro,

Ognissanti,

Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,

Romano, Ruocco,

Scianaro, Surico,

Vendola, Ventricelli,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
----------------------	----

Consiglieri votanti	45
---------------------	----

Hanno votato «sì»	45
-------------------	----

*Il provvedimento è approvato.*

**Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”». Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale

*premessso*

- che il Consiglio Regionale ha istituito presso ogni azienda sanitaria provinciale il servizio 118 che svolge un ruolo importantissimo e puntuale su tutto il territorio pugliese ma che presenta, però, un'anomalia gestionale che va assolutamente eliminata;

*considerato*

- che l'ubicazione delle sale operative per Bari e Foggia è stata disposta nei due policlinici che provvedono a nominare una struttura complessa per ciascun servizio, senza considerare che altre strutture complesse necessarie

sono affidate dalle direzioni provinciali del 118;

*visto*

- che tale servizio è di esclusiva competenza dell'azienda provinciale alle cui dipendenze appartiene sia il personale che i mezzi, non si comprende la ragione della nomina di altro presidio sanitario nei due policlinici con duplicazione di responsabilità ed aggravio di spese;

alla luce di quanto sopra premesso

*impegna*

la Giunta Regionale a porre rimedio a tale assurda situazione e a disporre che le due sale operative, seppure esistenti ed attrezzate nei presidi dei policlinici, vengano assegnate in comodato gratuito alle aziende provinciali e la responsabilità esclusiva venga assegnata all'azienda provinciale per unicità di gestione con risparmio concreto di rimesse finanziarie, ma soprattutto per cancellare la sovrapposizione di due strutture che confondono le idee ed i comportamenti degli operatori».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho prodotto questa mozione sperando che trovi accoglimento, perché le mozioni che approviamo in Consiglio regionale non vengono in alcuna misura osservate.

PRESIDENTE. Se dobbiamo trattare la mozione del collega Damone, dobbiamo prestare la giusta attenzione. Siamo stanchi, ma in dieci minuti terminiamo.

DAMONE. Sarò brevissimo. Come dicevo, le nostre mozioni e i nostri ordini del giorno, seppure approvati dal Consiglio regionale, non vengono puntualmente eseguiti, ragion per cui viene meno il lavoro del consigliere regionale e rimane soltanto il potere gestionale in mano alla Giunta e agli assessori.

L'altra volta presentai una mozione in ordine alla revoca di alcune deleghe alle Province, in cui si verificano dei guasti, e mi

fermo qui. Voglio essere buono nei confronti della Provincia. Mi è stato assicurato che si sarebbe proceduto a rivedere le deleghe, ma fino a questo momento alla Provincia continuano a fare come e peggio di prima.

Ho posto il problema del 118 perché, stranamente, a Foggia e a Bari, assessore Pentasuglia, abbiamo la centrale operativa nel Policlinico di Foggia e nel Policlinico di Bari. Questo potrebbe essere anche un fatto funzionale che potrei anche accettare, ma il dato negativo è che paghiamo per questa locazione due strutture complesse. Una è quella del 118, perché c'è la residenza e, quindi, l'ubicazione della sede. In più, paghiamo una struttura complessa del 118 dell'ASL territoriale. Questo è inconcepibile, anche perché si verifica una duplicazione di interventi e di chiamate che molto spesso crea confusione nel 118. Va dato comunque atto al 118 di espletare un lavoro egregio.

A questo punto noi richiediamo in comodato gratuito la centrale operativa del 118 all'Azienda sanitaria e nominiamo un solo responsabile, perché questo non è concepibile.

Amici cari, se dobbiamo continuare ad andare avanti così, non parliamo più. Presidente, non è modo di discutere. Stiamo parlando di cose serie.

PRESIDENTE. Collega Damone, lei ha ragione e le chiedo scusa a nome di tutta l'Assemblea. Più di questo non posso fare.

DAMONE. È un problema che riguarda la salute di ciascuno di noi. C'è un problema di risorse finanziarie e di organizzazione che manca totalmente nella sanità. Abbiamo necessità, caro assessore, di rivedere complessivamente l'organizzazione, perché mancano i controlli, mancano le verifiche, ma è un discorso che faremo successivamente.

A questo punto, però, si crea confusione: chi comanda, il 118 del Policlinico o quello del territorio? Oltre a questo, si pagano due strutture, il che non è concepibile. Dobbiamo

esercitare interventi e controlli e dire ai tecnici della struttura regionale che non possono rimanere dietro le scrivanie.

I dirigenti devono conoscere la frontiera, altrimenti la sanità non avrà mai un futuro, caro assessore.

Ho grande fiducia nel suo impegno e nella sua serietà e mi auguro che veramente si possa fare una sanità degna di questo nome. A Tremiti, con 106 abitanti, abbiamo il 118, la guardia medica, il punto di primo intervento, il medico di base e l'elisoccorso. Spendiamo al mese 37.000 euro per 106 abitanti.

Basta con questi soprusi. Se è il caso, assessore, glielo dico apertamente: se riusciamo a commissariare le sei Aziende sanitarie con dei tecnici e funzionari regionali ai quali paghiamo la missione soltanto per fare i commissari, allora l'assessore dalla sua sede può fornire un indirizzo politico univoco e si liberano le "repubbliche aziendali", perché a Foggia avviene una cosa e a Bari ne avviene un'altra.

Non solo, i direttori generali si stanno affannando nel costruire poliambulatori e nel ristrutturare gli ambienti esistenti. Lei ha fatto un intervento, che io condivido, per chiudere alcuni ospedali: perché dobbiamo spendere questi soldi che possiamo utilizzare in altre misure?

Mi fermo qui. Dopo eventualmente, se ci dovesse essere un'occasione migliore, ne parleremo, perché la sanità non è un problema di Damone o di Pentassuglia. La sanità è un problema nostro.

Inoltre, è vergognoso – e chiudo – che un anestesista alle ore 13 debba dire al collega chirurgo: «Alle 14 me ne vado a casa. Non operare più». Io ricordo quando facevo il presidente dei famigerati Comitati di gestione: c'era un solo anestesista nel mio ospedale che faceva operare in chirurgia, ortopedia, ginecologia e oculistica. Un solo anestesista.

I vizi e la rincorsa dei sanitari al vil danaro devono essere connaturati e coniugati con l'impegno professionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Mi permetto soltanto di intervenire sulla questione dicendo al collega e riportando all'attenzione dell'intero Consiglio – avremo comunque modo di parlarne in Commissione – che proprio ieri io ho chiuso l'accordo sulla rete di emergenza-urgenza, mettendo d'accordo sia i medici del pronto soccorso, sia i direttori di centrali operative.

Abbiamo valutato una serie di criticità, di cui io mi sono fatto carico, nell'ambito della gestione dei rapporti e di quello che avverrà domani e dopodomani a Roma per il Patto per la salute, augurandoci che il Ministero dell'economia e delle finanze risponda compiutamente e con rispetto al lavoro che abbiamo svolto nelle date prestabilite, ossia entro il 4, con la delibera che abbiamo adottato sul programma operativo.

Questo per consentirci di lavorare a un'organizzazione dei servizi e della rete cosiddetta ospedale e territorio e *mix* pubblico-privato e per valutare territorio per territorio quello che sta avvenendo, introducendo elementi di novità nell'accordo, rappresentati dai territori di confine nell'ambito delle province.

Abbiamo delle criticità segnalate da questo Consiglio e dai vari consiglieri e dal fatto che da questa organizzazione, che io porterò in deliberazione in Giunta, discende la questione delle piante organiche e della rimodulazione del personale occorrente a lavorare per essere davvero una frontiera di risposta ai bisogni.

Con riferimento alle altre questioni toccate, mi preme innanzitutto sottolineare che vogliamo arrivare alla Centrale unica per la Puglia. Oggi lavoriamo con un sistema che, messo in campo in questa maniera, vedrà sicuramente una riorganizzazione complessiva, alla luce, però, anche della possibilità che si abbia, come Regione, di implementare i servizi, mettendoci nelle condizioni di conoscere sia le risorse economiche, sia le risorse uma-

ne. Vogliamo ragionare con tutti i territori in maniera compiuta e coerente con un'idea di pianificazione e programmazione.

Nessuno vuole sperperare. Dobbiamo fornire risposte ai cittadini nei tempi e nei termini che prevede la legge, perché ci sono ancora delle sofferenze che sono innegabili e sulle quali il blocco del *turnover* ha fatto la sua parte.

Anziché guardare indietro, però, guardiamo avanti e facciamo ognuno di noi la sua azione politicamente corretta di far sapere a Roma che noi siamo pronti per cogliere la sfida, avendo fatto, da un lato, tutto quello che ci è stato imposto e, dall'altro, tutto ciò che abbiamo fatto di concerto con il Consiglio regionale e con le stesse Commissioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.  
*È approvata.*

**Mozione Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei del 18/06/2014 “Fondazione ICO Tito Schipa – Provincia di Lecce”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 17), reca: «Mozione Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei del 18/06/2014 “Fondazione ICO Tito Schipa – Provincia di Lecce”». Ne do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia  
*premess*

- che in conseguenza degli effetti della Legge 56 del 07/04/2014 sul ridimensionamento delle province e del D.L. 6672014 (in corso di conversione) che prevede la drastica riduzione dei trasferimenti statali nei confronti delle stesse, la Provincia di Lecce non sarà nelle condizioni di provvedere al mantenimento in vita della Fondazione “Ico Tito Schipa” di cui è socio fondatore;

- che l'attività dell'Orchestra, il valore degli artisti, il livello raggiunto in questi anni ne hanno fatto una realtà straordinaria dal punto di vista culturale e artistico e un patrimonio di tutto il territorio pugliese;

- che il rischio concreto della chiusura, oltre agli effetti pratici della perdita di decine di posti di lavoro, ha implicazioni molto profonde che riguardano il destino della cultura nel Salento e in Puglia di fronte alla crisi finanziaria delle istituzioni pubbliche;

- che a seguito della situazione normativa molte istituzioni culturali che finora hanno fatto capo alle Province rischiano una grave paralisi o addirittura la chiusura nell'intero territorio regionale;

tutto ciò considerato

*impegna*

la Giunta regionale ad intraprendere con assoluta urgenza ogni iniziativa tesa a scongiurare la chiusura della Fondazione “Ico Tito Schipa”, ivi compreso un intervento finanziario atto a garantire la prosecuzione delle attività per l'intero 2014;

*impegna*

altresì la Giunta a intervenire presso il Ministero competente per ottenere una rapida ed efficace definizione normativa e finanziaria della situazione della ICO e delle altre istituzioni culturali di derivazione provinciale».

La pongo ai voti.

*È approvata.*

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Dovremmo trattare ora l'ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”».

Tuttavia, poiché l'assessore è in carica soltanto da qualche giorno, per consentirgli di approfondire l'argomento potremmo esaminarlo nella prossima seduta.

MAZZEI. Signor Presidente, è da tre mesi che l'abbiamo consegnato.

PRESIDENTE. L'assessore è in carica da una settimana.

Abbia pazienza.

MAZZEI. Chiediamo allora all'assessore che si giunga a votazione nel prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene

rimandato alla prossima seduta di Consiglio regionale.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (*ore 16.25*).